EDIZIONE DEL LUNEDI'

EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 92 Numero 177

L. 25 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1960): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2000, - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.700, semestre 7000, trim. 3500.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 25 - Mart. 26 Luglio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 683-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. 400) posiz. o data prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 360 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1200) la linea - Econom.: ved. rubriche - Estero: tariffe 35 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canadà cents 25; *Congo Belga f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto piastre 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 5,5; *Inghilterra d. 8; *Iran ris. 15; Jugoslavia din. 30; *Libia pts. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 0,90; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

La lista governativa sta per essere presentata al Quirinale

Incontri conclusivi di Fanfani per varare il nuovo ministero

Le designazioni per le cariche votate a scrutinio segreto dai "direttivi,, dei gruppi d.c. delle due Camere - I colloqui-chiave di ieri con gli onorevoli Pella, Scelba e Segni - Nel pomeriggio di oggi il "presidente designato,, si incontrerà ancora con Malagodi, Saragat e Reale

Fattori positivi

Roma, lunedì mattina.

Il «punto» della situazione è agevolmente fatto. Fanfani non ha interrotto neppure ieri, giornata festiva, il suo lavoro di preparazione, stabilendo contatti di importanza essenziale per la costituzione del governo. La crisi attuale continua, quindi, a essere caratterizzata da un ritmo di svolgimento così rapido che la fa senza precedenti negli annali di questo dopoguerra, ed è anche in grazia dell'eccezionale attivismo in cui si prodiga il presidente designato che i presagi di una felice soluzione continuano a mantenersi in tutta la loro validità.

Nella giornata di oggi o in quella di domani, il Ministero sarà composto. Altre volte, precisamente nel corso di quest'anno tormentato, si era già arrivati a quella che si credeva la vigilia immediata di una conclusione positiva, allorché, in modo affatto inaspettato, ci si trovò a dovere ricominciare tutto da capo: Segni, il 22 marzo, e Fanfani, il 22 aprile, rinunciavano, infatti, all'incarico cogliendo di sorpresa quasi tutti gli osservatori politici. La situazione, oggi, è fortemente diversa. Niente può fare pensare a difficoltà gravi dell'ultimo minuto; la maggioranza esiste, l'accordo programmatico è stato raggiunto, le divergenze ancora sussistenti sulla distribuzione degli incarichi non sono di natura insuperabile.

Ciò si avverte anche dal tono che hanno preso da ieri gli ultimi irriducibili avversari del governo di concentrazione democristiana. E' un tono che esprime sostanzialmente la profondità di una delusione e invano vi si cercherebbe l'eco di una convinzione nella possibilità di provocare il fallimento del tentativo Fanfani. Tutte le forze democristiane si sono, infatti, raccolte attorno a quello che il *Secolo d'Italia*, organo del m.s.i., continuava ieri a chiamare «l'uomo più impopolare d'Italia». Quest'uomo impopolare ha pur fatto il miracolo — si osserva negli ambienti di piazza del Gesù — di ricondurre la d.c. a una sostanziale unità di impegni e di propositi.

Molto significativi sono del resto giudicati i due discorsi politici che hanno caratterizzato la giornata festiva: quello dell'on. Segni a Sassari, nel quale è facile vedere la conferma che l'ex-presidente del Consiglio si dispone a conservare il portafogli degli Esteri, avendo egli praticamente esposto il programma del nuovo governo in campo internazionale: «La linea direttiva della politica democratica — egli ha detto — si fonda inscindibilmente sul progresso civile ed economico, sulla giustizia, sulla fedeltà ai principi della civiltà cristiana, fedeltà che si estrinseca nella sincera pratica dei nostri impegni internazionali con i popoli dell'Europa occidentale e dell'America. Nessuna politica di giustizia e di progresso può praticarsi, se non si tiene fede a questo principio di solidarietà fra i popoli cristiani».

La certezza della presenza di Segni al ministero degli Esteri è garanzia di continuità anche nel campo internazionale: e dell'importanza di questo elemento avevano ben tenuto conto gli avversari del nuovo governo che fino a ieri cercavano di avallare la voce che Segni non avrebbe accettato di restare alla Farnesina, non sentendosi sicuro di poter continuare nella sua linea politica e diplomatica.

Altro elemento di sicurezza è l'accettazione dell'on. Pella di fare parte del governo; e un terzo fattore positivo è da vedere nell'atteggiamento che l'on. Andreotti ha fatto prendere a un suo luogotenente, l'on. Cervone che, in un discorso pronunciato ieri a Priverno, ha tessuto il più ampio e incondizionato elogio dell'on. Fanfani: «Noi vediamo nella convergenza dei partiti democratici su un governo monocolore e programmatico della d.c. un fatto più che positivo. Esso nasce dal senso di responsabilità e dalla preoccupazione di non lasciare i valori della Resistenza monopolio del p.c.i. o pretesto per catalizzare il processo di lievitazione degli elementi autonomisti del p.s.i. Noi auguriamo al presidente designato on. Fanfani di potere coronare la sua fatica con la formazione di un governo a larga base democratica, sicuri che, così operando, egli renderà un servizio alla democrazia e quindi al Paese».

L'adesione della destra democristiana al governo Fanfani si completa, così, nell'arco che comprende i suoi maggiori esponenti, da Pella ad Andreotti, e la ritrovata solidarietà del partito è il fattore che sostiene con maggiore sicurezza i favorevoli pronostici che è possibile formulare sull'esito del tentativo di governo a cui si è accinto l'onorevole Fanfani.

Vittorio Gorresio

Il presidente designato Fanfani mentre si intratteneva ieri mattina con giornalisti dinanzi alla propria abitazione. (Tel.)

Una domenica laboriosa

Il governo si impegna ad indire al più presto le elezioni amministrative: è però dubbio che possa essere mantenuta la data del 23 ottobre - Una prima lista ufficiosa del nuovo governo, sulla base degli accordi intervenuti nell'interno della d.c. e accettati dagli altri partiti della maggioranza democratica

Roma, lunedì mattina.

Il terzo ministero Fanfani sarà cosa fatta tra poche ore. Infatti quest'oggi il Presidente del Consiglio designato definirà la lista ufficiosa dei ministri e traccerà una sintesi del programma del nuovo governo, il ventiduesimo del post-fascismo. Entro domani, martedì, Fanfani sarebbe già in grado di recarsi al Quirinale per sciogliere la riserva e presentare la lista ufficiale dei ministri. Trattandosi di un ministero di concentrazione democristiano, non comprenderà molti «uomini nuovi».

Contrariamente alle previsioni, Fanfani non ha riposato neppure nella giornata domenicale. La sua attività è stata, tuttavia, meno febbrile e intensa di quella di sabato. La prima parte della mattinata il designato l'ha dedicata a coordinare gli appunti raccolti sabato. Ha poi preso visione delle designazioni per le cariche ministeriali che, attraverso votazioni a scrutinio segreto, hanno fatto i comitati direttivi dei gruppi democristiani del Senato e della Camera.

Per quello dei senatori, c'è stata questa volta una «novità»: i ministri e sottosegretari uscenti non sono stati considerati candidati di diritto: anch'essi hanno dovuto sottoporsi alla votazione. Nella graduatoria dei designati, al primo posto c'è Attilio Piccioni; vi sono poi: Bosco, Bo, Gava, Spallino, Jervolino, Trabucchi, Medici, Merlin, Tessitori, Giardina e Baracco.

Tre colloqui-chiave

I deputati democristiani candidati ministri designati dal direttivo della Camera sono i tre ex-presidenti del Consiglio on. Scelba, Segni e Pella; i ministri uscenti Andreotti, Gonella, Taviani, Zaccagnini, Colombo, Rumor, Martinelli, Maxia, Togni; e poi: Gui, Folchi, Russo, Codacci Pisanelli, Sullo, Pastore, Del Bo, Dominedò, Delle Fave, Rubinacci, Aldisio, ecc.

Sono, come si vede, rose ben ampie, nelle quali Fanfani sceglierà, in stretta intesa con il segretario del partito on. Moro, e dei capigruppo Piccioni e Gui, data la particolare natura del costituendo ministero.

Anche le liste dei candidati alla carica di sottosegretario di Stato sono molto nutrite. Il Presidente designato vorrebbe contenerne il numero, ma è dubbio che vi riesca.

Consultati questi documenti, Fanfani ieri mattina si è recato ad ascoltare la Messa. Uscito di casa si è però imbattuto in un folto gruppo di cronisti politici, i quali gli hanno chiesto quale programma avesse per la giornata. «Non l'ho definito — ha risposto — ma posso dirvi che oggi la sorveglianza è superflua: andate pure al mare, ché oggi non succede niente di importante».

Dopo la Messa, nella tarda mattinata, Fanfani si è recato nell'abitazione dell'on. Pella, in via Ludovisi. Vi si è trattenuto circa un'ora. «E' stata una conversazione molto cordiale — ci ha detto Pella — ma sul contenuto di essa desidero ovviamente mantenere il maggiore riserbo».

Nonostante il riserbo di Pella, si sa che Fanfani gli ha offerto di entrare nel costituendo ministero e che egli ha accettato. Andrà quasi certamente al Bilancio, dicastero che ha già retto in passato. Nella giornata di ieri Fanfani si è anche recato nelle abitazioni di Scelba e di Segni, gli altri due ex-presidenti del Consiglio officiati a entrare nel nuovo governo.

A questi tre colloqui-chiave del designato ne sono seguiti alcuni di minore importanza: Fanfani ha infatti visto il sen. Merlin, in predicato per un ministero senza portafogli, e il sen. Bosco, al quale verrà affidato, quasi certamente, il dicastero delle Partecipazioni statali, intrattenendosi, infine con gli onli Forlani e Gioia. Come s'è detto, stamane il Presidente designato definirà la lista ufficiosa del Ministero. Nel pomeriggio, fra le diciassette e le venti, egli incontrerà successivamente gli on. Malagodi, Saragat e Reale, i segretari dei tre partiti democratici che hanno assicurato il loro appoggio al nuovo governo attraverso la formula delle «convergenze parallele». E' chiaro che l'on. Fanfani intende informare gli esponenti dei tre partiti dell'esito di questa fase conclusiva della sua fatica.

Risulta che l'annuncio dato da Fanfani che il nuovo governo assumerà l'impegno di avviare la moralizzazione della vita pubblica, ha suscitato grande e favorevole eco tra i socialdemocratici, i repubblicani e i liberali. Non si tratterebbe, stavolta, di una delle consuete enunciazioni che non vengono poi seguite dai fatti. I socialdemocratici, per quanto riguarda il programma, sono molto interessati, tra l'altro, alla definizione del problema del debito dello Stato (300 miliardi di lire) verso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. Al riguardo, i deputati sindacalisti d.c. minacciano di non votare il bilancio del ministero del Lavoro, se non avranno assicurazioni precise dal governo, ed è chiaro che i socialdemocratici non intendono farsi aggirare.

La lista dei ministri

Quanto alla lista dei ministri, gli esponenti liberali, socialdemocratici e repubblicani, data la natura del costituendo governo, hanno ripetutamente affermato, nei giorni scorsi, che spetta alla dc la scelta degli uomini. Non si è tuttavia lontani dal vero nel ritenere che se i liberali, ad esempio, gradiscono vedere Scelba e Segni rispettivamente agli Interni e agli Esteri, socialdemocratici e repubblicani vedrebbero volentieri determinate personalità della dc assumere la direzione di dicasteri la cui azione ha influenza nel campo economico e sociale.

Nel «condensato» del programma che Fanfani illustra nel pomeriggio agli esponenti dei partiti democratici vi è anche un accenno alle elezioni amministrative. Il governo si impegnerà ad attuarle al «più presto». E' però dubbio che possa essere rispettata la data del 23 ottobre.

Altro tema: l'intesa democratica che si è realizzata al centro, e dalla quale nasce il nuovo governo, dovrà avere, prima o dopo, una proiezione anche in periferia e soprattutto nella Giunta regionale siciliana, dalla quale si tenterà di estromettere i neofascisti. E anche per il Campidoglio potrebbero esservi «novità», in caso di rinvio della consultazione elettorale amministrativa.

Fanfani e Piccioni rifiutano, per il governo di cui saranno i maggiori esponenti, la qualifica di «governo di emergenza»: essi pensano a un governo politico, con la pienezza dei poteri, che dovrebbe promuovere l'intesa democratica anche negli enti locali.

Questa sera l'on. Fanfani, quando incontrerà gli esponenti dei partiti democratici, avrà nella sua borsa il «condensato del programma» e la lista ufficiosa dei ministri. Essa non dovrebbe essere molto diversa dalla seguente:

Presidenza del Consiglio: Fanfani.

Ministro senza portafoglio, con la funzione di vicepresidente del Consiglio: Piccioni.

Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno: Pastore.

Ministro senza portafoglio per i rapporti col Parlamento: Umberto Merlin.

Ministro senza portafoglio per la riforma dell'Amministrazione: Medici.

Interni: Scelba.

Esteri: Segni.

Giustizia: Gonella.

Difesa: Andreotti.

Pubblica Istruzione: Bo.

Agricoltura: Rumor.

Industria e piani regionali di sviluppo: Colombo.

Bilancio: Pella.

Tesoro: Gava o Taviani.

Finanze: Trabucchi.

Commercio estero: Martinelli o Del Bo.

Partecipazioni statali: Bosco.

Marina mercantile: Mattarella.

Lavori pubblici: Spataro o Togni.

Sanità: Giardina o Tessitori o Monaldi.

Turismo e Spettacolo: Folchi.

Trasporti: Sullo.

Lavoro: Zaccagnini.

Poste: Maxia.

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e segretario del Consiglio dei ministri: Delle Fave.

La lista dei sottosegretari sarà definita nella prima riunione del Consiglio dei ministri che si terrà quasi certamente venerdì. Il giuramento dei ministri dovrebbe avvenire mercoledì o giovedì.

Il 2 agosto, in Senato, il nuovo governo inizierà il suo cammino parlamentare che durerà cinque giorni: il voto dei senatori, infatti, si avrà la sera del tre e quello dei deputati il giorno sei. Sono voti scontati. A Montecitorio il governo conta sicuramente su 314 voti. Anche in Senato la maggioranza è larga. Alla fine della prima settimana di agosto il terzo governo Fanfani avrà la pienezza dei poteri. La «estate calda» del 1960 è dunque finalmente avviata verso mesi più tranquilli.

Vittorio Statera

In un gigantesco pallone

Atterrano sani i topi lanciati a 40 mila metri

New York, lunedì mattina.

Un gigantesco pallone è stato lanciato sabato dal Minnesota per ricerche sugli effetti dei raggi cosmici sugli esseri viventi. Esso ha sorvolato per tre ore i territori del Minnesota e del Dakota, raggiungendo una quota di oltre 40.000 metri.

La navicella attaccata al pallone conteneva una serie di delicati strumenti di misurazione nonché numerosi topi bianchi e si è staccata automaticamente dopo tre ore calando lentamente verso terra appesa ad un paracadute.

I topi sono tornati a terra vivi e vitali ed in condizioni apparentemente perfette. Anche gli strumenti non hanno subito danni. Topi e strumenti sono ora oggetto di controllo e di studi.

Il maresciallo russo Koniev si è dimesso dalla carica

Mosca, lunedì mattina.

La «Tass» annuncia che il maresciallo Ivan Stefanovic Koniev, comandante in capo delle forze armate dei Paesi membri del Patto di Varsavia, è stato esonerato, dietro sua richiesta per motivi di salute, dalle sue funzioni di comandante in capo delle forze di questo Patto.

Il maresciallo Grecko, comandante in capo delle forze terrestri dell'Urss, è stato nominato al posto di Koniev.

Si apre a Chicago la Convenzione repubblicana

Nixon è quasi certo della candidatura dopo l'intesa sul programma con Rockefeller

I due uomini politici hanno elaborato un vero accordo in «14 punti», decidendo di conferire la massima importanza ai problemi della difesa nazionale - Critiche all'interno del partito sulla manovra compiuta da Nixon - Lodge, attuale ambasciatore all'Onu, aspira alla vice-presidenza con buone probabilità di successo

Nostro servizio particolare

Chicago, lunedì mattina.

Tra poche ore ha inizio a Chicago la Convenzione nazionale del partito repubblicano che rappresenta un'esatta corrispondenza di quella tenuta due settimane fa dal partito democratico. Questa, come noto, designò quali candidati alla presidenza e alla vice-presidenza degli Stati Uniti rispettivamente i senatori John Kennedy e Lyndon Johnson.

Gran favorito dei repubblicani è l'attuale vice-presidente Richard Nixon il quale, salvo colpi di scena sempre possibili, dovrebbe ottenere fin dal primo ballottaggio più dei 666 voti necessari per essere designato candidato repubblicano alla Casa Bianca.

L'avversario più temibile di Nixon era sino a pochi giorni fa il governatore dello Stato di New York, Nelson Rockefeller, ma tale ostacolo sembra ora essere stato aggirato dal vice-presidente con un'abile quanto spregiudicata manovra che non ha mancato di suscitare perplessità fra i suoi sostenitori.

Rockefeller, esponente di una famiglia molto nota ed amata negli Stati Uniti anche per le sue opere filantropiche, aveva mantenuto in un primo tempo un atteggiamento piuttosto ambiguo astenendosi dal precisare se sarebbe stato disposto o meno a concorrere alla candidatura per la presidenza. Cedendo infine alle esortazioni di coloro i quali esigevano da lui un chiarimento della sua posizione, negli interessi del partito, finì per dichiarare che rinunciava a battersi contro Nixon, aggiungendo però che nulla avrebbe potuto indurlo ad accettare la candidatura alla vice-presidenza.

Tutto sembrava appianato quando mercoledì scorso Rockefeller dava inizio ad un'aperta critica del programma elettorale repubblicano, che in gergo politico viene chiamato «piattaforma», concentrando i suoi strali soprattutto nei punti riguardanti la politica estera e la difesa nazionale da lui definiti inadeguati alle necessità del momento.

A questo punto Nixon dava inizio alla manovra di cui si è sopra accennato. Egli cioè si recava a New York dove, nel corso di una riunione a due, durata quasi otto ore e conclusasi alle tre e mezzo di sabato mattina, raggiungeva con il governatore un accordo in quattordici punti per integrare la «piattaforma».

Il passo di Nixon ha suscitato immediatamente aspre reazioni in alcuni ambienti repubblicani e di esse si è reso interprete il senatore Barry Goldwater il quale soprattutto ha criticato il vice-presidente per essersi «umiliato» di fronte al suo avversario, impegnandosi a lottare sino in fondo per impedire l'inclusione nel programma dei quattordici punti citati. Goldwater ha aggiunto: «Nixon si è rassegnato ad una totale capitolazione».

Malgrado queste critiche e questi risentimenti, il competente comitato repubblicano ha terminato l'elaborazione del programma che verrà letto ufficialmente mercoledì sera ai 1331 delegati convenuti a Chicago per la Convenzione. La parte più importante di esso riguarda la difesa nazionale e riflette in gran parte le opinioni «congiunte» di Nixon e Rockefeller.

«Durante l'amministrazione Eisenhower — è detto nel documento — la potenza militare americana è stata portata ad un livello che non è secondo a nessuno. Abbiamo arrestato le aggressioni, abbiamo posto fine alla guerra in Corea ed inoltre ci siamo uniti alle libere nazioni del mondo per la creazione di forti ed efficienti difese.

«Noi abbiamo e continueremo ad avere i mezzi difensivi capaci di proteggere la nostra libertà».

Dopo aver posto in rilievo la necessità di intensificare lo sviluppo delle armi missilistiche, il programma si impegna a sviluppare un'efficiente difesa civile, uno dei punti «imposti» da Rockefeller a Nixon. Il resto della «piattaforma» riguarda problemi attinenti l'agricoltura, l'economia, lo sviluppo delle attività industriali e la politica estera.

In sostanza si può affermare che la 27ª Convenzione del partito repubblicano si apre in un'atmosfera non esattamente concorde, comunque non sembra si possa logicamente dubitare sulla designazione di Nixon a candidato alla Casa Bianca. Più aperta che mai, al contrario, è la scelta del candidato alla vice-presidenza per la quale i sostenitori dell'attuale vice-presidente partono dal presupposto che Rockefeller rimanga fermo nel suo rifiuto di accettare la designazione. Fra i più probabili aspiranti all'incarico possono essere citati il presidente del partito repubblicano, Thruston Morton, il Segretario agli Interni Fred Seaton, i senatori Barry Goldwater, Kenneth Keating e Hugh Scott nonché l'ambasciatore degli Stati Uniti presso l'Onu, Henry Cabot Lodge «junior».

Questi, da un sondaggio effettuato fra i delegati già arrivati a Chicago, è appoggiato da coloro i quali considerano la politica estera il punto principale della prossima campagna elettorale. Morton invece è il favorito di quelli che vorrebbero fosse data la precedenza ai problemi di politica interna. Lodge ha il vantaggio di godere di una vasta popolarità che gli deriva soprattutto dalla carica che ricopre alle Nazioni Unite.

u. p.

Propaganda elettorale per Nixon a Chicago: un gruppo di ragazze in antiquati costumi da bagno sfila dinanzi alla sede del quartier generale del repubblicano Nelson Rockefeller. Sui cartelli si legge «Nixon for President». Sul cornicione del palazzo campeggia il nome di Rockefeller. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Durante il circuito automobilistico

Un bolide piomba tra la folla a Salerno

Strazianti urla di terrore, 25 feriti - Nell'incidente, provocato dalla altissima velocità, ha perduto la vita il pilota della macchina, l'olandese Sorghelos Saevenare, che correva per una scuderia belga

DAL NOSTRO INVIATO

Salerno, lunedì mattina.

Una macchina guidata dall'olandese ventisettenne Sorghelos Saevenare — che per questa gara aveva assunto lo pseudonimo di Jean Blank, già adottato nel recente Circuito di Posillipo — è uscita ieri di strada durante il «Gran Premio automobilistico Città di Salerno»: il pilota è morto, il bolide (una «Cooper») ha falciato la folla ed è fortuna se si sono verificati solo venticinque feriti. Di essi, però, solamente sei hanno avuto bisogno del ricovero: un ragazzo è in imminente pericolo di vita.

Il «Gran Premio automobilistico Città di Salerno» era giunto alla settima edizione senza che si fossero mai verificati incidenti. Vi partecipavano cinquanta concorrenti, dei quali venticinque stranieri (fra cui il neozelandese Hulm Denis), ed erano in gara le più celebri marche: Fiat Puggi, Fiat Osca, Stanguellini, De Santis, Lancia-Degrada, Taraschi, Cooper, Austin Gemini, eccetera. L'anno scorso aveva vinto Bernardo Taraschi, con una media di 117,365, dopo essersi battuto aspramente con Carpentier e Bordeu (entrambi su Stanguellini). La media più veloce era stata riportata sabato scorso da Hulm Denis con 1'20"9/10.

Il pilota olandese Sorghelos Saevenare, seduto su una ruota della sua auto poco prima di prendere il via

Sorghelos, che rappresentava una scuderia belga, guidava una Cooper di proprietà dell'inglese Basle, presente alla gara. La sua estimazione era notevole. Campione d'Olanda per la «formula 3», egli voleva arricchire la sua carriera di un altro trofeo. Vi sarà, dopo, chi testimonierà che Basle durante il sesto ed il settimo giro del circuito gli aveva fatto segno di rallentare ritenendo che egli avesse lanciato la macchina oltre le possibilità consentite. Al momento della sciagura, Sorghelos Saevenare effettuava il 10° giro e proprio in quello aveva fatto registrare il miglior tempo (poi superato).

Perché è accaduto il sinistro? L'inchiesta compiuta dalla polizia stradale ha accertato che non vi è stato alcuno scoppio di pneumatici, né vi era sull'asfalto la benché minima macchia d'olio: quello che si sa è ciò che tutti hanno visto. Sorghelos — che aveva il numero 3 e faceva parte della seconda batteria — ad un certo punto ha sbandato fortemente verso destra. Per riportare la macchina in carreggiata, ha sterzato violentemente a sinistra. Di colpo l'auto abbatteva contro alcune balle di paglia poste a protezione di un palo telegrafico e di lì, capovoltasi, piombava dietro le transenne. Dalla massa si levavano strazianti urla di terrore e di dolore. Benché il pilota, come accerterà poi la perizia medica, avesse già riportato la frattura della base cranica, tuttavia compiendo uno sforzo sovrumano, riusciva a mettere tutto il corpo fuori, compiendo alcuni passi. Poi cadeva, morto. Immediatamente, un maresciallo di P. S., Pietro D'Alessandro, accorreva e, chinatosi, tentava di aiutarlo. Ma, esaminato il polso e gli occhi ed accortosi che non respirava più, si toglieva la giacca coprendo con quella il cadavere.

La gara è stata vinta da Davis Colin, su Fiat Osca, in ore 1,8'35"9, alla media di 117,510; 2) Hulme Denis (Cooper) 1,9'21"; 3) Bernardo Taraschi (Fiat Taraschi) 1,9'23"6. Il giro più veloce è stato di Hulme Denis, alla media di 124,290.

I feriti ricoverati all'ospedale civile sono: Antonio Sessa, di 9 anni, di Salerno, in condizioni disperate; Luigi Pedone, 14 anni, di Vietri; Giovanni Pappanesi, 60 anni, di Vietri; Vincenzo Ferrarioli, 22 anni, di Pagani, e gli agenti di P.S. (entrambi appartenenti al 9.o reparto mobile di Napoli) Giovanni De Luca e Filippo Tardone.

La salma di Sorghelos Saevenare è stata composta nella camera ardente allestita nel vecchio Sodalizio Sportivo Salernitano di via Giacinto Gigante, 1. E' circondata di fasci di fiori e avvolta nella bandiera olandese. L'Automobile Club di Salerno ha provveduto a fare avvertire la moglie del pilota, che giungerà domani per partecipare ai funerali. Essi — come ha annunciato il sindaco Alfonso Menna in un commosso manifesto di lutto — si svolgeranno a cura del Comune.

Crescenzo Guarino

CRONACA CITTADINA

Tutti in gita nella domenica di sole

Treni gremiti per la Riviera Colonne di auto sulle strade

Partiti da Porta Nuova 40 mila viaggiatori - Primo bilancio della nuova autostrada Torino-Ivrea: in una settimana 35 mila macchine

Molto lavoro ieri al casello d'ingresso dell'autostrada Torino - Ivrea - Valle d'Aosta

Giornata splendida ieri: molti dei torinesi che non hanno ancora cominciato le ferie sono andati a godersi una breve vacanza al mare, ai monti o ai laghi. Sabato al pomeriggio si era alzato il vento ed il cielo si era coperto di nubi: la gente aveva già commentato che naturalmente il tempo doveva mettersi al brutto per il giorno di festa. Invece ieri mattina s'è levato il sole in un cielo limpido e sereno. L'aria tersa lasciava vedere con straordinaria nitidezza tutta la cerchia delle montagne.

La maggior parte dei gitanti erano diretti al mare. A Porta Nuova intenso movimento di viaggiatori: i treni per Savona, per Genova, per l'Adriatico hanno dovuto essere rafforzati. I viaggiatori si stipavano nei corridoi: il piacere dell'evasione dalla città era amareggiato dalla prospettiva di un viaggio scomodo e faticoso.

Ogni convoglio è partito con non meno di 2 mila 2 mila 500 persone. Alcuni avevano 16, 18 carrozze. Il maggior affollamento si è registrato tra le 6,30 e le 7,30. In breve tempo a Porta Nuova sono stati venduti 5500 biglietti. Calcolando quelli venduti il giorno prima, le concessioni speciali e così via, si pensa che non meno di 40 mila persone siano partite per il mare.

Quanto alla montagna le valli che hanno richiamato maggior flusso di gente, sono quelle di Aosta, di Susa, di Pinerolo, di Lanzo. Meno frequentate la valle dell'Orco e Ceresole. Il traffico sulla Torino-Ivrea è stato intenso, ma ordinato. Dal mattino fino a notte sono passate nei due sensi almeno 10 mila automezzi. La prima settimana di attività della nuova arteria si è chiusa con un consuntivo di oltre 35 mila macchine.

A titolo di esperimento ieri è stato aperto al traffico anche il tratto da Borgofranco ad Ivrea, soltanto nella corsia verso Torino. Questo tratto sarà nuovamente chiuso a mezzogiorno di domani per permettere di condurre a termine i lavori di pavimentazione. Quando l'autostrada sarà aperta per intero da Torino a Borgofranco e viceversa il movimento aumenterà sicuramente: gli automobilisti avranno il vantaggio di tagliar fuori il malagevole attraversamento di Ivrea.

Intenso il traffico sulla Ceva-Savona: almeno 12 mila veicoli sono passati. Meno intenso sulla Torino-Milano. Praticamente serviva a coloro che erano diretti ai laghi.

La sera, all'ora del ritorno, tutte le strade che fanno capo a Torino erano ingorgate: i veicoli erano costretti a viaggiare in colonna. In val d'Aosta si procedeva per lunghi tratti a velocità di 10-20 chilometri, con frequenti fermate. Quando si abbassavano le sbarre al passaggio a livello presso il forte di Bard — dove ha inizio la via romana della Gallia — le auto e i pullman fermi formavano colonne lunghe anche tre chilometri. Soltanto le moto riuscivano a sgusciare tra auto ed auto passando a destra e a sinistra.

Lungo le strade di maggior comunicazione gli abitanti dei paesi sostavano davanti ai caffè o si affacciavano alle finestre e ai balconi per godersi lo spettacolo del traffico eccezionale. Nelle ore di punta la gente non sapeva come passare da una parte all'altra della strada, tanto era fitta ed ininterrotta la fila delle macchine.

Nel pomeriggio Torino era pressoché deserta: chi non aveva potuto allontanarsi per una lunga gita si era consolato salendo in collina o sperdendosi per i boschi di Stupinigi.

Il tempo, dicono gli esperti, dovrebbe essersi messo ormai al bello: la temperatura dovrebbe salire verso i «massimi» della stagione.

Il tragico episodio sotto gli occhi della moglie e dei due figli

Al mare con la famiglia si spinge al largo una grossa ondata lo travolge e lo uccide

E' un impiegato di banca: trascorreva le ferie a Marina di Massa - Alle grida di aiuto accorrono un agente e un bagnino, ma la loro imbarcazione è rovesciata dai marosi - Poco dopo lo sventurato è tratto a riva ormai senza vita

A Marina di Massa è morto annegato ieri sul mezzogiorno il torinese Modesto Tessore di 40 anni, impiegato di banca, abitante nella nostra città in via Castelfidardo 7. Egli era ospite da alcuni giorni presso il camping del Touring Club, sulla spiaggia della Partaccia, insieme con la moglie Maria Battelli ed i due figli. Ieri mattina il mare era molto mosso ed i bagnanti, che osavano avventurarsi in acqua, stavano presso la riva a divertirsi con i cavalloni, gettandosi in tuffo per bucarli oppure lasciandosi trascinare da essi.

Il Tessore invece volle spingersi al largo: mentre la moglie si tratteneva a riva, egli si staccava a nuoto di un centinaio di metri e superava la scogliera frangiflutti. Forse si illudeva che al largo le onde fossero meno violente. Invece un'ondata lo avvolse trascinandolo sott'acqua. Già stanco per lo sforzo sino allora compiuto, egli non riuscì a trarsi in salvo. Un'altra onda lo sommerse. La moglie che non lo perdeva di vista comprese che si trovava in difficoltà e terrorizzata urlava invocando aiuto.

Partiva subito un pattino con la guardia di P. S. Giovanni Imbimbo, del servizio salvataggi, ed il bagnino Ferdinando Borghetti. Con fatica si staccavano da riva e remando vigorosamente si avvicinavano al Tessore: questi si era dibattuto cercando di mantenersi a galla, quando il pattino fu a pochi metri, gli mancarono le forze e perse i sensi. La guardia ed il bagnino lo raggiungevano e lottando con la violenza del mare riuscivano a sollevarlo sul pattino: ma nella manovra un'ondata sollevava l'imbarcazione e la capovolgeva.

Tutti e tre cadevano in acqua. Da riva allora partiva un'altro pattino con la guardia Antonio Di Bello, pure del servizio salvataggio, e con il bagnino Alberto Pisani. La situazione si faceva tragica: mentre il secondo pattino s'avviava al soccorso, l'Imbimbo ed il Borghetti nuotando cercavano di tener fuori dell'acqua il capo del Tessore. Era uno sforzo tremendo. Le onde li avvolgevano, li separavano, i due tenaci riafferravano il pericolante.

L'impiegato torinese fu sollevato sulla seconda imbarcazione con gli sforzi congiunti dei due che erano a bordo e degli altri due che erano in acqua. Poi fu trasportato a riva. Qui gli praticarono la respirazione artificiale. Ma non si riprendeva. Allora con un'auto di passaggio lo facevano ricoverare all'ospedale. Durante il percorso decedeva.

La scena del salvataggio era stata seguita da centinaia di persone ed urla di raccapriccio accompagnavano le alterne vicende dei soccorritori. La moglie del Tessore, con i pugni stretti, gli occhi immobili, sembrava impietrita. Quando il corpo del marito fu sulla sabbia si gettò su di lui a scuoterlo. Ma la allontanarono subito.

La guardia Imbimbo ed il bagnino Borghetti riuscirono a ricuperare il pattino e a tornare alla spiaggia da soli, seppur stremati per la estenuante lotta contro il mare. Forse se la leggera imbarcazione non si fosse capovolta il Tessore si sarebbe salvato.

Un altro giovane, Mario Randazzo, ha rischiato d'annegare

Una donna si tuffa nella Stura a Venaria e scopre il corpo di un giovane annegato

— Un giovane di venti anni ha perduto la vita bagnandosi nella Stura di Lanzo. La disgrazia è accaduta in territorio di Venaria, nei pressi del ponte di ferro sul quale passa la ferrovia Torino-Valli di Lanzo. C'è una spiaggetta che di questa stagione è molto frequentata, specie nei giorni festivi. Ma il punto è pericoloso perché il fiume presenta molte insidie: sul fondo hanno scavato le draghe per estrarre sabbia e ghiaia, quindi si aprono qui e là buche profonde anche tre o quattro metri.

Ieri pomeriggio, come di consueto, c'era molta gente: qualcuno stava in acqua, altri erano sdraiati sulla sabbia a prendere il sole. Nessuno notava qualcosa di anormale, né udiva una invocazione. Erano circa le sedici quando una signora che era in acqua si metteva a gridare: facendo un tuffo aveva notato vicino a sé, sul fondo di una buca, un'ombra che sembrava un corpo immobile. «C'è un annegato, c'è un annegato» ripeteva affannosamente mentre, impaurita, si dirigeva a riva.

Subito si gettava in acqua l'operaio Liberato Leschi di 21 anno, abile nuotatore, il quale era anche provvisto di pinne per il nuoto subacqueo. Si dirigeva in profondità verso il punto che la donna aveva indicato e scopriva che effettivamente sul fondo c'era un giovane. Il Leschi lo afferrava e lo portava a riva. Accorreva molta gente. L'infelice veniva adraiato sulla spiaggetta e sottoposto a respirazione artificiale. Non appariva chiaro se fosse ancora in vita e dopo alcuni minuti i soccorritori decidevano di farlo trasportare all'ospedale di Venaria con la speranza che i medici potessero rianimarlo. Caricato su di una macchina, veniva portato al vicino nosocomio. Purtroppo il tentativo era vano perché i medici constatavano che era già morto.

Si iniziavano le ricerche per la sua identificazione. Il giovane era stato rinvenuto in costume da bagno, quindi non aveva con sé documenti. Sul fiume, alla spiaggetta del «ponte di ferro», si cercavano i suoi abiti e venivano trovati dopo che tutti i presenti avevano ritirati i propri. Ma nelle tasche non c'erano documenti: un solo biglietto con un nome: Giorgio Toppino. I vigili urbani di Venaria si recavano in municipio e cercavano questo nominativo all'anagrafe, ma esso non risultava, segno che il giovane non era residente in quella cittadina.

Venivano allora informati della cosa i vigili urbani di Torino, della sezione di Madonna di Campagna, pensando che lo eventurato potesse abitare in questa borgata della città. La supposizione risultava esatta. I vigili torinesi potevano accertare che Giorgio Toppino abitava in strada di Lanzo 17. Un brigadiere si recava alla sua abitazione, ma dai vicini apprendeva che i genitori erano fuori Torino per una gita. Nella stessa casa abita anche uno zio del Toppino ed egli raggiungeva subito Venaria. Nella camera mortuaria dell'ospedale riconosceva nel morto il proprio nipote. Giorgio Toppino era figlio unico; lavorava come meccanico presso l'officina Fonti in via Sanseverino 40.

Giorgio Toppino, annegato nella Stura di Lanzo, e (in basso) Liberato Leschi che ha ricuperato la salma

— Un altro incidente, fortunatamente non mortale, si è verificato in regione Barca, sempre sulla Stura di Lanzo. Alcuni giovani nel pomeriggio di ieri si bagnavano in un punto dove il letto del torrente è cosparso di buche. Poco dopo le 16 uno di questi bagnanti — l'operaio Mario Randazzo di 18 anni, abitante in via Ventimiglia 16 — si tuffava in un punto in cui, a suo avviso, l'acqua doveva essere profonda. Invece ce n'era appena un metro e il fondo era cosparso di pietre. Il giovane andava a battere la testa su un sasso acuminato e restava immobile sul fondo. Un altro bagnante se ne accorgeva e accorreva subito a tirarlo fuori. Il Randazzo aveva riportato una ferita al capo che sanguinava abbondantemente. Con una macchina veniva accompagnato all'astanteria Martini dove era medicato dal dott. Zambelli che lo dichiarava guaribile in otto giorni.

Tragica fine di una pastorella sulla strada del Monginevro

Mentre torna di corsa dai campi all'alpeggio una quattordicenne è sfracellata da un'auto

La disgrazia a Salabertano: i genitori avevano mandato la ragazza alla baita perché conducesse le mucche al pascolo - Altri incidenti - Motociclista ferito gravemente col fratello: portava i confetti di nozze - Un automobilista investe due ragazzi: li soccorre e poi fugge dall'ospedale - Un giovane muore per una caduta dalla bicicletta

Sulla strada del Monginevro una macchina francese ha investito ieri una ragazza di 14 anni. La giovane è morta poche ore dopo all'ospedale di Susa. Si tratta di Silvana Roy, abitante a Salabertano in via del Forno 3. L'incidente è accaduto poco prima delle 12, non lontano da casa sua.

La vettura francese, una «Peugeot», era guidata da Andrea Bonnefou, di 33 anni, domiciliato a Strasburgo in via Kleir 1. Il Bonnefou era diretto al Monginevro. La Roy è sbucata di corsa da una strada laterale ed è stata investita in pieno e proiettata molti metri più avanti sull'asfalto. Qui per poco non veniva travolta da un motociclista della polizia stradale.

Soccorsa dall'agente e dall'investitore la ragazza veniva portata all'ospedale di Susa. Qui i sanitari le hanno riscontrata la frattura della base cranica. Due ore dopo è deceduta. I familiari hanno saputo della sciagura solo alle 18,30. Erano nei prati a falciare il fieno: la ragazza era stata mandata da loro alla frazione Oulm, dove hanno un alpeggio, perché conducesse le mucche al pascolo. Durante il tragitto — correva perché era in ritardo — era stata investita. Tornando dai prati i genitori hanno trovato alla porta un biglietto che li avvisava dell'accaduto. Quando sono arrivati all'ospedale la figlia stava morendo.

— Due giovani in moto, i fratelli Angelo e Giuseppe Novarino, di 24 e 26 anni rispettivamente, domiciliati a Sommariva Bosco, si sono scontrati ieri mattina con una «600» multipla nei pressi di Carmagnola. Sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale. Il guidatore della vettura, Carlo Savio, abitante a San Mauro, è illeso. Al momento dell'incidente Angelo Novarino, che guidava la moto, si stava recando a Carmagnola da una zia, per portare i confetti di nozze. Doveva sposarsi alla fine di questa settimana a Torino.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +25,7
MINIMA +19,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 22,3; umidità 50 %; pressione 741,8; cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Temperatura a Caselle: massima + 24,2; minima + 14; media + 21,7.

— Altre due persone sono state ferite in un incidente a Candiolo: l'operaio Giuseppe Lo Giudice di 19 anni e il fratello Michele di 10 anni, abitanti a Torino in via Valdellatorre 78. Erano su una moto e davanti a loro viaggiava il padre, Andrea, di 46 anni, su un ciclomotore. Ad un certo punto lo sorpassavano. Nello stesso momento si affiancava loro una «1100» e nel tentativo di superarli li urtava gettandoli a terra.

L'automobilista scendeva a soccorrerli e li portava alle Molinette. Giuseppe Lo Giudice era ferito solo leggermente, ed è stato giudicato guaribile in pochi giorni. Il fratellino veniva invece trasferito in osservazione all'ospedale infantile per lesioni al capo e alle gambe. Mentre i dottori prestavano ai due le prime cure l'investitore, con un pretesto, senza dare all'agente di servizio le proprie generalità, tornava in strada, risaliva in macchina e se ne andava velocemente. L'agente ha tuttavia rilevato il numero di targa dell'auto.

— All'ospedale di Moncalieri è stato ricoverato con prognosi riservata il manovale Duilio Trevisanello, ventunenne, residente a Valle Sauglio (Trofarello). In moto, sbandando in una curva, era finito contro un paracarro. Ha riportato la frattura della base cranica.

— All'Astanteria Martini è deceduto ieri notte Giuseppe Mola di 19 anni, domiciliato in via Chiesa della Salute 20. Sabato sera era caduto dalla bicicletta, accidentalmente, ferendosi alla tempia sinistra. Pareva non avesse nulla di grave. Era in grado di parlare, e narrava ai medici quanto gli era accaduto. Rapidamente poi le sue condizioni peggioravano. Il prof. Impallomeni lo sottoponeva d'urgenza a un intervento chirurgico, ma dopo poche ore il Mola spirava.

— Un muratore di 30 anni, Sebastiano Rosso, abitante a Cuneo in via Bodino 20 è morto in seguito ad una caduta da una impalcatura. L'infortunio era accaduto sabato. Il Rosso lavorava alle dipendenze dell'impresa Racca in uno stabilimento di Canale d'Alba. Nel fissare un'asse per un traliccio, all'altezza di circa tre metri, aveva perso l'equilibrio precipitando a terra. All'ospedale San Vito di Torino gli era stata riscontrata la frattura del cranio. E' deceduto all'una e mezzo della notte scorsa.

I martiri di corso Vinzaglio

Rievocato il sacrificio - Stasera in p. Solferino l'on. Villabruna parla sul «25 luglio»

Il 22 luglio 1944 i nazi-fascisti impiccarono agli alberi di corso Vinzaglio angolo via Cernaia quattro partigiani: Battista Bena delle «Formazioni Matteotti», Felice Bricarello delle «Squadre azione partigiana», Francesco Valentino dei «Gruppi azione partigiana» e Ignazio Vian delle «Brigate autonome». Alla stessa ora salivano sul patibolo, in corso Giulio Cesare presso l'impianto radio della Basse di Stura, altri due combattenti della Libertà: Giuseppe Bravin dei «Gruppi azione partigiana» e Giovanni Costanzo delle «Formazioni Garibaldi». I sei eroi vennero trucidati senza nemmeno l'ombra di un processo ed i loro corpi lasciati per alcune ore esposti al pubblico.

I nazi-fascisti, con questo atto d'inaudita ferocia, miravano a spargere il terrore tra i partigiani ed i combattenti clandestini che operavano in città. Ottennero invece il risultato contrario; molti uomini di ogni credo politico e condizione sociale raccolsero l'eredità dei sei impiccati e corsero ad ingrossare le file della Resistenza. Pochi mesi dopo veniva la vittoria.

L'eroico sacrificio dei sei partigiani è stato solennemente celebrato ieri mattina per iniziativa dell'Anpi. Alla cerimonia svoltasi in via Cernaia, presso il cippo che ricorda i caduti, hanno partecipato autorità, esponenti politici e folte rappresentanze di ex-partigiani. Una delegazione ha poi recato corone d'alloro alla casa di Giuseppe Bravin in via Don Bosco e sul cippo alle Basse di Stura.

— L'on. Bruno Villabruna commemora questa sera alle 21 in piazza Solferino il 17° anniversario del «25 luglio» che segnò il crollo del fascismo. La manifestazione è stata promossa dal «Comitato torinese antifascista di azione democratica».

Si trucca per sfuggire alla polizia e nemmeno i parenti lo riconoscono

Una serie di truffe con una partita inesistente di radio giapponesi - Poi si era fatto biondo dalla sera alla mattina - Smascherato dal complice

Ieri mattina la «Mobile» ha catturato anche il complice del giovane che sabato sera era stato tratto in arresto per aver tentato di truffare quattro radiotecnici offrendo delle inesistenti radioline giapponesi a transistors. In un primo momento l'arrestato, Piercarlo Novello, di 18 anni, abitante in via Nizza, aveva inventato un nome qualsiasi, ma poi si era indotto a dire le vere generalità del complice, F.R. di 16 anni (non ne pubblichiamo il nome data la minor età), da Frascati.

Nel frattempo il ragazzo, che era riuscito ad allontanarsi col denaro, aveva pensato di rendersi irriconoscibile: andato da un parrucchiere si era fatto tagliare i capelli cortissimi e per di più li aveva tinti, trasformandosi da bruno in biondissimo. Così conciato ritornò a casa, a tarda sera, e si cacciò a letto. L'indomani mattina fu svegliato dall'urlo di terrore del fratello — con cui divide la camera — che era convinto di avere in camera uno sconosciuto. Felicissimo del risultato della trasformazione, F.R. andò a nascondere le 350 mila lire, frutto del raggiro, sotto un albero.

Ma la polizia, che aveva avuto il suo nome dal complice, arrivò ugualmente a casa. Il brigadiere Rizzo riuscì a sapere che il ragazzo si era tinti i capelli e lo rintracciò mentre era a spasso per il paese. Accompagnato a casa, per poco non veniva riconosciuto nemmeno dalla madre: questo episodio lo scuoteva e lo induceva finalmente a confessare, indicando il nascondiglio del denaro.

— Un altro curioso episodio è stato denunciato ieri mattina alla polizia. Un guardiano notturno, addetto alla vigilanza di uno stabilimento in corso Vittorio, aveva quasi terminato, verso l'alba, il suo turno di guardia. Volendo lavarsi e rinfrescarsi aveva deposto la giacca nell'androne, che era stato aperto per il passaggio di un veicolo, ed era andato nella toilette. Della sua assenza, brevissima, aveva approfittato uno sconosciuto per entrare nel portone, afferrare la giacca, nelle cui tasche si trovava anche la rivoltella, e sparire.

Impazzita per l'alluvione una sposa fugge di casa

Il dramma di un'altra ragazza

L'operaio veneto Alessandro Virsein, di 31 anni, si è presentato ieri pomeriggio in Questura per raccontare, con animo affranto, che sua moglie è scomparsa. La donna, a nome Antonietta, ora ha 28 anni. Il Virsein la sposò quando ne aveva 18. Era una ragazza sempre allegra, sanissima. Poi venne l'alluvione del Polesine e lo «choc» che ella subì la sconvolse. Brevi periodi tranquilli si alternarono a periodi di grande agitazione e sconforto. Dopo il trasferimento a Torino il Virsein si vide costretto a far ricoverare la moglie quattro volte in case di cura. L'ultima volta era uscita un mese fa e i medici l'avevano dichiarata clinicamente guarita. Dopo qualche giorno il marito aveva pensato di mandarla per un po' di tempo presso i suoi, a Rovigo, perché potesse rimanere in riposo, tranquilla, e rimettersi!

Ieri il Virsein ha telefonato a Rovigo per apprendere notizie della moglie e i suoceri gli hanno annunciato, piangendo, che la figlia è scomparsa da due giorni. Ha lasciato la casa senza denaro, senza un abito per cambiarsi. Il Virsein si è subito recato in Questura a denunciare la scomparsa e la polizia ha diramato fonogrammi di ricerca.

— Una giovane di 21 anni passava ieri pomeriggio in via Melchiorre Gioia: due giovanotti le rivolgevano le solite insulse frasi e lei reagiva in modo esagerato. Roteando la borsetta li colpiva al capo, si metteva ad urlare: i passanti si fermavano ad osservare incuriositi la scena. Poiché la giovane continuava a gridare e a voler picchiare, fu chiamata la Volante.

Appena fatta entrare nell'ufficio del funzionario del commissariato Monviso aveva una crisi di isterismo che induceva la polizia a chiamare il medico municipale. Questi disponeva per il ricovero in casa di cura, affermando che era pericolosa a sé e agli altri. L'autoambulanza della Croce Verde la accompagnava all'ospedale psichiatrico. Ma la giovane, non si sa come, riusciva a fuggire.

Per due ore vagò per strada sempre dando in smanie violente. In via Nizza la pattuglia del brigadiere Rizzo la rintracciava e la riportava all'ospedale.

Echi di cronaca

Un finanziamento di 3 miliardi per la ricostruzione del Regio

Stasera in Consiglio comunale - I lavori dovrebbero aver inizio entro l'anno - Le caratteristiche del teatro per 2200 spettatori

Il Consiglio comunale si riunisce questa sera per l'ultima volta prima delle vacanze estive. Saranno sottoposti all'assemblea due importanti provvedimenti: la nomina di una commissione tecnica incaricata di esaminare gli ultimi ritocchi al progetto per il nuovo «Regio»; l'approvazione di un mutuo di 3 miliardi (concesso al Comune da un Istituto di credito cittadino) per ricostruire il teatro.

Le due delibere non sono in contrasto fra di loro come potrebbe sembrare a prima vista. Dopo una lunga serie di ritocchi e rifacimenti, il progetto dei vincitori del concorso — architetti Morbelli e Morozzo della Rocca — è stato definitivamente approvato nei giorni scorsi dal Ministero dei Lavori Pubblici. I progettisti sono stati invitati, dal Consiglio superiore delle Belle Arti, ad apportare alcune lievi modifiche alla struttura del ricostruendo teatro, ma si tratta di questioni marginali e senza ripercussioni sul programma dei lavori. La convalida di questi ritocchi avrà luogo in Consiglio comunale il 3 settembre. Subito dopo saranno stesi i capitolati d'appalto. L'impresa che vincerà la gara potrà cominciare i lavori entro l'anno in corso.

Il progetto varato dalle autorità centrali e da quelle torinesi è noto. La sala disporrà di un doppio ordine di palchi e di due gallerie separate da una serie di palchettoni. La capienza dei posti a sedere non sarà inferiore ai 2200. Il boccascena avrà un'ampiezza di 16-18 metri, aumentabili fino a 24 mediante un «castello» mobile scorrevole.

Sotto al teatro vero e proprio sarà costruito un teatrino di circa 700 posti, destinato a funzionare per l'intera stagione artistica contribuendo al finanziamento degli spettacoli del grande teatro superiore. Il «ridotto» è stato studiato in modo da adattarsi a manifestazioni varie.

All'esterno, il «Regio» presenterà un aspetto grandioso e funzionale. L'area del teatro è compresa tra il muro scampato all'incendio (e che costituirà la nuova facciata), via Giuseppe Verdi fino all'altezza di via Virginio, la prosecuzione di questa verso il giardino reale e il filo di fabbricazione che disterà una trentina di metri dalla facciata del palazzo degli Archivi, determinando una piazzetta allungata.

Alla piazzetta, con il ripristino dell'antico «atrio delle carrozze» — dall'angolo nord-est di piazza Castello e lungo tre arcate consecutive — le automobili accederanno dopo aver deposto i passeggeri al coperto. Gli spettatori della seconda balconata entreranno in teatro dagli ingressi situati in via Verdi. La bellezza architettonica dell'edificio risalterà anche attraverso il gioco cromatico dei materiali impiegati.

L'unico intralcio deriva dal fabbricato del Demanio militare, che all'altezza di via Virginio ostacolerebbe la costruzione del tratto posteriore del grande basamento a sbalzo, oltre il filo del palcoscenico. Nella peggiore delle ipotesi, i progettisti proporrebbero di completare questo tratto in un secondo tempo, quando si fosse resa disponibile l'area di proprietà militare.

Accorrono i vigili del fuoco per liberare un passerotto

Ieri sera un passante notava in via San Rocchetto, all'altezza del n. 15, un passero impigliato nei fili della luce elettrica. La bestiola pigolava disperatamente, sbattendo le ali nel tentativo di liberarsi. Il passante telefonava ai vigili del fuoco, che accorrevano con un'auto-scala. In pochi minuti l'uccellino prigioniero poteva riprendere il volo.

Macellaio denunciato

Il prefetto ha ordinato la chiusura per 30 giorni della macelleria di carne bovina di corso Giovanni Agnelli 177, gestita dal signor Luciano Montaldo. Il Montaldo è stato anche denunciato all'autorità giudiziaria. L'intervento della prefettura è dovuto ad infrazioni alla legge sanitaria.

Ingresso libero

«Sei un egoista», disse un giorno al comm. Calabrero l'amico dott. Poggibonsi, durante la sua consueta visita serale. Il comm. Calabrero era seduto nel giardino della sua nuova villa in collina e, sprofondato in una bellissima poltrona a righe rosse e turchine, stava accostando le labbra ad una bibita gelata: la bibita era stata portata ad entrambi, pochi minuti prima, da una graziosa cameriera bionda col grembiulino nero. Alle parole del Poggibonsi, il Calabrero depose il bicchiere. «Egoista? Io?». «Certo», replicò l'amico, «tu sei un grande egoista... Ma scusa», aggiunse con quel suo tono forbito ed eloquente, un po' tribunizio, «ma scusa: ti sei fatto costruire una villa in collina, qui, in questo magnifico posto isolato, lontano dai rumori e dalle seccature; l'hai circondata d'un folto giardino, l'hai munita di ogni comodità, persino di piscina: e ti sei rinserrato dentro facendo gelosamente circondare la proprietà di alti e invalicabili muri». «Beh, per forza», disse il Calabrero, «mica vuoi che mi entrino in casa degli sconosciuti». «Ecco! Vedi!», esclamò trionfante il Poggibonsi, «è l'egoismo che vien fuori, l'eccessivo e deplorevole senso della proprietà che, permetti che te lo dica, non è un segno d'animo nobile». Il Calabrero restò impressionato. L'amico Poggibonsi era più giovane di lui ed era un ometto con la testa rasata e con la pelle d'un color rosa simile a quella del sedere dei poppanti; sembrava ancora un ragazzo, aveva sulla faccia quattro peli ispidi piantati uno qua e uno là e parlava con vocetta acuta, sempre saltellando come avesse le piante dei piedi sulla sabbia rovente; ma ad onta dell'aspetto, vantava tre lauree, era istruitissimo, aveva viaggiato nei paesi più lontani e bizzarri e il Calabrero, che s'era fermato ai primi studi tecnici e non aveva mai varcato i patrii confini, nutriva per lui profonda stima e rispetto; spesso lo guardava mentre era intento a parlare e restava stupito e ammirato che in una testa così minuta, dietro una fronte così angusta e generalmente coperta di pustole, ci fosse tanto fervore di pensieri e di idee.

Logico quindi che le osservazioni del Poggibonsi non restassero senza seguito. «Tu mi rinfacci un eccessivo e deplorevole senso della proprietà», esclamò il commendatore, visibilmente turbato, «ma dopotutto io non ho rubato niente a nessuno. Me la sono costruita col sudore della fronte, questa villa, in tanti anni di onesto lavoro... Tu mi conosci, sai donde sono partito... ero un modesto artigiano e a furia di sacrifici...». «Luoghi comuni, mio caro, vecchi luoghi comuni», disse il Poggibonsi, «e qui, nota bene, non sono che improvvisati e fragili paraventi dietro cui cerchi di nascondere, ancora una volta, il tuo egoismo». «Ma insomma», balbettò il Calabrero, «cosa dovrei fare?». L'amico prese una sigaretta dalla scatola di legno che era sul tavolo. «Non è facile», dichiarò, «ci vuole un gesto... capisci? Un bel gesto che riassuma la tua generosità e la tua cordialità nei confronti del prossimo. Per esempio», e cominciò a girare attorno al Calabrero che lo guardava con faccia preoccupata, «ecco un'idea. Tu mi hai detto che alla domenica in questa zona della collina vengono molti gitanti della città. Bene: per un giorno spalanca le porte della tua villa, falli entrare, considerali come fratelli. Sarà un gesto originale, simpatico, bellissimo». «Davvero?», chiese il commendatore e si alzò in piedi grattandosi la testa. Era un uomo robusto, rotondo, con l'aria di plantigrado bonaccione, il grosso capo adorno di riccioli grigi e l'occhio azzurro un po' attonito. «Un gesto bellissimo», ripeté il Poggibonsi saltellando, «non capisci? Dimostri al mondo e soprattutto — ecco l'importante, mio caro — dimostri a te stesso che sei avulso da quella meschina malattia dell'animo che si chiama egoismo». «Lo farò», disse il Calabrero ormai convinto, «sì, lo farò senz'altro». Rasserenato, fece per riprendere la sua bibita, ma s'accorse che nel frattempo gliel'aveva bevuta il Poggibonsi.

Nei giorni seguenti il commendatore rifletté a lungo sulle parole dell'amico intellettuale: e più le meditava e le soppesava più gli parevano giuste, addirittura ovvie. Ne discusse con la moglie che dopo qualche esitazione, temendo di far la figura di donna gretta, finì con l'essere d'accordo. E così, la domenica successiva, di buon mattino, il cancello della villa era spalancato. La villa, con le vetrate lucidissime, brillava al sole. Tutto era pulito, perfetto, in ordine: i minuscoli vialetti del giardino, le aiuole che componevano gentili macchie di colore nel verde tenero dei prati, l'acqua limpida della piccola piscina, le siepi ben curate. Davanti alla villa c'era un lungo tavolo con bevande e cibi freddi. Davanti al tavolo c'era il comm. Calabrero vestito di bianco dalla testa ai piedi; si sentiva felice come chi sa di compiere una meritevole e nobile azione e gli pareva che da un momento all'altro gli dovessero spuntare dietro le spalle due grandi ali candide. Più volte indirizzò un devoto pensiero di gratitudine all'amico dott. Poggibonsi.

Verso le 9 cominciarono, timidamente, a comparire i primi gitanti. Il Calabrero s'era preoccupato di appendere ad uno dei pilastri dell'entrata un cartello in cui, a caratteri cubitali, aveva scritto, di suo proprio pugno, con notevole fatica e spendendovi l'intera serata del sabato, una frase semplice e inequivocabile: «Ingresso libero». Sino alle 10 l'afflusso fu moderato: i visitatori varcavano la soglia con aria riguardosa: il commendatore, a braccia aperte, andava ad incontrarli, si presentava, li ossequiava, li ringraziava dell'onore che gli facevano e li conduceva alla tavola del rinfresco dove Mariuccia, la bella cameriera, provvedeva a rifocillarli e dissetarli. La moglie del Calabrero, in genere, si occupava dei bimbi. Il commendatore, invece, accompagnava gli ospiti adulti in un ampio giro del giardino e li introduceva nel piano terreno della villa illustrando persino i dettagli degli impianti igienici. Alle 11 il movimento cominciò ad intensificarsi: non era più possibile tener dietro a tutti e il Calabrero correva qua e là, s'inchinava a destra e a sinistra, affannato, sudato, rosso in volto. La tavola fu ripulita d'ogni cibo e bevanda e i turisti andavano e venivano con aria sempre più impaziente. Alcuni, senza chiedere il permesso, s'erano seduti sui praticelli e, aperti i sacchi da montagna, svolgevano cartate di salame e di cotolette e sturavano i fiaschi. Il comm. Calabrero si rese conto subito che la situazione stava precipitando. Lo capì quando era troppo tardi. A mezzogiorno irruppero dal cancello grosse comitive chiassose e violente, per lo più composte di giovinastri in calzoni corti: non mancavano tuttavia le famiglie numerose, con il padre in testa carico di sporte rigurgitanti di roba, e la madre spinta a sfasciare e sei o sette discoli in carrozzina con le dita nel naso.

La villa era su una strada collinare battutissima alla domenica e quel vistoso cartello «Ingresso libero» incuriosiva e attirava tutti. Entravano signori distinti e signore che si guardavano attorno con aria di sufficienza; entravano colonne di ragazzi capitanati da reverendi; entrarono persino contadini e pezzenti della zona. Ad un certo momento il comm. Calabrero si trovò stretto e schiacciato da una calca indescrivibile. Provò a dire: «Forse siamo in troppi... forse sarebbe meglio sfollare un po'...». Ma chi gli desse retta. Ognuno si comportava come fosse a casa propria. Certuni avevano acceso un falò in giardino e arrostivano carni e peperoni: un odore sgradevole di bruciaticcio e un fumo nerastro si spandeva ovunque. Altri si erano arrampicati sulle piante, scuotendole furiosamente, e sporgevano la faccia tra i rami, facendo mille sberleffi. Altri ancora, sul bordo della piscina, si spogliavano pubblicamente levandosi calzoni e panni intimi senza il minimo pudore; ma non si capiva dove cessasse l'intenzione di bagnarsi, poiché la piscina era già al completo e non si vedeva più l'acqua, si vedevano soltanto teste [illegible] di individui che se ne stavano a mollo stupidamente, stretti come un gran mazzo di asparagi in una pentola. Per i praticelli non era più possibile camminare: c'era gente che in circolo, simile ad un'adunanza di selvaggi, sbranava i cibi o che distesa, faceva la siesta russando fragorosamente. Nemmeno le aiuole erano state rispettate: grosse madame, con le terga all'aria, erano chine a strappar fiori e avanzavano sradicando i piccoli cespugli con la pesantezza di carri armati. Il comm. Calabrero tentò di gridare, di protestare. Una frase era lì, che voleva erompere: «Ma infine, questa roba è mia!», ma l'indignazione gli impedì di emettere suoni di sorta. Congestionato, con le vene della fronte e del collo che sembravano funi e con la pressione sanguigna al massimo, il Calabrero cercò scampo in villa. Ma anche qui le cose andavano molto male. Il baccano era terribile, le stanze erano gremite di sconosciuti sguaiati sulle poltrone e sui divani. C'era chi diceva spiritosaggini indecenti e chi, esaminando mobili e pareti, criticava tutto esclamando: «Ma chi è quell'imbecille che vive qui dentro? Dev'essere un arricchito, un senza gusto». Il commendatore, boccheggiando, salì al piano superiore. In un angolo delle scale una coppia s'abbracciava in atteggiamento degno delle illustrazioni d'un libro proibito. Impossibile entrare in camera da letto: il Calabrero mise dentro la testa e la ritirò subito con vivissimo imbarazzo. Nel corridoio incontrò la cameriera, con gli abiti strappati. Le erano accanto la moglie e la vecchia cuoca, frementi. «Alcuni bruti hanno cercato di assalire Mariuccia», strillò la moglie, «e poi hanno fatto proposte invereconde a me e alla cuoca». «Anche a voi?», esclamò il Calabrero sbalordito, «ma questa è la fine del mondo». Si barricarono in bagno: e scoprirono di essere stati preceduti dai due mastini di guardia che, atterriti dalla folla, erano saliti sin lì dal giardino e si erano rintanati dietro la vasca.

La baraonda durò sino al tardo pomeriggio. Poi, d'improvviso, fu l'ora del ritorno in città e avvenne un rapido sfollamento fra canti rochi e grida. Il Calabrero uscì dal bagno e contemplò, disfatto, la rovina. Ogni stanza della villa era a soqquadro, i pavimenti e persino le pareti erano pezzi di pedate come se i visitatori avessero camminato sui muri. Il radiogrammofono non funzionava più e dal gabinetto avevano portato via tutte le lampadine. In cucina, dove dispensa e frigorifero erano stati svuotati, il Calabrero trovò un vecchio rimbambito in carrozzella che mangiava e beveva scuotendo la testa: evidentemente qualcuno l'aveva dimenticato lì. Tentò di parlargli, ma il vecchio non capiva nulla. Esasperato, il commendatore acchiappò la carrozzella di mala grazia e, attraversato d'impeto il giardino, le diede un energico spintone fuori dal cancello, sulla strada che era in lieve pendenza. Poi tolse il cartello «Ingresso libero» e lo lacerò in mille pezzi. Chiuse il cancello e lo sprangò.

Il giardino aveva un aspetto desolato: l'acqua della piscina era torbida e unta e sulla superficie galleggiava un pedalino bucato. I fiori erano pressoché spariti e molti rami spezzati pendevano melanconicamente dagli alberi. Il Calabrero afferrò uno di quei rami, il più grosso, e tratto di tasca un temperino cominciò a pulirlo con cura. La moglie, da una finestra, gli disse con voce lamentosa: «Ci vorrà una settimana per rimettere a posto tutto... Telefona al dottor Poggibonsi che stasera non venga». «Poggibonsi?», esclamò il Calabrero, e le vene della fronte gli si dilatarono paurosamente, «ma io invece l'aspetto...» e impugnando il ramo che ormai aveva preso la forma di un pesante e nocchieruto randello, aggiunse con un sinistro sorriso: «Sì, l'aspetto, voglio dirgli due paroline...».

Ugo Buzzolan

I disordini nella capitale del Guatemala

Da alcuni giorni la situazione nella Repubblica guatemalteca è particolarmente grave. Il malessere economico ha creato un movimento di ribellione che si teme possa sfociare da un momento all'altro in una vera e propria rivoluzione. Malgrado le drastiche misure di polizia, le azioni dei terroristi antigovernativi si moltiplicano in tutto il paese. Nella foto, tre poliziotti fronteggiano alcuni dimostranti (Telefoto)

UNA MALATTIA ALL'ORDINE DEL GIORNO

La virus-epatite contagiosa già nota come «morbo giallo»

I due casi mortali avvenuti presso Napoli (forse esponenti di una circoscritta epidemia) fanno riflettere sulle norme di prevenzione - La malattia, frequente nell'infanzia, lascia l'immunità; talora è all'origine di future infermità croniche del fegato - Come si cura - Da un altro virus dipende l'epatite infettiva da siringa o da trasfusione

Due casi letali di epatite virale o virus-epatite, di cui si ebbe ieri notizia, avvenuti nei dintorni di Napoli, e, per di più, il sospetto che in precedenza la stessa causa abbia falciato altre undici vittime nel medesimo paese, hanno improvvisamente riportato un certo allarme, in quanto è ormai noto che col termine di virus-epatite si allude al famoso «morbo giallo», di cui un tempo non ancor lontano non si conosceva la derivazione da un virus, ma già si avevano le prove della contagiosità e della propagazione, talora in forma epidemica.

«Morbo giallo» era detto, con immaginifico termine, per la tinta giallognola che è solito imprimere, quale itterizia, agli occhi e alla pelle dei colpiti. Quell'ittero è evidentemente il segno delle sofferenze che la speciale infezione virale causa al fegato; cioè del perturbamento acuto epatico, donde il nome più corretto di epatite e più precisamente di virus-epatite. Non è morbo esclusivo dei tempi moderni; in quanto lo si trova registrato, anche se solo nebulosamente compreso, tra le forme epidemiche che hanno falciato truppe di antichi condottieri; ma è del tutto recente la scoperta del suo agente infettivo e della distinzione da un'altra forma simile che è determinata da un virus analogo (tipo B) vivente nel sangue, e che si trasmette solo mediante uso di siringhe infette o di trasfusioni di plasma, eventualmente inquinato dal sangue di un misconosciuto portatore del virus specifico. (Molti ricorderanno, a quest'ultimo proposito, l'ondata di epatite virale scoppiata tra le truppe americane in Corea).

La contagiosità dell'epatite infettiva, oggi in causa, dipende, invece, dal fatto che il suo virus (tipo A) è eliminato dai malati attraverso liquidi e sostanze di escrezione e secrezione, per cui può aggredire gli incauti per contatti diretti o mediante acqua o alimenti imbrattati. Sovente la comparsa della malattia è insidiosa, nel senso che il suo inizio clinico può farla confondere lì per lì con un semplice attacco di influenza, cui seguono, però, disturbi a carico dell'apparato digerente, magari anche turbe nervose, naturalmente con la febbre che denota il carattere infettivo. Il fegato va poi ingrossandosi e compare l'itterizia. Tuttavia, questa, che in passato si riteneva il sintomo essenziale del morbo, può mancare, tali e tante sono le varietà dell'epatite contagiosa nelle sue manifestazioni cliniche: ragione per cui è stato detronizzato il termine di «morbo giallo».

Vi è anche da notare che i quadri clinici sono variabili pure secondo l'età del paziente, secondo l'aggregarsi o no di altri malanni preesistenti, secondo quella che si usa chiamare la carica virale, quanto dire il grado di virulenza dell'agente infettivo del momento. A proposito dell'età, l'osservazione di questi ultimi anni ha portato a constatare un aumento di frequenza del male nell'infanzia; anzi addirittura il passaggio della sua incidenza dalle età più elevate della fanciullezza alle più basse, sino ad arrivare al lattante e anche al neonato. Inoltre è stato accertato che quando tale malattia colpisce i più piccoli il suo andamento è sempre più grave.

E' da sospettare che l'incremento del malanno nell'infanzia sia dovuto a una maggiore circolazione del virus, ma in parte sia solo apparente per una migliore classificazione diagnostica dei casi riconosciuti. C'è, difatti, tra gli studiosi, la tendenza a riconoscere l'epatite virale una malattia dell'infanzia, al pari di certe altre forme infettive che lasciano una immunità permanente (quindi non si rifanno) e per le quali l'infanzia offre maggiori occasioni di contagi, soprattutto per i contatti della scuola. Cosicché si può ritenere che dopo i quindici anni gran parte della popolazione sia spontaneamente vaccinata da un'infezione di tal genere, anche se contratta silentemente, ossia non passata al vero stadio di malattia, così come capita per la poliomielite. Gli adulti che se ne ammalano è certo che non l'hanno contratta precedentemente neppure in forma larvata.

I mezzi profilattici, per non cadere nelle sue reti, consistono innanzitutto in provvidenze igieniche di ordine generale. Sapendo, come si è accennato, che la diffusione del virus avviene soprattutto con le evacuazioni intestinali dei portatori, e penetra nei soggetti per via orale (mani sporche, acqua inquinata, alimenti imbrattati), la prevenzione collettiva si imposta anche sulla sorveglianza delle acque potabili e della fognatura, nonché dei mercati; a parte l'isolamento degli ammalati. In caso di epidemia o, perlomeno, quando si tratta di salvaguardare chi è venuto a contatto con questi, si può somministrare agli interessati le «gammaglobuline», ossia sostanze del sangue di adulti che verosimilmente portano «anticorpi» difensivi, e che, se non impediscono la malattia, ne attenuano perlomeno lo sviluppo.

In questo senso, è probabile che agisca anche una sostanza, chimicamente definita «xenalamina», ora scoperta da ricercatori italiani, e già saggiata particolarmente per la terapia dell'influenza, del morbillo e di qualche altra forma infettiva virale. In un simposio clinico-scientifico, svoltosi nelle scorse settimane, alcuni sperimentatori affermarono di aver ottenuto risultati soddisfacenti anche nell'epatite virale, somministrando tale nuovissimo composto chimico a malanno appena iniziato. Noi abbiamo ragione di credere che un farmaco di tal genere, pur frenando l'irruenza della epatite virale, non disarmi la attitudine dell'organismo a formarsi gli «anticorpi» specifici, atti a immunizzarlo per il futuro. (Teoricamente, secondo ricerche di laboratorio, la azione «anticorporale» sarebbe anzi accentuata). Quindi la sua somministrazione, e altre provvidenze terapeutiche protettive del fegato, ci sembrano da non tralasciarsi, neanche in quelle forme di virus-epatite che nell'infanzia appaiono aver tendenza benigna, e di fronte alle quali nei mesi scorsi sentimmo un autorevole pediatra francese esprimersi in senso attendistico, come nei confronti del morbillo e della rosolia.

Dire senso attendistico in tali casi significa lasciar via libera a quelle infezioni, perché fatte nell'infanzia sono assai meno pericolose che nella età adulta; nella quale non si ripetono, se ci si è immunizzati naturalmente da bambini. Non possiamo dimenticare che dalla scuola pediatrica genovese pochi anni fa è stato dato un allarme, questo: è possibile che talune cirrosi epatiche dell'adulto traggano origine da epatiti virali trascurate nell'infanzia.

Or dunque, mentre affannosa è la ricerca di farmaci specifici antivirali, e la xenalamina si profila tra i precursori, ogni caso di virus-epatite, dato che l'andamento della sua evoluzione non è sempre prevedibile, merita un piano di terapia adatto al suo quadro, con medicamenti che offrano speranza di attenuare l'invadenza del virus o con vitamine, magari anche con certi ormoni, e con sostanze epato-protettive, estratti epatici, zuccheri e altro ancora; ciò oltre a dieta speciale, con riduzione di grassi, e riposo prolungato.

Angelo Viziano

Sono più bravi gli studenti francesi o quelli italiani?

Il Figaro Littéraire premia tre componimenti di esame

Pubblicati per intero sul settimanale - Sono stati svolti da due ragazzi e da una giovane sedicenne, alle prove che corrispondono alla maturità classica - I temi su complessi argomenti letterari

Nostro servizio particolare

Parigi, luglio.

In tutto il mondo il mese di luglio è il mese cruciale per gli studenti, il mese degli esami, «l'ora della verità». E in tutto il mondo gli studenti lamentano la severità dei professori, i loro «capricci», le loro presunte ingiustizie. Sono più severi gli esaminatori in Italia o negli altri paesi? Difficile rispondere ad una domanda così perentoria, anche perché sarebbe assurdo generalizzare secondo criteri nazionalistici. In linea di massima, per quanto riguarda la Francia, si può affermare che i candidati all'ammissione all'università, i candidati alla maturità classica diremmo noi, debbono possedere una preparazione assai impegnativa. Fra i giovani che giungono a questa tappa decisiva non mancano sorprendenti esempi di precocità intellettuale.

Il «Figaro Littéraire», rispettando un'ormai vecchia consuetudine, anche quest'anno ha pubblicato a titolo di encomio tre fra le migliori composizioni in francese scritte da aspiranti al baccalaureato e classificate con 18/20 cioè con il nostro 9.

Giovani precocissimi

I «premiati» quest'anno sono: Paul Jaffré di diciassette anni; Catherine Autard di sedici, Gérard Weisgerber pure di sedici. Riteniamo interessante riportare alcuni brani dei loro componimenti.

Il primo di questi giovani ha sviluppato il seguente tema: «Vigny scrive nel *Diario d'un poeta*: "Ho scarsa considerazione della commedia, che sempre trascende in misura maggiore o minore alla caricatura e alla buffoneria". Esaminate questo problema». Ecco il componimento di Paul Jaffré:

In tutti i tempi la commedia ha trovato parecchi oppositori. Ha avuto ardenti sostenitori, come degli accaniti detrattori. Si è cercato di conferirle una dignità uguale a quella della tragedia o di abbassarla ad un rango infinitamente minore, accusandola d'immoralità o di comicità deteriore. Molière per primo diede alla commedia tutta la sua dignità. Egli si sentiva scrittore tragico nel profondo dell'animo e cercò di dimostrarlo, ma senza successo, in una delle sue prime opere: Don Garcia di Navarra. Sconfortato da questo scacco, si volse allora alla commedia cui assegnò un'elevata finalità: correggere i vizi degli uomini.

La commedia perciò diventa psicologica e profondamente umana. Egli fece sfilare tutto il suo secolo nelle sue commedie: grandi signori, borghesi, commercianti, pedanti, medici, giudici, domestiche. Ma nello stesso tempo dipinse la natura umana nella sua essenza al di fuori del tempo; e nei suoi eroi noi troviamo dei caratteri eterni. Forse che non ci sono anche ai giorni nostri degli avari che sacrificano i figlioli al loro interesse patrimoniale? degli ipocriti a caccia d'una buona dote che accarezzano le aspirazioni insensate di borghesi per carpire loro denaro? degli arricchiti grossolani, dei poeti senza cervello, dei medici vanitosi? Forse che non si dice anche ai giorni nostri un «Arpagone», un «Tartufo» per indicare rispettivamente un avaraccio ed un ipocrita? Questi "tipi" sono dei maniaci accecati da una passione dominante, ciononostante hanno dei sentimenti complessi, talvolta contraddittori, che non ne fanno soltanto delle marionette, bensì dei veri esseri umani.

Per giungere allo scopo che si era prefisso: dipingere la natura umana e soprattutto flagellare i vizi degli uomini, Molière ha scelto l'arma del ridicolo.

La commedia, è vero, talvolta cade nella buffoneria gratuita. Gli elementi tradizionali della farsa, come i qui pro quo, i giochi di parola, gli schiaffi, le bastonate, gli inseguimenti costituiscono un fastidioso ciarpame. Boileau, per esempio, rimprovera a Molière il sacco di ridicolo che avviluppa Scapino. Ma se la farsa pur ricorrendo a questi colpi teatrali riesce a far sorridere, invece che ridere a gola spiegata, si può ben dire che anch'essa serve ad una rappresentazione di caratteri...

Vigny si è dimostrato troppo severo nei confronti della commedia. Senza dubbio questa formula teatrale è inseparabile dalla caricatura e dalla buffoneria, ma questi stessi difetti la aprono ad un pubblico più vasto, le garantiscono dei riflessi più estesi; e non fanno perdere di vista lo studio psicologico che nascondono. Se non esalta la natura umana, essa non di meno permette a questa natura di correggersi mostrandole il ridicolo.

Gli esaminatori hanno espresso il seguente giudizio: «Compito intelligente e, nell'insieme, ben scritto. Qualche negligenza nella punteggiatura. Voto: 18,5 su 20 (e cioè 9 più)».

Le «tenebre» di Baudelaire

La signorina Catherine Autard ha sviluppato invece questo tema: «Spiegate e commentate questo frammento d'un poema in prosa di Baudelaire: "O notte, o rinfrescanti tenebre! Siete per me il segnale d'una festa interiore, siete la liberazione da un'angoscia!... Nella solitudine delle pianure, come nei labirinti lastricati d'una metropoli, scintillio di stelle, esplosione di fanali, voi siete il fuoco d'artificio della dea Libertà! Crepuscolo, quanto sei dolce e tenero!..."».

Ed ecco lo svolgimento.

L'opera intera di Baudelaire presenta una sorprendente unità, in quanto un solo dramma può spiegarla e chiarirla: quello del poeta alla ricerca dell'infinito, dell'ideale. Ben lungi dal temere le tenebre, dal conferire loro un valore tragico, Baudelaire vi aspira come ad una liberazione dai mali della vita e soprattutto dall'angoscia. La notte è qui simbolo della libertà. Dopo questo appello alla notte, egli si rivolge verso il cielo crepuscolare, si commuove per la sua bellezza e stabilisce una stretta corrispondenza tra lo spettacolo emozionante che ha sotto gli occhi e l'anima dell'uomo. Questo tema sembrerebbe portare Baudelaire verso il Romanticismo. I crepuscoli di Chateaubriand possono apparire vicini; già Musset e Lamartine avevano lanciato simili appelli al tramonto, ora propizio agli amanti, alla comunione degli animi... Ma Baudelaire dà a questo tema un accento profondamente originale. La sera non è più per lui una cornice in un certo senso convenzionale. Diviene per lui una sorgente rinfrescante per l'anima inquieta e angosciata. La stessa forma del poema in prosa conferisce alle sue frasi una pressante originalità; la prosa diviene più intima, più duttile della poesia; sposa il suo ritmo al pensiero, il che ne fa un autentico canto dell'anima.

Il poema comincia come un inno "O notte!" e procede con una serie di esclamazioni. Dopo avere così enunciato il tema, Baudelaire aggiunge: "O rinfrescanti tenebre!". L'accostamento fa pensare all'espressione di Mallarmé: «Questo cuore che si stempera nel mare», c'è in entrambi un simbolo dell'acqua che purifica, discioglie, libera.

Questo poema forse non è tra i più conosciuti di Baudelaire, che, molto spesso, è considerato soltanto come il poeta dei Fiori del male. Tuttavia questo poema mi sembra carico d'un'emozione più diretta, più umana. Ed è ciò che io chiedo alla poesia.

Il giudizio è stato così espresso: «Eccellente analisi, equilibrata, accorta, scritta in stile semplice e penetrante. Ottima scelta di esempi. Voto: 18 su 20».

Commento a Marcel Proust

Ed ecco il terzo tema, sviluppato da Gérard Weisgerber: «A proposito del romanziere, Marcel Proust scrive "Egli può affrancarci. Attraverso lui noi perdiamo la nostra antica condizione per conoscere quella dell'umanità in genere: del generale, del tessitore, della cantante, del gentiluomo di campagna; possiamo conoscere il gioco, la caccia, l'odio, l'amore... La nostra sfortuna o la nostra fortuna cessano per un istante di tiranneggiarci... Ecco perché chiudendo un romanzo triste, non ci sentiamo così felici". Commentate queste frasi, servendovi di esempi precisi».

Svolgimento:

Marcel Proust considera il romanziere come l'uomo che può crearci una vita nuova e trasportarci dalla nostra esistenza monotona di ogni giorno in un'altra esistenza qualsiasi, movimentata, piena di pericoli e di successi, oppure banale come quella del primo che capita. Il romanzo è, e deve essere, il mezzo per dimenticare momentaneamente le nostre gioie o i nostri affanni. Il potere del romanziere sull'immaginazione dei lettori si è constatato sin dal comparire di questo genere. Certi romanzi hanno scatenato slanci di entusiasmo come il Werther di Goethe introdotto in Francia da Madame de Staël: gli scrittori, considerando questo successo, perseverarono su questa strada. Ed allora da un paese all'altro si propagarono numerosi romanzi. Si trovò il modo di esprimere sia idee personali che filosofiche e di raccontare semplicemente per commuovere. Il desiderio di libertà dell'epoca ha potuto apparire in questa vasta materia durante l'800.

Il borghese parigino attraverso il romanzo ha potuto assistere alla sconfitta dell'armata francese ed al suo accerchiamento a Sedan, grazie a Zola; persino il soldatino, più tardi, ha potuto partecipare alla vita della nobiltà con i romanzi di Lucien Leuwen, come se ci fosse stato... Ma non è questo che un aspetto dell'attrazione del romanzo: il lettore può vivere al di fuori della sua condizione a seconda di ciò che sceglie. Il nobile può essere l'operaio e l'operaio il nobile. Per subire l'odio e il disprezzo essi saranno martiri nella persona di Quasimodo; se vorranno odiare saranno in folla. Se vorranno soffrire, conoscere le pene, se vorranno essere dei paria ed ispirare pietà, allora saranno Jean Valjean.

Vi è una tale scelta di romanzi, una tale gamma che un lettore può vivere la vita che vuole. Ecco il mezzo, o piuttosto un mezzo (purtroppo illusorio), di crearci una vita. Ma ai giorni nostri l'immaginazione ha a sua disposizione ben altra cosa: molte persone tralasciano il romanzo per vivere un'altra vita... al cinema.

Il giudizio è stato: «Sensibilità e intelligenza. Un buon compito, malgrado un commento un po' debole nella seconda parte. Stile corretto. Voto: 18 su 20».

n. s.

Cinquanta furti in due mesi

Un ladro arrestato confessa: «rubavo per potermi sposare»

Milano, lunedì mattina.

«Mi dovevo sposare e perciò ho pensato di darmi da fare per racimolare un po' di soldi»: questa è stata la conclusione della confessione del pregiudicato trentaduenne Salvatore Tadei, da Milano, autore negli ultimi due mesi di oltre cinquanta furti in altrettanti scantinati.

Il Tadei penetrava negli stabili e faceva saltare il lucchetto delle cantine con una sbarra di ferro, quindi si impadroniva di tutti i generi smerciabili che riusciva a trovare. In una sola notte ha compiuto dodici furti. La squadra mobile aveva disposto un servizio di sorveglianza nella zona di Porta Vittoria, teatro dell'attività del Tadei, che è stato sorpreso proprio mentre usciva da uno stabile carico di refurtiva.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine congiunta a Plutone, sestile con Nettuno. La saggezza vi guiderà a realizzare meglio i vostri progetti e segrete aspirazioni. Continuate a bussare finché vi sarà aperto. La salute volgerà al meglio. Vi potenzierete con certezza. Tipi: Pesci, Vergine e Capricorno.

Pesci — *Lavoro:* assicuratevi che tutto sia in ordine per evitare un'altra crisi. Non sprecate le vostre energie in cose di poco conto. Reagite alle preoccupazioni, tutto andrà per il meglio. - *Vita affettiva:* cattiva tentazione: se cedete saranno dolori. - *Salute:* distendete i nervi con una passeggiata. Riposatevi di più e aumentate le ore di sonno.

Vergine — *Lavoro:* datevi da fare, bisogna bruciare le tappe con tutti i mezzi. La vostra tenacia e perseveranza vi porterà avanti e vi farà guadagnare la simpatia di gente che ha molte possibilità per voi. - *Vita affettiva:* cercate di essere freddi: più espansivo siete e peggio è. Cercate protezione in una persona che vi pensa continuamente. - *Salute:* nell'insieme non dovrete lamentare nessun disturbo. Solamente verso sera una certa stanchezza e un pochino di emicrania.

Capricorno — *Lavoro:* nuove occasioni da mettere in pratica, ma con precauzione. In apparenza le cose sembreranno messe male, ma in seguito tutto si modificherà per darvi una meravigliosa rivincita. - *Vita affettiva:* non badate alle stupide chiacchiere. Un nuovo incontro vi farà dimenticare per qualche tempo i vecchi intralci. - *Salute:* capogiri e malesseri derivanti da cattiva digestione.

Previsioni per l'Ariete: le vostre iniziative trovano un fertile terreno e buona accoglienza: esse procedono spedite più di quanto sperate. Siate indulgenti con persone buone, ma noiose all'esasperazione. Toro: felicità amorosa, divertimenti e gioia. Un incontro inaspettato cambierà il vostro programma per la serata. Gemelli: rimettetevi alle decisioni altrui, anche se non vi convincono completamente. Cercate di non impuntarvi su cose che per ora non potete ottenere e dedicatevi maggiormente ai vostri piccoli doveri. Cancro: in mattinata, ore di vera gioia; nel pomeriggio non date ascolto a certi pettegolezzi che potrebbero turbare una sincera amicizia. Leone: lasciate che le cose si aggiustino da sole, senza forzarle. Subdola compagnia. Ore di ansietà per un ritardo. In compenso, siete amati. Bilancia: le amicizie fatte in questo giorno saranno instabili e tenderanno a degenerare. Riflettete e andateci piano, vi trovereste come su un ponte sospeso nel vuoto. Scorpione: strana giornata, fatta di contrasti di opinione e di buon umore. Dovreste essere più moderati e controllarvi nei pensieri e nelle azioni. Datevi allo studio e alla meditazione. Sagittario: una dimenticanza farà precipitare una situazione già malferma. Controllate meglio ogni cosa, ogni vostra azione. Acquario: prudenza nelle parole. La mattinata sembra un pochino burrascosa. Agite saggiamente, altrimenti cadrete in un trabocchetto.

Tommaso Palamidessi

SPETTACOLI IN 8ª PAGINA

I due italiani al termine di una gara polemica si piazzano secondo e terzo

Il Giro ciclistico dell'Appennino vinto dal belga Daems porta nuovamente alla ribalta Baldini e Defilippis

Il belga Daems precede Ercole Baldini sul traguardo finale a Pontedecimo (Telefoto)

DOPO UN LUNGO PERIODO DI GARA MONOTONA

Sulla salita dei Giovi la fuga decisiva

L'improvviso attacco dei corridori che dovevano poi occupare le prime tre posizioni in classifica - Defilippis lievemente attardato da noie meccaniche - Una caduta di Coletto - Burigotto precede gli inseguitori

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Per le prime quattro ore di corsa, il Giro dell'Appennino ha rappresentato una fiera delusione. Le mezze figure, gli sconosciuti addirittura, venivano alla ribalta a movimentare la gara, degli assi soltanto Ronchini, lungo la salita dei Giovi, aveva messo il naso alla finestra, troncando però subito la sua azione, quasi si fosse pentito della sua audacia. Nascevano e morivano fughe senza sostanza, le rampe frequenti non riuscivano a scuotere il gruppo dal suo torpore. Verso Arquata, vale a dire intorno al 34° chilometro, scappò Massocco, che venne acciuffato prima da Almaviva, poi da La Cioppa e da Draga ed infine da Bampi e da Burigotto. La carovana trovò qualche motivo di imprevisto interesse proprio in Burigotto, il meno noto della compagnia, un ragazzo veneto, residente a Milano: soffre di appendicite, dovrebbe farsi operare, ed invece pedala allegramente in bicicletta, dimenticando, a furia di fatica, i suoi mali.

I sei furono subito d'accordo ed il loro tentativo prese forma e sostanza, la pattuglia transitò al comando sulla Castagnola e sulla Scoffera e si presentò al rifornimento di Genova (ridotta in cinque, poiché Draga aveva ceduto) con un vantaggio di circa cinque minuti sul plotone. Si erano percorsi, in quel momento, 178 chilometri e la strada, dopo qualche ghirigoro in mezzo alla città, si inerpicava diretta alla Bocchetta. Otto chilometri di salita durissima, una salita che ricorda le rampe dei Pirenei. La Cioppa, l'abruzzese che da poco tempo ha finito il periodo di servizio militare lasciava i suoi compagni di fuga, e, grazie alle sue doti di buon scalatore, compiva in solitario, giungendo fino alla vetta con lo stile piacevole e disinvolto di chi ha abitudine con le rampe. Dietro di lui, il drappello d'avanguardia s'era sfatto e soltanto Almaviva era rimasto nella scia, a 1'28". Ma, in compenso, Defilippis, pur con lo stomaco non ancora del tutto a posto dopo l'indisposizione patita al Tour, aveva suonato la sveglia ai campioni. Nino per l'intera salita aveva rinnovato i suoi attacchi con uno slancio crescente, il torinese era riuscito ad acciuffare Burigotto e due uomini soltanto avevano stretto i denti per conservarsi nel raggio d'azione dello scatenato bianconero.

Due uomini: uno vestiva una maglia bianca e, anche da lontano, era facilmente identificabile in Coletto; l'altro vestiva invece una maglia gialla e chi si affacciava a guardare in giù, era portato a riconoscere in lui Ercole Baldini. Poi, ci pensava su un attimo, gli tornava in mente il Baldini malandato, senza fiducia, con un ginocchio in cattive condizioni, e concludeva: «Impossibile. Quello non è Baldini, non può essere lui». Era lui, invece, l'ex-campione del mondo, che si prendeva il lusso e la soddisfazione di sbalordire, attaccando proprio in salita, sul terreno, cioè, che sempre più gli era stato nemico. Era del resto una corsa segnata. I quattro selezionati per i campionati del mondo non sembravano troppo a loro agio, e venivano invece di prepotenza alla ribalta Defilippis, Baldini e Coletto.

I tre, con Burigotto, transitarono praticamente insieme sul culmine a 2'40" da La Cioppa, poi venivano Daems a 3', Desmet, Falaschi e Moser a 3'20", Ronchini e Brugnami a 4'10", Sabbadin e Fabbri a 4'18". In discesa, dietro a La Cioppa, si formarono due piccoli plotoni, il primo composto da Defilippis, Baldini, Coletto, Daems, Almaviva e Burigotto; il secondo da Ronchini, Brugnami, Moser, Falaschi, Fabbri, Desmet e Sabbadin. Nell'ardore della lotta, Brugnami sbagliò una curva e ruzzolò per terra perdendo tempo prezioso e scomparendo così nella retrovia, mentre la pattuglia di Defilippis piombava su La Cioppa che incominciava ad accusare la stanchezza.

Si fermò un attimo Daems per cambiare bicicletta, ma riprese presto, e presto ripresero pure Defilippis e La Cioppa che si erano urtati, scivolando sull'asfalto senza serie conseguenze. Ultima rampa, quella dei Giovi. Daems, un ragazzo belga dall'aria furba, a cento metri dalla cima operò uno scatto, al quale fu pronto a rispondere unicamente Baldini. Defilippis si alzò sui pedali per reagire, ma la catena ebbe un sobbalzo e lo tradì, in modo che Nino si trovò staccato di una cinquantina di metri. Affare fatto. Daems e Baldini si buttarono a corpo morto per la discesa che portava a Pontedecimo (ma dov'era andata a finire, l'ormai tradizionale paura del romagnolo?) e Defilippis non riuscì più ad acciuffarli, nonostante il suo prodigarsi generoso. Forse, il colpo sarebbe stato portato a segno se Coletto avesse raggiunto il «Cit» proseguendo la caccia insieme con lui. Ma Coletto, nel momento in cui si stava affiancando al ragazzo della Carpano, compì un triplice salto mortale per lo scoppio del tubolare della ruota posteriore e fu già un puro miracolo se ce la fece a ripartire pesto e sanguinante ed a portare a termine la prova. A Pontedecimo, sotto lo striscione, Daems, ottimo velocista, superò Baldini quasi sorridendo, poi fu la volta di Defilippis a 27", quindi di Burigotto, quindi di Almaviva e La Cioppa, e gli altri.

C'era una confusione festosa, in un'atmosfera lieta di sorpresa, i tifosi di Baldini compivano veri prodigi di acrobazie per stringersi attorno al loro idolo ritrovato. Rodoni, con molta cura, avviava le interviste, andava in cerca di Giacotto, Binda, con un largo sorriso sulle labbra, badava a dire che gli uomini della «sua» lista avevano confermato le speranze loro affidate e pareva il più soddisfatto di tutti. Chiedemmo a Baldini se davvero avesse deciso per l'inseguimento o se, magari, non ritenesse di aver precipitato un po' troppo tale decisione. L'ex-campione del mondo ci rispose con una scrollata di spalle: «Non sono stato io ad avere fretta. Comunque confermo la mia decisione: inseguimento. D'altra parte, nemmeno io m'aspettavo una così pronta ripresa». Cento metri più in là, Defilippis, ancora vestito da corridore, al volante della sua automobile, cercava di aprirsi un varco a suon di clacson tra la folla. Un amico gli urlava all'orecchio che il posto nella squadra azzurra ormai non glielo avrebbe levato più nessuno. Nino non si dimenticò, nemmeno nell'occasione, di avere un carattere tendente alla polemica. Disse: «Me lo auguro. Ma, accidenti, qualcuno il posto in squadra se lo trova correndo a venticinque all'ora, senza vincere mai una gara. Io, invece, devo spremermi come un limone e filare a medie da campioni. Ti pare giusto, ti pare giusto?».

Binda, intanto, continuava a parlar bene del «Cit». Il commissario era proprio l'uomo più soddisfatto della intera carovana. Fece i suoi complimenti anche a Coletto, che, tastando con delicatezza il bozzo che gli era spuntato in testa dopo il capitombolo, azzardò: «Commendatore, ha visto? Non le pare che mi sarei meritato il posto da titolare a Lipsia?». Binda, velocemente, cambiò discorso. Dopo Defilippis e dopo Baldini, ecco Coletto. Un po' troppo, dare ragione a tutti, pur per un campione della diplomazia ciclistica.

g. b.

Il passaggio di Defilippis in cima alla Bocchetta durante il Giro dell'Appennino (Tel.)

Il torinese dovrebbe prendere il posto di Zamboni

Nino Defilippis "recuperato„ nella squadra per i mondiali?

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Quel despota bizzarro che si chiama destino ha combinato le cose con la tecnica del più consumato regista. Ieri, sulle strade della Liguria, si correva il Giro dell'Appennino, e la polemica per l'esclusione di Defilippis dalla squadra dei campionati mondiali aveva acuito fuor di misura un interesse, già alimentato dall'entusiasmo sorto improvviso grazie al trionfo dei tricolori italiani al Tour. Ebbene: ha vinto Daems, uno straniero (e in circostanza viene a moderare lo slancio, forse un po' troppo fiducioso, dei tifosi), e, dei nostri atleti, i migliori hanno finito di essere Ercole Baldini — il redivivo — e proprio Defilippis, in modo che abbiamo l'idea che la compagine impegnata a Lipsia subirà, contro ogni aspettativa, almeno una variazione. Baldini, molto probabilmente, non muterà indirizzo, continuerà a preferire, sia pure a malincuore, la pista alla strada; Defilippis, invece, quasi di sicuro preferirà un posto nella formazione nazionale ed a farne le spese sarà lo sfortunato Zamboni, retrocesso al ruolo di riserva viaggiante.

Nulla di definitivo, nulla di concluso, si tratta di semplici previsioni. Ma ieri pomeriggio, subito dopo l'arrivo, Rodoni, presidente dell'UVI, ha preso da parte Giacotto, appartandosi a parlottare con lui di un argomento molto evidente e, a colloquio finito, Defilippis, a quanto pare, è stato invitato ad inviare al più presto il suo passaporto per il disbrigo delle pratiche burocratiche. La conclusione è facile da indovinare, per se non mancheranno pressioni alle quali qualcuno cercherà di affidare il compito di lasciar le cose come stanno. E' però un compito disperato, Rodoni, pudrono di quel sesto senso necessario e indispensabile per i dirigenti sportivi, già da sabato aveva fiutato l'aria, mentre Binda dopo essersi rassegnati ai voleri della commissione professionisti, continuava a raccontare a destra e a manca, durante la punzonatura, come le faccende erano andate, ripetendo la sua fiducia in quei sei uomini che, scelti nel corso del Tour avevano poi patito qualche modifica, della quale nessuno intendeva assumersi la precisa paternità.

L'ambiente della vigilia, insomma, era decisamente favorevole al «Cit», ma non si trovava la sistemazione buona per dipanar la matassa. Si diceva: «Se Defilippis domani compie una grande impresa...». Ma il discorso si troncava a metà, la conclusione non era facile. Soltanto Binda, in una delle sue chilometriche interviste, ebbe a mormorare a mezza voce, che, secondo lui, la chiave per risolvere il rebus esisteva. La decisione presa dalla commissione professionisti ancora non era stata ratificata e sarebbe pertanto stato sufficiente che la Giunta d'urgenza dell'UVI, presieduta naturalmente da Rodoni, si riunisse e deliberasse un cambiamento nella squadra azzurra, perché ogni cosa andasse a posto in un batter d'occhio. La frase di Binda passò quasi inosservata, soltanto qualcuno obiettò con ragione che gli atleti già selezionati dovevano ritenersi al riparo da ogni sorpresa e liberi quindi di considerare il Giro dell'Appennino come un semplice allenamento senza alcun obbligo ad uno spasmodico impegno. «Giusto», si dev'essere detto allora il commissario tecnico fra sé e sé. E si mise di coscienza a posto per tutte le eventualità, mandando qualcuno da Zamboni e da Brugnami a dir loro che, sulle strade del Giro dell'Appennino sarebbero stati in un certo modo sotto controllo: pigiassero sui pedali con diligenza, per evitare spiacevoli contrattempi.

L'intera vicenda — d'accordo — ha il gusto stantio di una minestra vecchia di un paio di giorni e riscaldata in fretta e furia per rimediare ad un antipatico pasticcio. Ma, a stare dietro alle indiscrezioni raccolte qua e là la vicenda infilerà proprio la scappatoia della riunione della Giunta d'urgenza. Questa, se nulla più verrà a cambiar le carte in tavola, dovrebbe diramare in giornata un comunicato. Nel comunicato, Nino Defilippis verrà incluso in squadra (ai danni di Zamboni che ieri un po' ha deluso), e Rodoni passerà allora come elemento furbo, capace di trovare una via d'uscita in qualsiasi frangente per scabroso che sia, e Binda ripeterà di aver visto giusto al momento della sua prima scelta, mentre a protestare saranno Zamboni e i personaggi della commissione professionisti, costretti ad ingoiare il rospo.

Le nostre — ripetiamo — sono semplici previsioni, che hanno però buone chances di anticipare la realtà. Se davvero dovesse capitare un qualcosa del genere, si sarà sempre in grado di affermare che la vicenda è finita con la soluzione più logica. Ma resterà, comunque, un senso diffuso di disagio. E la domanda che è stata d'attualità nei giorni passati («Perché Defilippis è stato escluso dalla squadra dei campionati mondiali?») sarà sostituita da un altro interrogativo: «Perché si è creato un simile castello di complicazioni, riuscendo ad agitare acque che avrebbero dovuto essere invece placide e tranquille?». Alla prima domanda — bene o male — ci è stato risposto. Ora attendiamo che la nostra curiosità sia soddisfatta anche per la domanda numero due. Sempre pronti, naturalmente, a non stupirci di nulla. Anche alle più strampalate «stranezze»: in fin dei conti, basta farci l'abitudine.

Gigi Boccacini

ORDINE DI ARRIVO

1. Daems (Belgio) 233 chilometri in ore 6.13'10", media km. 37,450; 2. Baldini s. t.; 3. Defilippis a 27"; 4. Burigotto a 1'33"; 5. Almaviva a 2'01"; 6. La Cioppa s. t.; 7. Coletto a 2'17"; 8. Desmet, che batte un gruppo comprendente ventitré corridori tra cui Ronchini, Carlesi, Zamboni e Brugnami, a 4'10".

Gismondi è sceso dal letto e ha compiuto i primi passi

Alessandria, lunedì mattina.

Il corridore ciclista Michele Gismondi si avvia lentamente alla guarigione. Ricoverato all'ospedale di Alessandria dal 22 giugno, in seguito a gravi complicazioni sopravvenute alla disgraziata caduta sulla pista di Ibo, è sceso dal letto e ha fatto ieri i primi passi dopo la lunga degenza. Assistito dalla moglie, il popolare «Micio» ha cominciato a muoversi, seppur lentamente e a fatica; e questo è l'inizio di una sicura graduale ripresa.

● La corsa ciclistica «San Pellegrino» per dilettanti juniores e seniores organizzata dal Circolo velocipedistico di Alessandria è stata vinta ieri da Giorgio Zancanaro che ha coperto km. 205 in 5 ore 20' (media km. 38,400); 2) Minetto a ruota; 3) Di Maria a 1'10".

● A Ovada si è concluso ieri il torneo di calcio, valevole per la Coppa Città di Ovada: la vittoria è toccata alla squadra della Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Riunita oggi a Roma la Giunta d'urgenza

Roma, lunedì mattina.

(g. b.) E' stato confermato che stamane lunedì alle ore 10.30 si riunirà a Roma la Giunta d'urgenza dell'Uvi, presieduta dal comm. Rodoni. La Giunta d'urgenza, a termini di regolamento, esaminerà la lista dei corridori professionisti che sono stati proposti dalla Commissione professionisti per i Campionati mondiali su strada e darà quindi il suo verdetto definitivo sulla composizione della compagine azzurra.

Clamorosa sorpresa nel torneo di pallone elastico

Il campione d'Italia Balestra sconfitto da Galliano ad Acqui

L'emozionante incontro è stato ripreso per la televisione

DAL NOSTRO INVIATO

Acqui, lunedì mattina.

Avvenimento sensazionale nel campionato italiano di pallone elastico: Balestra è stato battuto ieri ad Acqui dalla squadra di Solferino-Galliano II per 11 a 4. Il campione d'Italia aveva già sfiorato la sconfitta nel recupero contro Feliciano, giocato il 14 luglio allo sferisterio torinese, quando, trovandosi perdente per 6-10, ebbe l'insperata fortuna di vedere tolto di gara il capoquadriglia avversario, vittima di un banale infortunio: poté così risalire lo svantaggio e vincere l'incontro. Ieri, opposto alla compagine acquese, è stato superato nettamente in una partita che ha tutti i crismi della regolarità e ciò è forse un indice che la stella dell'asso ligure è in declino.

L'insuccesso di Balestra è destinato ad avere una eco clamorosa negli ambienti del pallone elastico e forse potrà segnare una svolta decisiva anche nel massimo torneo pallonistico dominato da qualche anno dalla superiore levatura tecnica dell'atleta della Sapet, rendendo più aperta la lotta per il primato.

Il campione d'Italia ha giocato al disotto delle sue possibilità; di tanto in tanto ha avuto delle impennate vigorose che hanno portato la sua azione ad un tono elevato, ma erano come sprazzi di sole in una grigia giornata d'autunno. Quello che più ha impressionato è la quantità di falli con cui ha infiorato la sua prova, dato che giustamente egli andava famoso per la precisione della sua battuta e dei suoi rimandi.

Per una squadra che declina, un'altra che viene alla ribalta. Il C.S.I. Beccaro di Acqui con la vittoria di ieri si conferma come la migliore quadriglia del momento e ben degna di capeggiare la classifica. Ha superato in trasferta con irrisoria facilità Defilippi a Ceva e Giostti a Torino, ha sconfitto sul proprio terreno prima Feliciano e poi Balestra: alla stregua di questi risultati non sappiamo quale altra squadra possa arrestarne la marcia vittoriosa in questo momento.

Tutta la compagine acquese ha giocato una buona partita, ma se dovessimo fare una graduatoria di valori, assegneremmo senz'altro il primo posto a Galliano III per continuità ed efficacia di azione: buono il comportamento di Galliano II dalla battuta potente e insidiosa; Tino Berruti ha azzeccato più di un colpo felice e il «vecchio» Solferino, se qua e là ha palesato delle lacune, ha avuto anche degli sprazzi di luce vivissima che gli hanno procurato fragorosi applausi.

La partita di ieri ad Acqui, la più importante del torneo pallonistico, ha avuto l'onore di una ripresa cinematografica. Una troupe della tv si tratterrà qualche giorno ad Acqui per un documentario sul pallone elastico. Non potevano, quindi, mancare nella pellicola scene di questo importante avvenimento.

A parte le fasi più interessanti dell'incontro, i cineasti hanno ritratto la folla degli scommettitori e non è mancata la macchietta del «banditore» che in un intervallo ha dato l'annuncio davanti alla macchina da presa dei prossimi incontri. La troupe riprenderà a Terzo d'Acqui una partita di ragazzi nella strada principale del paese, nell'ambiente naturale fino a poco tempo fa di questo gioco strapaesano, col pallone che saltella sui tetti, mentre gli spettatori assistono dalle finestre.

Formazioni: *C.S.I. Beccaro di Acqui*: Galliano II, Solferino, Galliano III, Berruti II. *Sapet*: Balestra, Ascheri, Fiano, Rinaldi. Arbitro: Bertonasco di Nizza Monferrato.

Giovanni Faccioli

Altri incontri della giornata

A Cuneo, la Spe (Sardo-Calandri) ha battuto l'Uspaca di Alba (Manzo-Corino I) per 11 a 6, dopo una partita vivace e combattuta. L'incontro è stato incerto fino a quando le due squadre sono andate a 5 pari, poi per calo improvviso del battitore della compagine albese Corino I sostituito alla battuta da Manzo, la quadriglia cuneese ha infilato cinque giochi di seguito e la vittoria.

A Torino, Defilippi ha conquistato la sua prima vittoria della stagione battendo Giostti per 11 a 7.

Classifica: Solferino p. 4; Balestra, Manzo, Sardo p. 2; Defilippi 1. Giostti e Feliciano 0.

Sardo e Feliciano 2 partite in meno, Manzo e Balestra una partita in meno.

Il Gran Premio Cinzano di bocce è stato vinto da Buesente

Si è svolta ieri sui campi del G. S. Lancia una gara individuale di bocce per la disputa del Gran Premio Cinzano, alla quale hanno partecipato 32 giocatori della massima categoria, fra cui i campioni d'Europa Carrera e Barosito.

La prova è stata vinta da Benente del G. S. Lancia che in finale ha battuto Barbero del Grasiano per 13 a 5. Al 3° e 4° posto si sono classificati rispettivamente Barosito e Quirico.

Il vincitore Bickers e Longo (n. 28) impegnati in un acrobatico sorpasso (Foto Moisio)

L'inglese Bickers nonostante una caduta si afferma nel motocross di Baldissero

DAL NOSTRO INVIATO

Baldissero, lunedì mattina.

Il ventiduenne pilota inglese Davis Bickers, proprietario di un negozio di motocicli a Caddenham, ha dominato ieri la competizione internazionale di motocross disputata sul campo di Baldissero, a pochi chilometri da Pinerolo. Alla gara, che era pure valida quale quarta prova del campionato italiano classe 250 cc., hanno partecipato i migliori piloti nazionali e — oltre al vincitore — un altro inglese, Ernest John Ford, e gli svedesi Lennart Dahlen e Stig Richardsson.

Tra gli italiani, opposti ad avversari di grande classe, soltanto Ostorero ha saputo cogliere un piazzamento lusinghiero, battendosi alla pari con gli stranieri nella prima manche ed in qualche fase della seconda, prima che i giusti interessi della Bianchi per la classifica del campionato italiano non lo invitassero alla prudenza tenendo conto che l'avversario numero 1, il romano Angelini, era in difficoltà per una indisposizione intestinale ed è caduto tre volte fortunatamente senza conseguenze.

La superiorità dei concorrenti stranieri è stata comunque netta. Apparentemente più efficienti i loro mezzi meccanici (in particolare la «Greeves» di Bickers, dalla eccezionale «ripresa» e dai «rapporti» più adatti al tracciato) e decisi i piloti anche nei punti più difficili del percorso che essi, per altro, avevano attentamente studiato nei giorni scorsi.

Nella prima delle due combattute manches in programma, entrambe disputate sulla distanza di 19 giri, partiva in testa Angelini con a ridosso Bickers ed Ostorero; più indietro erano Coscia, Dahlen e Richardsson. Presto Angelini cedeva a Bickers assumeva il comando della gara davanti ad Ostorero, aumentando gradatamente il vantaggio. Alle spalle della coppia di testa, Richardsson saliva alla terza posizione superando Angelini. All'arrivo i primi quattro giungevano in quest'ordine, precedendo Coscia e Conti.

Dopo un intervallo, nel corso del quale si disputava una gara per «cadetti» «classe 175 cc.» dominata dalla squadra della Bianchi che piazzava nell'ordine ai primi tre posti Depetris, Suppo e Bianco, i piloti ritornavano in pista per la seconda manche, che doveva offrire momenti emozionanti ai cinquemila spettatori.

Al via, imboccando la strozzatura che precede la prima curva, alcuni concorrenti si «toccavano»: cadevano Bickers, Ford ed Angelini mentre schizzava al comando della gara Ostorero, seguito da Dahlen e Richardsson. Bickers balzava in sella dopo aver perduto circa 20" ed iniziava uno spettacolare inseguimento che in breve rendeva vani i prodigi di Ostorero e della coppia svedese. Al termine del primo giro cadeva ancora Angelini ed al sesto passaggio, nonostante il grande impegno di Ostorero, Bickers era già alle spalle dei primi.

Durante la tornata seguente si scatenava l'attacco degli stranieri al battistrada ed Ostorero, pur lottando generosamente, doveva cedere il passo agli avversari che si presentavano allo sbocco del «muro» con Richardsson al comando, seguito da Dahlen e Bickers. Questi riusciva ancora a superare e distanziare Dahlen, ma era a sua volta staccato da Richardsson che concludeva la manche con un netto vantaggio sull'inglese.

Per effetto dei piazzamenti Bickers si aggiudicava meritatamente la gara ed Ostorero, primo degli italiani, riduceva il svantaggio da Angelini nella classifica di campionato a soli 6 punti. I prossimi «scontri» fra i due migliori motociclisti nazionali avranno luogo domenica prossima a Busalla (per la classe 500 cc.) e ad Avigliana il 7 agosto (classe 250 cc.).

Bruno Perucca

Classifica finale: 1. Bickers pt. 2; 2. Richardsson pt. 4; 3. Ostorero pt. 7; 4. Dahlen pt. 8; 5. Angelini 9; 6. Coscia 11; 7. Conti 14.

Intervista con il principe a Ginevra

Vittorio Emanuele parla del suo lavoro

"Voglio diventare un uomo, dare un senso alla mia vita: perciò ho assunto una disciplina di orario„ - Ha smentito crisi sentimentali e dissidi con la famiglia

Nostro servizio particolare

Ginevra, lunedì mattina.

Il caso talvolta può aiutare anche un giornalista, ed infatti per puro caso ieri mattina ci è capitato di incontrare ad un distributore di benzina mentre stava facendo il rifornimento per la sua macchina, un «personaggio d'attualità» che abitualmente rifugge dalla intervista: il principe Vittorio Emanuele.

Era di buon umore ed ha risposto con cordiale franchezza ad alcune domande anche «scottanti». Tornava in quel momento da un volo ed appariva alquanto soddisfatto.

«Ho pilotato un apparecchio biplano, un Bucker, che è maneggevole e consente qualche piccola acrobazia. E' stata una esperienza interessantissima: dopo avere conseguito recentemente il brevetto, sto ora impratichendomi su altri aerei, diversi da quelli sui quali ho appreso i primi rudimenti di pilotaggio».

Dopo questo esordio un po' generico, la conversazione gradatamente è passata ad altri argomenti, in particolare alle notizie (comparse prima su giornali francesi e poi riprese da quelli italiani) su presunte crisi sentimentali del principe che avrebbero portato a dissidi con la sua famiglia. Com'è noto, si è affermato che Vittorio Emanuele intendesse sposare a ogni costo la diciannovenne Dominique, nipote del poeta Claudel.

A proposito di queste «crisi sentimentali» e dei «dissidi con la sua famiglia» il principe ha risposto con ironica vivacità:

«Lei sa che sono nato a Napoli, sono napoletano quindi, e come tale amo il mare e il sole. Purtroppo non mi è possibile recarmi nella città del Vesuvio. Perciò quando sono in vacanza, mi piace andare qualche giorno sulla costa francese. E' bastato ciò perchè molti giornali subito affermassero che trascorrevo tutto il mio tempo tra Cannes e Montecarlo a fare la dolce vita. Si è parlato persino di [illegible] che io avrei compiuto su certi [illegible] e che [illegible] nome, e che probabilmente [illegible] insistenti.

«Del resto — ha soggiunto — anche quando mi recai in America con Piccard alcuni giornali alterarono la verità affermando che mi [illegible] per compiere un'avventura sportiva. Invece per alcuni mesi lavorai in officina, presi parte al montaggio del batiscafo, a varie prove, e a studi tecnici. La vera parte spettacolare delle immersioni era riservata ad altri, che avevano più diritto di me a parteciparvi».

Vittorio Emanuele si è soffermato a parlare del suo lavoro e dei suoi propositi per l'avvenire con tono molto serio:

«Quando si apprese che mi occupavo di aeroplani, si disse che cercavo una comoda sistemazione personale, mentre il mio scopo era quello di approfondire la mia conoscenza oltrechè sulla tecnica costruttiva, sull'organizzazione commerciale.

«Ora, al contrario, lavoro in banca. Ho volontariamente assunto una disciplina di orario e di impiego proprio per dare un senso alla mia vita. Devo e voglio diventare un uomo: è questa che conta. Io sono più portato ad imparare attraverso un'esperienza pratica diretta che non con studi teorici».

Al momento del commiato, il principe ha così concluso: «Io sono soddisfatto di quanto sto imparando, ma scriva pure, se crede, che svolgo presentemente questo lavoro anche in vista di guadagnarmi uno stipendio; tuttavia questo programma non è legato a nessun disegno nascosto».

n. s.

La prima bella giornata di sole sulle spiagge della Riviera

Le diaboliche e rumorose auto «go-karts» in gara a Sanremo tra un pubblico frastornato

Queste macchinette, conosciute anche dai telespettatori di "Campanile Sera„ raggiungono al massimo i quaranta chilometri orari, ma esplodono in assordante insopportabile fragore - La corsa in piazza del Mercato vinta da due toscani, quarto un torinese - Per fortuna i "go-karts„ non possono circolare su strada, pena una multa di venticinquemila lire

Nostro servizio particolare

Sanremo, lunedì mattina.

Fra i divertimenti estivi va acquistando popolarità uno dei più rumorosi, la competizione di diaboliche macchine ideate negli Stati Uniti e chiamate go-karts. (Furono viste, si ricorderà, anche a «Campanile Sera»). Diaboliche per il loro fragore, che raggiunge livelli altissimi. Gli specialisti dividono i rumori in diverse categorie, delle quali ultima è quella definita «del dolore». I suoni e i rumori troppo forti danno infatti all'organismo umano una autentica sensazione di dolore. Tale sensazione si prova assistendo ad una gara di go-karts: l'ebbrezza degli amanti dei motori si sfrena in un coro lancinante di suoni altissimi, di rabbiosi sibili metallici che invadono ogni spazio, fanno tremare i nervi, soffocano la voce umana, rendono in pochi minuti ebeti, privi di qualsiasi capacità di reazione. Unica salvezza la fuga dai campi di corsa: ma, al contrario, la folla si accalca, fa ressa attorno alla pista, avvinta dal rumore più che dal fascino della gara, a nostro avviso monotona, forse divertente soltanto per chi vi partecipa.

Sanremo ha avuto ieri questo assordante primizia: una gara di go-karts nel suo centro, fra le vecchie case che fanno corona alla piazza del Mercato. Sotto il sole cocente almeno tremila persone di ogni età, in buona parte venute da altre località della riviera, hanno assistito alla competizione. Non si dica, però, che questi eccessi sono tipici del nostro Paese, così poco amante del silenzio: la moda delle go-karts arriva da noi dopo aver conquistato la Francia ed altri Paesi europei, dopo esser diventata un fenomeno popolare negli Stati Uniti, dove si contano oggi cinquecentomila congegni di quel tipo.

Sono minuscole macchine da corsa, di costruzione molto semplice: un traliccio di tubi fa da telaio e sul telaio si montano quattro piccole ruote. Il motore è un comune motore da motoscooter e aziona le ruote per mezzo di una catena, senza differenziale. Nessun molleggio, nessuna carrozzeria. Il pilota siede sul telaio, con le gambe stese, impugnando il volante. Alcune macchine non hanno neppure il cambio di velocità. I motori sono rifatti, maneggiati, potenziati, ed hanno al posto del silenziatore un cono metallico da cui esce un rumore terrificante, accompagnato da nubi di fumo azzurro.

L'unico pregio di questi ordigni, che costano da 200 a 350 mila lire, è quello della scarsa pericolosità per il pilota e per il pubblico: essendo i circuiti chiusi e brevissimi, limitati a poche centinaia di metri con molte curve, la velocità resta entro limiti modesti. Benchè il rumore sia paragonabile a quello dei bolidi di Monza, le go-karts corrono a non più di 40 chilometri all'ora: la gara è fatta soltanto di spunti, di guizzi nello spazio di pochi metri. Scontri e arrembaggi non causano danni.

La piazza del Mercato risuonava ieri pomeriggio degli ululati di dodici go-karts. Le minuscole macchine, gialle, rosse, argentee si rincorrevano pazzamente, sfiorando balle di paglia e transenne; qualcuno restava senza fiato; nessuno applaudiva o incitava, essendo tutti frastornati ed impietriti. Difficile capire chi fosse primo o ultimo. Si distinguevano fra i concorrenti, un genovese di proporzioni fuori del comune, [illegible], non più giovanissimo, impegnato fino allo spasimo nel condurre il suo ordigno [illegible]. Soltanto la voce di uno degli organizzatori chiarì al pubblico quel che era successo: 1. Giuseppe Neri, 2. Alderigo Neri, due fratelli toscani, giovanissimi, fasciati di maglie gialle col nome della loro ditta, un pastificio. Al seguito dei due fratelli uno stuolo di meccanici, tutti in maglia gialla. Dopo i due toscani il genovese voluminoso e baffuto, Mario Collareta. Quarto un torinese, Ruggero Lavi, seguito da due sanremesi, Rodolfo Coggoni e Franco Patria.

Fortunatamente, questi ordigni non possono circolare su strada: un pilota sorpreso nelle vie di Sanremo con la sua go-karts in moto ha pagato 25 mila lire di multa. L'esclusione è benefica: le strade della riviera sono abbastanza congestionate e rumorose, specialmente in questi giorni. Ieri si marciava in colonna, su tutta la via Aurelia, ad una velocità media di 30 all'ora. Ai due lati della strada interminabili parcheggi: era finalmente una bellissima giornata d'estate e sembrava che la gente fosse scesa in massa al mare, come fanno gli uccelli migratori quando partono assieme, all'improvviso, avvertendo i segni del tempo. Dalla città ieri avevano avvertito che c'era il sole sulla costa e che il mare era invitante; la domenica è stata incredibilmente confusa, ma anche gioiosa. Le estati fresche e le spiagge poco affollate sono [illegible], però in fondo sono tristi.

Mario Fazio

Una tipica bellezza francese in atteggiamento civettuolo dinanzi all'obiettivo del fotografo. (Foto Moisio)

Il mormorio delle onde culla il sonno pomeridiano di queste bagnanti. (Foto Moisio)

Ritrovato l'anello rubato che vale 25 milioni di lire

Il ladro era un disoccupato

PARIGI, lunedì mattina.

L'anello di platino e diamanti del valore di 25 milioni di lire rubato in un albergo del Cap d'Antibes alla ricca ereditiera britannica Bridget Holt di 23 anni è stato ritrovato ieri sotto il materasso di un profugo jugoslavo, il ventiduenne Rudolf Weber, in un sordido albergo della città vecchia di Nizza. Rudolf Weber e il suo complice Roger Peclas di 24 anni, residente a Parigi, sono stati arrestati.

«Siamo meccanici disoccupati — hanno detto — e sbarcavamo faticosamente il lunario aiutando i bottegai del mercato a trasportare le merci. Lunedì sera, stanchi di vivere di stenti, avevamo preso il pulman per il Cap d'Antibes con la ferma intenzione di fare un «colpo». Abbiamo camminato a lungo per le strade, alla ricerca di una finestra aperta, e quando l'abbiamo trovata non ci siamo fatti pregare...».

Penetrato nella camera della signorina Holt mentre il complice faceva da palo, Rudolf Weber aveva approfittato del sonno della fanciulla, che, rientrando a tarda ora, aveva preso un sonnifero, per impadronirsi dell'anello posato su un comodino e ripartire immediatamente per la stessa via dalla quale era giunto. Nella precipitazione però aveva trascurato vari altri gioielli del valore di una decina di milioni.

Si ripetono a Terni le scosse telluriche

Terni, lunedì mattina.

La popolazione della provincia di Terni ed in special modo quella del capoluogo e del territorio circostante continua ad essere in stato di allarme per i fenomeni sismici che ormai si ripetono da oltre una settimana.

Dopo le scosse registrate sabato, le più intense delle quali si sono verificate alle 23.30 e alle 23.32, il terremoto si è fatto oggi ripetutamente sentire, con scosse che si sono susseguite in meno di due ore alle [illegible], 15.34, 15.30, 15.35, 15.45 e 16.50.

In fase decrescente l'eruzione dell'Etna

Catania, lunedì mattina.

L'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania ha ieri sera comunicato: «Dalle osservazioni continuative eseguite dal personale di questo Istituto sia al cratere centrale che al versante orientale del vulcano risulta che nelle ultime 24 ore l'attività esplosiva centrale dell'Etna è andata sempre più riducendosi».

«Nelle prime ore di sabato, ad intervalli molto lunghi (talvolta di qualche ora), si verificavano ancora forti esplosioni.

«Al cratere sub-terminale di nord-est si verificano ancora, sempre più rari, lanci di sabbia scura, senza boati e senza materiale incandescente».

Folla di turisti e gitanti sulle rive del Lago Maggiore

Luino, lunedì mattina.

Tempo magnifico ieri sul Lago Maggiore dopo la lunga serie di temporali e nubifragi dei giorni scorsi, e gran folla di gitanti e turisti sia nei centri rivieraschi che in quelli montani. I battelli hanno fatto spola ininterrottamente fra le varie località, mentre i traghetti d'automezzi hanno intensificato al massimo i servizi fra le due sponde per smaltire l'eccezionale concentramento di automezzi che ha intasato il lungolago di Laveno e di Verbania.

Le spiagge sono rimaste affollate, già dal mattino, mentre negli specchi di lago hanno sfrecciato a decine motoscafi e caracollato imbarcazioni a vela. Centinaia di tende multicolori ai campings di Cannobio, Cannero, Luino, Laveno e Stresa.

Al Passo della Forcora centinaia di alpinisti si sono uniti ai valligiani per la tradizionale sagra della Madonna della Neve. La temperatura ha segnato una netta ripresa. Massima più 30 a Cannero.

La singolare spedizione femminile sul Monte Rosa

Partono oggi per Gressoney le cento donne della montagna

**Domani la colonna delle alpiniste muoverà all'attacco in massa - Il ritorno previsto per mercoledì
Negli ultimi giorni le scalatrici si sono febbrilmente allenate: vogliono dare una lezione agli uomini**

DAL NOSTRO INVIATO

Gressoney-La-Trinité, lunedì mattina.

Il primo atto della spedizione delle «cento donne sul Monte Rosa» (la definizione ha avuto fortuna ed è già diventata *slogan*) ha luogo oggi pomeriggio. E non nella verde valle di Gressoney, di fronte al maestoso spettacolo delle cime e dei ghiacciai che le alpiniste dovranno affrontare nel più pittoresco *tour-de-force* in massa che sia mai stato tentato da quando si va in montagna; bensì a Milano, centro di raccolta delle alpiniste. Alle 14, in pieno assetto — calzoni alla zuava, maglione, giacca a vento, piccozza, zaino e ramponi — riceveranno i complimenti degli uomini, i grandi esclusi dall'avventura, e prenderanno in consegna le corde di nailon con le quali si legheranno a tre a tre per compiere la faticosa scalata.

Le corde saranno benedette da mons. Edoardo Gilardi, appassionato alpinista e decorato al valor militare; il sacerdote benedirà anche le quattro statuine della Madonna che il cardinale Montini, con i suoi auguri personali, ha donato alle cento donne perchè le portino alla capanna Gnifetti ed al rifugio Margherita. La partenza per Gressoney avverrà subito dopo. I pulman delle sportive sono attesi per questa sera. Domani, martedì, dopo un sonno ristoratore in un albergo della Trinité, la lunga colonna s'incamminerà. Il primo tratto è anche il più agevole e non richiederà altro che una buona sudata: dalla Trinité alla Punta Jolanda saliranno con i comodi seggiolini della funivia; in cinque ore arriveranno ai 3647 metri della capanna Gnifetti.

Il rifugio è spazioso e forse potrà accogliere tutte le alpiniste. Gli uomini che, da lontano, veglieranno sull'incolumità delle coraggiose partecipanti, dovranno rassegnarsi a dormire sotto le tende che il Cai di Varallo Sesia ha già piazzato e che fungeranno da base avanzata, insieme con altre al Balmenhorn. La prima notte ad alta quota finirà presto. Avanti che sorga il sole le due cordate composte da sei gressonesi (Luciana Bothaz in Bourcet, Ercolina Viquery, Marisa Vayrus, Rita Squindo, Lisetta Cyprian e Modesta Alliod) si metteranno in cammino e apriranno la marcia. Alle donne di Gressoney è affidato il compito di piantare, durante l'ascensione del ghiacciaio del Lys, mezzo migliaio di bandierine colorate che dovrebbero poi servire, durante la discesa, per orientarsi se la montagna fosse avvolta dalla nebbia.

Dal rifugio Gnifetti le audaci «amazzoni» in scarponi chiodati si porteranno al Col del Lys (dove, a sorvegliare il buon andamento della spedizione, saranno quindici guide di Gressoney capitanate da Arturo Fantolini). Il percorso è tutto sul ghiacciaio del Garstelet e può darsi che non manchino le insidie: càpita, a volte, che il ghiaccio presenti immensi crepacci scoperti, vasti una ventina di metri e profondi una quarantina e in tal caso la colonna sarà costretta a deviazioni estenuanti. Dal Col del Lys (4250 metri) già in territorio svizzero, sul versante di Zermatt, le cordate volgeranno verso la Punta Gnifetti ([illegible] metri) e passeranno sotto la famosa Piramide Vincent (4280 metri) e accanto al «Cristo delle Vette» deposto anni fa dagli alpini.

Se il tempo sarà buono e la neve in condizioni ideali, la marcia non durerà più di cinque o sei ore. Giunte alla punta più alta del massiccio del Monte Rosa, dopo una sosta al rifugio Margherita, inizierà il viaggio di ritorno. C'è da augurarsi che la neve non sia troppo abbondante nè troppo fresca: anche alcune settimane addietro un gruppo di scalatori esperti si è trovato il cammino duramente ostacolato da mucchi portati dal vento ed è stato obbligato a impiegare sette, otto ore per toccare il rifugio, una minuscola baracca ricoperta di rame, — il più elevato d'Europa — dal quale si scorge, quasi a portata di mano, il Cervino.

Fra gli imprevisti che renderanno emozionante e rischiosa l'impresa, gli organizzatori paventano il pericolo di improvvisi temporali quando la colonna sarà giunta al «Margherita»: nella baracca tutte e cento le donne non riusciranno a raccogliersi, e una sosta prolungata ai 4600 metri potrebbe cagionare disturbi alle alpiniste. Ma se il tempo «terrà», l'avventura sarà piacevole e abbastanza facile. Ormai toccare la Punta Gnifetti non è più privilegio riservato agli spericolati: basta un cuore saldo e una muscolatura efficiente. Qualche anno addietro ricordiamo di aver visto tornare dal Rosa, orgoglioso e felice, un vecchietto di ottant'anni, con pizzo alla moschettiera e occhiali da presbite, il medico romano dott. Abbate che aveva voluto festeggiare il proprio anniversario con un gesto di fiducia nella vita.

Quanto all'allenamento, le alpiniste di questa singolare spedizione offrono garanzie a tutta prova. Ognuna può produrre un ottimo passato di montagna; molte di esse sono valligiane bergamasche, valtellinesi, [illegible] (fra le altre, tre simpatiche rammendatrici della Valsassera: Irma Vigna, Renata Vigna e [illegible] Ubertalli); e le «cittadine», negli ultimi giorni, hanno messo a punto muscoli e polmoni con scalatine preparatorie: tredici giovani, una settimana fa, sono facilmente salite allo Stolemberg, per collaudare gli apparecchi radio portatili del tipo «K-2» che serviranno per mantenere i contatti con i campi-base; altre quattro ragazze di Mandello hanno raggiunto, con un tempo quasi-record, il Colle del Lys, e una squadra di quattordici è stata respinta da una bufera proprio mentre stava per conquistare la Punta Gnifetti.

Non vi sono, dunque, timori di *défaillances*. E del resto gli uomini, con galanteria, baderanno a che non avvenga nulla di male alle volontarie del Monte Rosa. Il dott. Palmiro Raggi, medico di Gressoney St. Jean, insieme con quattro colleghi, ha predisposto ogni cosa per intervenire tempestivamente. L'attrezzatura dei soccorsi è imponente: una base logistica a La Trinité, basi disseminate sulla montagna, tende nei punti cruciali, uomini dislocati con attrezzature lungo il percorso assicurano la perfetta riuscita dell'impresa. Alle donne non resterà che camminare ed arrampicarsi, fingendo di ignorare l'affettuoso se pur discreto aiuto maschile; e dopo aver dato una «lezione» agli uomini, scendere a valle intatte e sorridenti per ricevere gli applausi e le congratulazioni di obbligo.

g. m.

Dopo una lite drammatica

Un calabrese spara a Rho contro due compaesani in auto

Grazie alla mira sbagliata il proiettile ha trapassato la carrozzeria colpendo leggermente uno degli avversari - Il feritore si è costituito

Milano, lunedì mattina.

Una drammatica sparatoria, che ha veduto come protagonisti tre immigrati calabresi, è avvenuta nel pomeriggio di sabato in una delle più centrali vie di Rho. Per fortuna solo uno dei tre è rimasto ferito e in modo non grave, raggiunto da un colpo di pistola a tamburo.

Da alcuni giorni a Rho, tra la famiglia del fioraio Gregorio Grillo, di 28 anni, abitante in via Cadorna 23, e quella dei fratelli Ruggero e Michele Rizzitiello, rispettivamente di 23 e 25 anni, c'era della ruggine. Le due famiglie erano venute a Rho qualche anno fa, entrambe provenienti dalla cittadina di Taurianova, in provincia di Reggio Calabria. Il Grillo andava affermando che i due fratelli — uno dei quali, Ruggero, era garzone nel suo negozio di fioraio — lo avevano derubato di 4000 lire e proferiva minacce nei loro confronti se il denaro non gli fosse stato prontamente restituito.

Verso le 16 di sabato, mentre il Gregorio Grillo stava entrando nel suo negozio, ha visto passare i due Rizzitiello. «Delinquenti — ha cominciato a urlare il Grillo — mi avete derubato, ma la pagherete cara». Voi sapete che chi non si comporta correttamente da noi, in Calabria, la paga sempre prima o poi». I due fratelli hanno reagito violentemente; hanno cominciato a scambiare con l'avversario insulti e dalle offese si è subito passato agli spintoni e alle manate.

Dopo un po' la scenata è sembrata avere termine. Michele e Ruggero Rizzitiello si sono avviati verso la loro vettura, una «600 multipla» e hanno fatto per partire, quando il Grillo, estratta fulmineamente una pistola a tamburo cal. 6,35, ha sparato un colpo in direzione degli occupanti dell'automobile. La mira per fortuna era sbagliata: la palla, dopo avere trapassato la carrozzeria dell'auto all'altezza dello sportello anteriore destro, ha ferito a un braccio il Ruggero Rizzitiello. Il feritore si è dato quindi a precipitosa fuga.

Nel frattempo il ferito è stato soccorso e trasportato all'ospedale di Rho, dove i medici lo hanno dichiarato guaribile in otto giorni. Gregorio Grillo, intanto, attraverso i campi, aveva raggiunto Milano. Egli ha passato una notte insonne, braccato dagli agenti, spostandosi continuamente da un capo all'altro della città, finchè, giunta l'alba, si è consegnato agli agenti della stazione centrale di Milano. E' stato condotto alle carceri di San Vittore sotto l'imputazione di tentato omicidio.

La temperatura sulle spiagge

Roma, lunedì mattina.

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Viareggio — Temperatura 25, cielo sereno, vento moderato di ponente, mare mosso.

Venezia Lido — Temperat. 21, cielo sereno, vento debole da sud-est, mare calmo.

Cesenatico — Temperatura 21.3, cielo sereno, vento: brezza da levante, mare leggermente mosso.

Rimini-Riccione — Temperatura 22.4, cielo poco nuvoloso, vento da est, mare leggermente mosso.

Cattolica — Temperatura [illegible], cielo poco nuvoloso, vento leggero da est, mare quasi calmo.

Senigallia — Temperatura 23, cielo sereno, vento: brezza leggera da nord, mare calmo.

Capri-Ischia — Temperat. 18, cielo coperto (temporali), vento moderato (30 km.) da ovest, mare mosso.

Catania — Temperatura 26.6, cielo nuvoloso, vento da est debole, mare mosso.

In Riviera giunto il bel tempo ci si avvia al «tutto esaurito»

Temperatura media: 26 gradi - Soraya danza tra gli applausi - Di Stefano e Arigliano cantano per strada

Nostro servizio particolare

Riviera di Levante, lun. matt.

L'esodo di agosto è ufficialmente iniziato con la giornata di ieri, attraverso il grande afflusso di turisti italiani e stranieri, registrato nei maggiori centri della Riviera di Levante.

Degli attuali 80-85 mila ospiti estivi, il 70 per cento sono italiani, e le più forti correnti vengono rappresentate dai lombardi e dai piemontesi. Su questo litorale si trovano nuclei di piemontesi a Camogli, Rapallo, Santa Margherita e Zoagli. Fra Chiavari, Lavagna e Sestri Levante, i milanesi sono invece la stragrande maggioranza. Affollano soprattutto le città che hanno vasti arenili. Nelle «Cinque Terre», fino alle porte di La Spezia, sono discretamente numerosi i nuclei di villeggianti bergamaschi, bolognesi e piacentini. Per opinione comune degli albergatori e delle aziende di soggiorno, la Riviera sta avviandosi a una rapida saturazione: se il cielo rimarrà sereno, come in questi ultimi tre giorni, e la temperatura oscillerà ancora fra i 26 e i 27 all'ombra, prima dell'inizio di agosto la Riviera raggiungerà il «tutto esaurito».

La giornata di ieri non è mancata alle aspettative: salvo il mare che era leggermente mosso lungo quasi tutto il litorale, il cielo è stato completamente sgombro di nubi e alle 16 si registravano le seguenti temperature:

Riva Trigoso 26,1; Sestri Levante 26,6; Cavi di Lavagna e Lavagna 26,7; Chiavari 27; Zoagli 26,9; Rapallo 26,5; Santa Margherita [illegible]; Portofino 27; Camogli 27; Recco 27,3; Arenzano 27,4; Celle Ligure 27; Alassio 27,5.

Portofino è stata affollatissima per tutto il giorno e fino a sera inoltrata. Molti i turisti (oltre cinquecento) giunti in pullman e in vetture private: il posteggio di piazza della Libertà, fin [illegible] giorno era affollatissimo ed ancora numerose automobili, specie straniere, dopo aver cercato invano di raggiungere il paese, hanno dovuto essere parcheggiate nei rari spiazzi della strada panoramica. Numerosi anche i panfili e gli «yacht» nel porticciolo.

I servizi di motobarca, che collegano Portofino agli altri centri del golfo del Tigullio e del golfo Paradiso, hanno fatto servizio fin dopo il tramonto e si calcola che abbiano trasportato dai cinquemila ai seimila passeggeri.

Curiosità ha destato a Portofino la presenza dell'ex Imperatrice Soraya che ieri sera, insieme al Principe Alfonso di Borbone, alla madre e al fratello, ha trascorso qualche ora in un Caffè della piazza, sorbendo caffè e china calda. Più tardi Soraya si è recata a un «cocktail» nella villa del banchiere Pozzani di Milano, ed infine è ritornata a Rapallo in automobile. A quanto risulta, Soraya rimarrà in Riviera fino ai primi giorni di agosto.

Con un motoscafo da grande crociera, proveniente da Genova, è giunto ieri a Portofino il cantante Nicola Arigliano, accompagnato da due signorine. Arigliano ha trascorso due ore nel paese e poi si è recato a Paraggi ove, sollecitato da un gruppo di ammiratori, ha cantato una canzone sulla veranda di uno stabilimento balneare.

Anche il tenore Di Stefano, che è in vacanza a Santa Margherita Ligure, si è sbizzarrito l'altra sera a cantare per strada, accompagnato da due suonatori ambulanti di chitarra.

Folle di bagnanti a Sestri Levante, ove sono giunti fra sabato e domenica 700 turisti, di cui 200 stranieri (70 tedeschi, 45 austriaci e 90 fra inglesi, francesi e americani).

Alla piscina di «Castelli Gualino» i villeggianti hanno ballato sui bordi del rettangolo d'acqua fino alle ore piccole.

g. m.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore.

(Continua a pag. 7)

Respinto in Cassazione il ricorso di una ragazza

Riconosciuta figlia legittima di un uomo che non è suo padre

La madre, ottenuto l'annullamento del primo matrimonio, è da anni la moglie di colui che è il vero padre della giovane - Una precisa norma di legge non permette che venga modificata l'assurda situazione

Roma, lunedì mattina.

Il caso è senza dubbio singolare, almeno sotto il profilo umano per quanto dal punto di vista della legge sia purtroppo di una semplicità sconcertante. E' questa la storia di una ragazza che si trova ad essere, per lo stato civile, figlia legittima di un uomo che non è suo padre, mentre sua madre, dopo aver ottenuto l'annullamento del primo matrimonio, è da anni la moglie di colui che è il vero padre. A qualsiasi porta Anna Rubino abbia bussato, la risposta è stata sempre negativa. La legge d'altra parte in proposito è molto esplicita: secondo l'art. 231 del Codice Civile infatti «il marito è padre del figlio concepito durante il matrimonio».

La storia di Anna Rubino ha un'origine molto lontana. E' necessario risalire al 28 aprile 1928 allorché a Treggiano, in provincia di Bari, Maria Carbonara e Lorenzo Rubino si unirono in matrimonio. Nove anni dopo, nel maggio del 1937 nacque Anna Rubino, la quale all'anagrafe fu ovviamente denunciata come figlia di Lorenzo Rubino e Maria Carbonara.

Quello dei genitori di Anna non doveva essere un matrimonio felice. Infatti nel 1954 il tribunale ecclesiastico d'appello di Benevento, confermando una identica decisione del tribunale del vicariato di Bari, dichiarò che il matrimonio tra Lorenzo Rubino e Maria Carbonara doveva essere considerato nullo in quanto il consenso alle nozze dato dalla sposa era stato estorto con violenza.

Il fatto che i suoi genitori tornassero ad acquistare la libertà per lo Stato Civile non ebbe alcuna influenza sulla posizione, di fronte alla legge, di Anna Rubino, la quale per l'articolo 128 del Codice Civile, per cui un matrimonio dichiarato nullo produce per quanto riguarda i figli gli stessi effetti del matrimonio valido, rimase la figlia legittima di Maria Carbonara e Lorenzo Rubino.

Senonché non appena la Corte di Appello di Bari nel dicembre 1954 rese esecutiva agli effetti civili la sentenza del Tribunale ecclesiastico relativa all'annullamento del suo matrimonio, Maria Carbonara sposò un quasi omonimo del suo primo marito, il dott. Alessandro Rubino e fu allora che si verificò un colpo di scena. Il dott. Alessandro Rubino, infatti, dichiarò — e sua moglie lo confermò — che Anna era sua figlia e non di Lorenzo Rubino, primo marito di Maria Carbonara come risultava dallo Stato Civile.

Nel 1955 Anna Rubino, ormai diciottenne, venuta a conoscenza del dramma della sua famiglia, decise di chiedere che fosse ristabilito l'equilibrio della propria posizione rispetto allo Stato Civile in quanto le dava terribilmente fastidio vivere con un padre che, secondo la legge, le era invece completamente estraneo. E' si rivolse così al Tribunale di Bari.

Ma ogni tentativo della ragazza è fallito; i giudici del Tribunale di Bari infatti hanno affermato che la domanda era improponibile in quanto l'azione non poteva essere promossa da Anna Rubino. I giudici della Corte di Appello, pur giungendo alle medesime conclusioni dei colleghi del Tribunale, hanno spiegato che, comunque, Anna Rubino doveva essere considerata la figlia di Lorenzo Rubino e non di altri, perché nata da un matrimonio valido per lo meno fino al momento in cui fu dichiarato nullo.

I magistrati della Cassazione, infine, pur rendendosi conto della singolare, sotto un aspetto umano, anche assurda situazione in cui si trova Anna Rubino, attraverso una sentenza della prima sezione civile (Pres. dott. Cataldi; Est. dott. Perrone Capano) hanno dovuto necessariamente respingere il ricorso.

g. g.

Il leader africano è giunto ieri mattina in volo negli Stati Uniti

Lumumba discute con Hammarskjoeld a New York la situazione del Congo

Funzionari americani e dell'Onu e numerosi rappresentanti di nazioni dell'Africa erano ad attenderlo all'aeroporto - Oggi una conferenza-stampa del Primo ministro congolese - Non sono previsti colloqui con membri del governo statunitense

Protesta del Ghana per la gazzarra fascista di Londra

Il Premier congolese Lumumba saluta dall'aereo all'arrivo a New York. (Radiofoto)

Insieme sabato sera a un concerto sinfonico

Maria Callas giunta da Ostenda si incontra con Onassis a Montecarlo

L'armatore aveva lasciato per qualche ora il suo panfilo (in crociera nelle acque elleniche) e gli ospiti che ha a bordo (fra cui Churchill) per volare alla Costa Azzurra - La coppia è stata vista anche in un «night club», lo stesso dove la sera prima si trovava Tina, l'ex moglie di Onassis

Dal nostro corrispondente

Montecarlo, lunedì matt.

Sabato sera nel grande Cortile d'onore del palazzo principesco il maestro portoghese Pedro de Freitas-Branco ha diretto l'orchestra di Montecarlo nel terzo concerto sinfonico della stagione. Il solista del concerto «in sol» di Ravel era il giovane pianista giapponese Toyoaki Matsuura. Anche tutto il resto del programma (Respighi, Debussy, De Falla) era interessante, per cui un folto pubblico di melomani era affluito in palazzo. I principi di Monaco, malgrado il tutto e le precedenti dichiarazioni di non voler partecipare a concerti, vi assistevano affacciati al balcone del loro appartamento privato. Grace, contrariamente alle voci sorse negli ultimi tempi, era sorridente e molto bella, in un fresco abito bianco. Accanto il principe Pierre scambiava commenti sulle musiche. Ranieri era più accigliato; al sovrano di Monaco piace più il jazz che la musica sinfonica.

All'inizio del secondo pezzo, l'«Iberia» di Debussy, è giunta una coppia ritardataria e non senza stupore abbiamo riconosciuto Maria Callas, in un abito a vistosi fiori, e Socrate Aristotile Onassis in alpaga bianco. La cantante era giunta da Ostenda, dove, com'è noto, aveva dovuto rinunciare al suo concerto per una laringite; l'armatore approfittando di una sosta della crociera che stava compiendo con il suo panfilo Christina nelle acque elleniche in compagnia di numerosi ospiti fra cui Churchill, era venuto a passare qualche ora, per lui più piacevole, nel piccolo Principato.

Terminato il concerto, la Callas e Onassis sono andati al «Sea Club», un night fra i più vicini allo «Sporting», ed hanno ballato mescolati all'elegante pubblico. Nello stesso locale, la sera prima, c'era Tina Livanos col gruppo dei Niarkos e i due ex coniugi per poco hanno evitato un incontro che in questo momento, forse, non sarebbe stato gradevole.

La stagione di Montecarlo è in pieno svolgimento. Venerdì allo Sporting canterà Ima Sumac. La peruviana, accompagnata su un ritmo di mambo dalla tromba di Aimé Barelli, ha interpretato un brano di Mozart, che le ha permesso vocalizzi di eccezionale virtuosità, dalle estreme note gravi alle estreme acute (com'è noto l'estensione della sua voce è di quattro ottave). Ma un grande successo personale ha pure ottenuto il banchiere americano Herrmann Ackman, che ha l'hobby di comporre canzoni e ne ha scritta una intitolata «Always Montecarlo, always» dedicandola al principe Ranieri. L'orchestra di Barelli ha suonato questa canzone davanti ai quattrocento invitati dello Sporting, fra cui Cristina di Borbone-Baviera.

Del resto al Beach non mancano le personalità. Renzo Rossellini alterna vacanze e lavoro. Egli sta componendo la sua quinta opera sul tema del famoso dramma di Miller: «Sguardo dal ponte». C'è qui il re della gastronomia americana, Gogul de Chichinadze, e il re della finanza ed ex-campione di bridge Michaele Gottlieb: sono grandi amici di Montecarlo, ma il primo fa regime per dimagrire, il secondo non gioca mai a carte per-ché c'è la roulette e il craps che l'attirano di più.

E' venuto ad ispirarsi da queste parti per un suo romanzo, «L'uomo col garofano all'occhiello», lo scrittore tedesco Hans Hellmut Kirst, che porta un orecchino al lobo sinistro e i bimbi se lo mostrano a dito. Il romanzo è a brani e su ordinazione: il senatore Franz Burda, proprietario di una catena di giornali tedeschi e sincero partigiano del riavvicinamento franco-tedesco, ha chiesto a Kirst di scrivergli un romanzo d'appendice ispirato a questa idea. La trama si svolge tutta sulla Costa Azzurra all'epoca del matrimonio di Grace e Ranieri e sarà oltre tutto una bella propaganda.

Quanto all'orecchino, Hans, che è di origine austriaca, crede che serva da amuleto contro molti malanni. E poiché gli lacrimavano gli occhi un agopuntore gli ha bucato le orecchie e lui ne ha approfittato per inserire l'orecchino. Del resto, la fede nel potere di questo monile è così grande che lo scrittore ha preteso dalle sue cinque successive mogli che si facessero bucare le orecchie prima del matrimonio.

Maria Rossi

Oggi cominciano le sfilate

La moda parigina d'inverno «più elegante che giovane»

Parigi, lunedì mattina.

La moda parigina d'inverno sarà più elegante che «giovane». E' l'impressione che si ricava dalle indiscrezioni filtrate dagli ateliers dei grandi sarti alla vigilia della presentazione delle collezioni cui Jack Griffe darà il via nel pomeriggio di oggi.

Mentre «chez Griffe» la giornata domenicale è stata riservata agli ultimissimi preparativi e in particolare al riassetto dei saloni, che saranno invasi fra poco dalla folla dei compratori e dei giornalisti stranieri, nelle altre case di moda si è continuato e si continua a lavorare in un'atmosfera febbrile. Yves Saint Laurent, che presenterà la sua collezione mercoledì, ha deciso di concedere ventiquattro ore di libertà alle indossatrici estenuate. Oggi prova generale, e domani giornata di riposo.

Modelli e indossatrici saranno più numerosi che in passato e si preannunciano sontuosità ineguagliate: lo zibellino sarà l'ornamento di vari modelli.

Maria Callas in auto con l'armatore greco Aristotele Onassis

La sciagura presso Caserta

I due aviatori sono morti per soccorrere un seminarista

Costui era caduto in un burrone

Caserta, lunedì mattina.

(c. g.) - L'inchiesta compiuta dall'autorità giudiziaria e da quella militare ha accertato come è accaduta, sabato sera, la sciagura all'elicottero appartenente ai vigili del fuoco: il mezzo, levatosi alle ore 18,30 dall'aeroporto di Capodichino (Napoli) — avendo a bordo l'ing. Domenico Padula, capitano dei vigili del fuoco, ed il maggiore dell'Aviazione militare Athos Laghi — nella speranza di salvare un seminarista, Gaetano Pezzillo, caduto in un profondo crepaccio a Cerreto Sannita (Benevento) durante una gita (il suo corpo è stato poi estratto cadavere a notte alta), si è schiantato in una campagna del Casertano. I due ufficiali, come è noto, sono morti.

La richiesta di aiuto al comandante dell'aeroporto di Capodichino fu fatta personalmente da mons. Saverio Leonardo, vescovo di Cerreto Sannita. Il presule informava che un gruppo di seminaristi del Pontificio Ateneo Lateranense, ospiti per l'estate del Collegio ecclesiastico «Luigi Sodo», si era recato a compiere una escursione in località Monterbano, a ridosso della «provinciale» Cerreto-Cusano.

Uno di essi — Gaetano Pezzillo, un giovane di 17 anni — nel porre il piede su un sentiero, si era visto mancare la terra sotto per una frana improvvisa e, perduto l'equilibrio, era precipitato a capofitto in un burrone. Tutte le ricerche per ritrovarlo erano state inutili. Forse, aggiungeva il vescovo, il seminarista non era ancora morto, e se lo si fosse tirato su, poteva sopravvivere.

L'appello di mons. Leonardo veniva trasmesso al Servizio del Soccorso aereo dei vigili del fuoco, il più indicato ad intervenire.

L'elicottero con i due ufficiali (Padula era il pilota) partiva e passava più volte a pochi metri di quota del burrone. Ma la ricognizione non dava alcun esito, date le caratteristiche del terreno. Fattasi sera, i due cominciavano il viaggio di ritorno. Giunti su Santa Maria a Vico, si accorgevano che il motore non funzionava più regolarmente. Ciò che è poi accaduto lo ha narrato un contadino, Gennaro Iannone. Egli avvertiva un rombo cupo, sempre più vicino. Usciva e vedeva l'apparecchio che tentava disperatamente di riprendere quota, con delle impetuose impennate. Pochi secondi dopo però, il velivolo, compiendo una fulminea picchiata, si abbatteva con un sordo boato.

Il maggiore Athos Laghi aveva 40 anni ed era nato a Forlì. Lascia la moglie e due figli, Gianni e Paola, di 20 e 18 anni. Pure sposato e padre di tre figli era l'ing. Padula.

Un televisore s'incendia danneggiando un alloggio

Asti, lunedì mattina.

Un improvviso incendio, provocato da un corto circuito in un televisore, è divampato verso le 15 di oggi nell'alloggio del signor Antonio Bellicosi, residente in via Enrico Toti 4. I vigili del fuoco, prontamente intervenuti, sono riusciti a domare le fiamme, che si erano già estese ai mobili vicini.

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Giunto ieri a New York il primo ministro congolese Patrice Lumumba si è incontrato con il segretario generale delle Nazioni Unite cui ha espresso il suo punto di vista sulle cause dei drammatici eventi verificatisi nel Congo nelle ultime settimane. I particolari del colloquio fra il leader congolese ed il segretario delle Nazioni Unite non sono stati rivelati, ma dopo la conversazione un portavoce di Lumumba ha detto che oggi il giovane leader africano terrà una conferenza-stampa, nel corso della quale riferirà i dettagli del suo incontro con Hammarskjoeld e illustrerà le ragioni della sua visita alle Nazioni Unite.

Lumumba è giunto all'aeroporto internazionale di New York alle sei e ventun minuti (11,21 ora europea). Proveniva da Londra dove, durante una sosta di alcune ore, si era incontrato con il ministro di Stato del Foreign Office, John Profumo. Al suo arrivo all'aeroporto di Idlewild il primo ministro congolese è stato ricevuto da esponenti del governo americano, da funzionari delle Nazioni Unite e da un gruppo di circa cinquanta membri delle delegazioni africane all'Onu.

Dopo avere risposto alle manifestazioni di benvenuto Patrice Lumumba ha ringraziato le Nazioni Unite per avere approvato la risoluzione che impone alle truppe belghe di lasciare il Congo il più rapidamente possibile. Lumumba ha detto che il Congo nutre piena fiducia nei confronti dell'Onu e la certezza che il segretario generale Dag Hammarskjoeld «troverà una rapida soluzione» del problema congolese. Lumumba ha avuto parole di amicizia per gli Stati Uniti ed il presidente Eisenhower che ha ringraziato per «tutto ciò che hanno fatto per la emancipazione dei Paesi africani».

«La pace del Congo — ha detto Lumumba — è subordinata alla partenza delle truppe belghe. Soltanto quando i soldati belgi se ne saranno andati la situazione si placherà e l'ordine e la pace saranno restaurati nel Congo». Dopo queste dichiarazioni il primo ministro congolese ha conferito per quindici minuti con il delegato congolese alle Nazioni Unite, Thomas Kanza, con il quale poi, in automobile, si è portato a palazzo dell'Onu per l'incontro con Hammarskjoeld.

Oggi Lumumba partecipa ad un pranzo offerto da «mister Hammarskjoeld» insieme con i capi delle delegazioni degli undici paesi membri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Si tratterà di un pranzo «politico» durante il quale verranno discussi i problemi del Congo, con particolare riguardo alla secessione del Katanga e allo sgombero delle truppe belghe. E' noto che i soldati belgi hanno lasciato l'area di Léopoldville — lo conferma anche un comunicato delle Nazioni Unite — ma ciò che importa a Lumumba è che i belgi sgomberino l'intero territorio congolese, anche le basi di Kitona e Kamina che il Belgio ancora detiene in base al trattato di amicizia ed assistenza firmato fra le autorità belghe e quelle congolesi il giorno della proclamazione dell'indipendenza del Congo.

Lumumba, si è detto, proveniva da Londra dove era stato oggetto di dimostrazioni di ostilità da parte di elementi del movimento fascista di Sir Oswald Mosley, i quali hanno anche aggredito l'alto commissario del Ghana Sir Edward O. Asafu-Adjaye che si era recato a visitare Lumumba nell'hôtel dove il *leader* africano aveva preso alloggio. La polizia ha arrestato due dei dimostranti. Prima della partenza da Londra Lumumba aveva detto che il suo programma americano non comprendeva incontri con esponenti del governo degli Stati Uniti. Egli precisava però che «avrebbe colto l'occasione per prendere contatto con *leaders* americani qualora gli fosse data la possibilità».

Con il primo ministro congolese è giunto a New York anche il finanziere americano L. Edgar Detwiler presidente della *Congo International Management Corporation* (Cimco), la compagnia recentemente istituita a Léopoldville. Detwiler, un uomo di sessantadue anni, appariva pienamente soddisfatto dell'accordo stipulato con il Congo. «Nonostante la scarsa amicizia del Congo per gli Stati Uniti e per il mondo libero — ha detto Detwiler — siamo riusciti ad ottenere un contratto che prevede lo sviluppo delle enormi risorse naturali del Congo. Abbiamo fatto appena in tempo. Mentre ero a Léopoldville avevo avuto a più riprese occasione di rendermi conto che altre potenze ostili all'Occidente si prodigavano allo scopo di ottenere contratti esclusivi con il Congo. Spiegai al Dipartimento di Stato che se avessimo lasciato in altre mani le risorse congolesi avremmo commesso un tragico errore. Il Dipartimento di Stato mi diede tutto il suo appoggio».

Ha detto Detwiler che è stato necessario agire con estrema tempestività per precedere la Russia. Ora la possibilità di sviluppare l'economia congolese è nelle mani dell'Occidente, che provvederà a sfruttare le risorse minerarie del Congo, a organizzare i trasporti, ad installare centrali idroelettriche, e fornire gli equipaggiamenti ed i tecnici necessari per irrobustire una struttura economica ancora informe. Per giungere all'accordo, ha detto il finanziere, sono state necessarie discussioni protrattesi per undici giorni, denunciare le ambizioni di gruppi politici interessati ad altre operazioni, fare opera di convinzione presso il governo. «La situazione — ha detto Detwiler — era resa caotica, oltre che dal Belgio, da quelle potenze che appunto speravano di poter speculare sul caos».

Il presidente della «Cimco» ha precisato che sulla decisione di Lumumba di costituire l'impresa insieme con gli Stati Uniti ha influito in notevole misura il desiderio del Primo Ministro congolese di dimostrare che egli non è un comunista. Occasione migliore per dare una prova concreta dei suoi sentimenti e del suo indirizzo politico, Lumumba non poteva cogliere, ha detto il finanziere americano. Quando il leader congolese si rese pienamente conto dell'opportunità, decise di stipulare il contratto. «Il più è fatto — ha concluso Detwiler —; ora si tratta di realizzare i programmi». A questi programmi sono interessati il Giappone, l'Inghilterra, l'Olanda, la Francia e la Germania Federale.

Intanto nel Congo la situazione si sta avviando verso l'ordine. Le truppe belghe hanno lasciato Léopoldville e nei prossimi giorni, si prevede, lasceranno anche le altre grandi città dove i soldati delle Nazioni Unite si sono già insediati. La partenza di Lumumba non sembra avere offerto ai suoi avversari l'occasione per colpirlo alle spalle e capovolgere la situazione. Questo nonostante i tentativi del Primo Ministro del Katanga (la ex-provincia congolese recentemente svincolatasi dal Governo centrale) che ha fatto appello al presidente Kasavubu e agli altri *leaders* affinché abbandonino la politica di Lumumba e passino dalla sua parte.

Edgar Detweiler, il finanziere americano che ha firmato a Londra col Premier Lumumba un accordo per un programma di sviluppo economico del Congo. (Telefoto)

Le autorità del Katanga non sono soddisfatte della situazione verificatasi nel Congo dopo l'arrivo delle truppe delle Nazioni Unite. Lo dimostrano le dichiarazioni del Ministro degli Esteri, Godefroid Munongo, il quale ha espresso «sorpresa, disappunto e amarezza» per la mancata difesa della causa del Katanga da parte del Belgio. «Abbiamo dato abbastanza prove di lealtà e devozione al Belgio — ha detto Munongo —, ma non è servito a nulla: il Belgio non ha saputo difendere la causa dell'indipendenza del Katanga dinanzi alle Nazioni Unite».

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ad Elisabethville, Munongo ha detto che le cause dei delitti, dei disordini, delle violenze, devono essere attribuite al Governo centrale.

u. p.

L'ambasciatore di Accra costretto a letto per le percosse

Londra, lunedì mattina.

Le disgustose dimostrazioni fasciste avvenute sabato sera davanti all'albergo Ritz, durante la sosta a Londra del premier congolese Lumumba, avranno un seguito diplomatico. L'Alto commissario (cioè l'ambasciatore) a Londra del Ghana, sir Edward Asafu-Adjaye, invierà al governo britannico un'energica nota di protesta per l'aggressione da lui subita durante la chiassata mosleyana. Se l'aggressore sia fra i tre uomini subito arrestati dalla polizia ancora non è chiaro, ma è probabile. Egli fu comunque fotografato dai nostri cronisti presenti alla scena e non dovrebbe essere difficile identificarlo.

Sir Edward Asafu-Adjaye dovrà restare a letto per due o tre giorni e sarà sottoposto a un esame dei raggi X. Nella caduta, egli battè con la schiena contro il marciapiede e non si esclude la possibilità di qualche vasta contusione.

Annegano avvinghiati nel Lago Maggiore due giovani bresciani in gita domenicale

Visto dibattersi in acqua il compagno ventenne, un ragazzo di quindici anni si è lanciato in suo aiuto ed è scomparso con lui nei gorghi - Vano tentativo di salvataggio di due nuotatori di Intra

Dal nostro corrispondente

Verbania, lunedì mattina.

Si è conclusa tragicamente la gita domenicale a Verbania, di due giovani bresciani ghermiti entrambi dalle acque del lago in cui si bagnavano. Ettore Pasotti di 15 anni e Armando Brivadosi di 20 anni, erano arrivati verso le 11 di ieri domenica a Intra, con un autopullman di gitanti, tutti operai dipendenti da un'industria metalmeccanica, la «Fanpres-Metal» di Lumezzane Val Trompia (Brescia). In città la comitiva s'era divisa: alcuni erano andati in visita ai giardini di Villa Taranto, altri si erano diretti verso Pallanza ed altri ancora si erano sparpagliati sulla riva del lago.

I due giovani, dopo aver fatto colazione, avevano deciso di bagnarsi nel Lago Maggiore, scegliendo come località per scendere in acqua la foce del torrente S. Bernardino, ignorando che in quel punto del litorale dove sono sempre in azione le escavatrici per il dragaggio di sabbia e ghiaia, si sono formate sul fondo profonde buche ad imbuto.

Come si sono svolti i fatti ce lo ha narrato con parole ancora incerte e spezzate dall'emozione, il pescatore sessantenne Felice Livraghi, da Intra, testimone, ad una sessantina di metri di distanza, della disgrazia.

Rievocando, con pena evidente, il drammatico precipitare dei fatti egli ci ha detto: «Ho visto ad un tratto il giovane con gli slip azzurri (il Brivadosi) dibattersi in acqua ed il compagno accorrere in suo aiuto. Li ho scorti entrambi sparire fra i gorghi e riemergere mentre un altro ragazzo si buttava a una volta nel lago. Anche questi, forse afferrato dai due, è andato sotto, e solo l'intervento di un quarto giovane lo ha strappato al pericolo. Tutti urlavano; ma ormai non vi era più nulla da fare».

I due giovani che avevano tentato il salvataggio, sono entrambi di Intra. Si chiamano Renato Maffini e Giorgio Fosca ed hanno 18 anni. Ci hanno detto a loro volta di aver capito che stava succedendo una disgrazia e di aver fatto l'impossibile per salvare i due, perfino rischiando, come il Maffini, che pure è un discreto nuotatore di perire vittima del lago, avvinghiati a coloro che già ne erano preda.

Venivano poi chiamati i vigili del fuoco ed i carabinieri. Il corpo del Pasotti è stato ripescato quasi subito; quello del Brivadosi dopo circa due ore di scandagli. I cadaveri, adagiati su due barelle e coperti con teli, sono stati caricati su un'autoambulanza ed avviati alla camera mortuaria del cimitero di Pallanza, mentre la sorella ventenne del Pasotti, colta da una crisi di disperazione di fronte al corpo inanimato del giovane fratello, si accasciava priva di sensi sull'arenile.

a. c.

Altri due annegati nel Po ed in mare

Reggio Emilia, lunedì mattina.

Un operaio di 26 anni, Libero Spezzani da Reggio Emilia è annegato nel Po a Gualtieri mentre si bagnava insieme col fratello ed il cognato Sisto Valli di 27 anni. Il giovane, allontanatosi dalla riva, si è trovato improvvisamente in difficoltà probabilmente perché colto da crampi. Alle sue grida è intervenuto il cognato, ma anche lui poco dopo ha invocato aiuto. Un ragazzo di Modena di cui non si conosce il nome, è riuscito a raggiungere a nuoto il Valli e a trarlo in salvo. Altri accorrevano ma tardivamente per soccorrere lo Spezzani, che nel frattempo era scomparso tra le acque. La sua salma è stata recuperata poco dopo nelle acque di Dosolo, sulla sponda mantovana del fiume.

Napoli, lunedì mattina.

Un giovane studente romano, Ernesto Fusco, di 19 anni, che con la sua famiglia si era recato a Massalubrense in villeggiatura, è oggi rimasto vittima di una sciagura in mare. Dopo il pranzo egli, tuffatosi in acqua, è stato colto da improvviso malore. Invano alcuni amici allorquando lo hanno visto scomparire sott'acqua hanno cercato di soccorrerlo; trasportato a riva, egli era già deceduto per annegamento.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A giorni il primo giro di manovella per "La Ciociara" di Moravia

Sophia Loren confessa il timore di non saper recitare in italiano

La lunga permanenza all'estero le avrebbe creato delle difficoltà linguistiche - La pizzaiola è felice di poter lavorare accanto a Vittorio De Sica - Sosterrà il ruolo di madre in una vicenda drammatica del dopoguerra

Sophia Loren ha provato il trucco e gli abiti per il film «La Ciociara»

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

In piazza Aracoeli, attorno al palazzo Colonna, sostano molti curiosi e ammiratori di Sophia Loren. E' qui che la attrice rientrando a Roma da Londra ha trovato una casa nuova e accogliente, scelta apposta dal marito Carlo Ponti. L'attrice va ripetendo a tutti di essere felice di vivere a Roma. Qui ha fatto i primi passi nel cinema, guadagnando i primi milioni.

Sophia Loren appare oggi più bella e seducente. E' tornata in Italia per interpretare un film che le sta particolarmente a cuore e nel quale sosterrà il nuovo ruolo di una madre. Si tratta di «La Ciociara», tratto dall'omonimo romanzo di Moravia, sceneggiato da Zavattini e diretto da Vittorio De Sica. Tra gli altri interpreti sono Jean Paul Belmondo, Raf Vallone e Renato Salvadori. Ci sarà anche una giovanissima esordiente: Eleonora Braun, una ragazza dodicenne nata a Napoli da un funzionario americano della Nato e da una signora napoletana, che nel film interpreterà il personaggio della figlia di Sophia Loren.

La vicenda narra alcune parentesi particolarmente tristi e inumane dell'ultima guerra, in riferimento alle gesta bestiali compiute dai marocchini in Ciociaria. Violenze ed episodi drammatici che sembrano appartenere alla più oscura e remota notte dei tempi. In questo clima di spasmodica tensione Vittorio De Sica fa il suo grande e atteso ritorno alla regia. Generalmente tutti credono che egli sia napoletano. E' nato invece a Sora, un paesino della Ciociaria. E forse anche questo particolare non è da trascurare per giudicare l'impegno e il calore umano con cui De Sica si accinge a ritrarre la penosa odissea della gente semplice della sua terra.

Sophia Loren si dichiara entusiasta della parte che le è stata assegnata, indicata al suo temperamento non meno in giusta luce dai registi stranieri che in questi ultimi anni l'hanno diretta. L'attrice sa che si tratta di un film faticoso e difficile, un film in cui — come afferma De Sica — ogni sfumatura può avere un'importanza determinante, ma è pronta ad affrontare la nuova fatica con grande entusiasmo e profonda compiacenza.

Sophia confessa che è felice di lavorare sotto la direzione di De Sica. L'unica cosa che la spaventa un poco, per quanto possa apparire strano, è il fatto di dover recitare in italiano dopo cinque anni durante i quali ha sempre pronunciato le sue battute in inglese. Ma c'è De Sica. E questo basta a rassicurarla, togliendole ogni timore.

g. b.

Fredde accoglienze a Locarno al primo film italiano

Locarno, lunedì mattina.

(l. c.) Il primo film italiano in cartellone al festival di Locarno, «L'assegno», di Leopoldo Trieste, è stato presentato sotto un nuovo titolo «Il peccato degli anni verdi», e ciò, come ha spiegato il regista presente alla mostra, per evitare la confusione con un film in circolazione nelle sale italiane sotto il titolo «La cambiale».

La vicenda è ambientata in un mondo signorile e le intenzioni del regista sono evidentemente di natura moralistica e sociale, ma le accoglienze fatte al film sono state fredde: la narrazione non ha mordente. Del film sono interpreti principali Maurice Ronet, Mario Versini, Alida Valli, Otello Toso ed Evi Maltagliati.

Infine è stato presentato il «Dramma nello specchio», di cui è regista Richard Fleischer. E' uscito nel mese di luglio in America. Le sue caratteristiche fondamentali stanno nel fatto che i tre principali interpreti, Orson Welles, Juliette Greco e Bradford Dillmann, sostengono ognuno le due parti.

Al torinese Sergio Saroni il «Premio Michetti 1960»

Francavilla al Mare, lunedì mattina.

(a. d.) Con l'intervento del ministro on. Spataro che è anche presidente della fondazione del «Premi Michetti», ieri a tarda sera è stata inaugurata la quattordicesima edizione di questa rassegna. L'importante riconoscimento, conferito cinque anni fa ad Enrico Paulucci, è stato ora nuovamente attribuito ad un torinese: Sergio Saroni. Siamo dunque passati dalla generazione del maestro a quella dell'allievo, ad uno dei più giovani artisti, poiché Saroni ha da poco compiuto venticinque anni.

Componevano la giuria, con Felice Casorati presidente, Virgilio Guidi, Bello, Recupero e Spinosa. Il secondo premio, messo a disposizione del Ministero della P. I. è andato al veneziano Gino Morandi, molto noto particolarmente a Guidi che sulla laguna vive ed esercita la sua pittura.

Quest'anno ci si attendeva un «Michetti» figurativo: ce lo hanno detto apertamente ed era logico se si tiene conto che dopo tutto il baccano sollevato dalla Quadriennale di Roma, avrebbe fatto piacere a più d'uno che il «Premio Michetti 1960», potesse valere come una conferma dell'orientamento figurativo con il quale la Quadriennale s'era delineata. La giuria presieduta dal «figurativo» Casorati, ha infine premiato l'astrattista Saroni che dall'ultima Quadriennale s'era voluto tener lontano.

A Monaco, all'età di 69 anni

Morto l'attore Hans Albers primo partner della Dietrich

Con la grande attrice aveva interpretato «L'angelo azzurro» - Fu in seguito un prestante «Barone di Münchhausen»

L'attore Hans Albers

MONACO, lunedì mattina.

All'età di 67 anni è morto, per malattia renale, Hans Albers, il più anziano degli attori cinematografici tedeschi e «partner» di Marlene Dietrich nella prima versione dell'«Angelo azzurro».

Nato il 22 settembre 1892, Albers divenne famoso come attore a Berlino per la sua interpretazione di «Liliom» di Molnar e di «L'opera da due soldi» e cantò, nell'operetta «Verbrecher», la canzone «Vi bacio la mano, signora», che nel 1928 e negli anni seguenti fu un autentico successo mondiale.

Aitante, impetuoso, adatto alle parti avventurose, a cinquant'anni fu ancora un prestante Barone di Münchhausen nel film diretto da Joseph von Baky.

Altri film ai quali prese parte come protagonista e come caratterista, sono «F P 1 non risponde», «Un certo signor Grant», «I Fuggiaschi», «Uro» di Karl Hartl e «Peer Gynt».

LE TRASMISSIONI DELLA TV

Il tenente Sheridan ha premiato la morte

La seconda puntata di «Giallo Club» non ha convinto completamente - Due ore di atletica al pomeriggio sono troppe

Gli scrittori di gialli polizieschi non intendono, in genere, fare della letteratura: primo e più importante loro obiettivo è creare la «suspense», suscitare il brivido, tenere avvinta l'attenzione dei lettori. I grandi registi di film gialli arrivano ancora più in là: cercano la tensione totale degli spettatori i quali ad un certo punto (ricordate «La scala a chiocciola»?) non vedono e non sentono più nulla, sono completamente immersi nella vicenda che si svolge sotto i loro occhi.

Il bravo tenente Sheridan, ieri sera a «Giallo club», non ha ottenuto gli stessi risultati. E non per colpa sua. Questa trasmissione, che come idea è ottima e potrebbe avere un largo successo, interessa sì, ma tiepidamente; a nostro avviso ha due punti deboli: è lenta e pesante all'inizio (Paolo Ferrari si perde in eccessivi inutili complimenti), i quiz sono o confusi o banali.

Quello di ieri, purtroppo, aveva entrambi questi difetti. Un pover'uomo, sfortunato, per procacciare un po' di denaro alla bella moglie acquista un biglietto d'una lotteria clandestina e vince il primo premio: ... mila dollari. Non potrà incassarlo, troverà anzi la morte per mano di un appartenente alla banda organizzatrice della lotteria. Una storia non peregrina raccontata con eccessiva ricchezza di personaggi e di particolari e un ritmo inadatto a tenere desta la curiosità del pubblico.

La soluzione del gioco, per chi avesse prestato un po' d'attenzione alla vicenda, non era difficile da trovare e pensiamo che molti spettatori vi saranno giunti insieme al simpatico giovanotto, il signor Viola, che ha consegnato a Ferrari la busta con il nome esatto dell'assassino. Il «detective» vincitore delle eliminatorie e che la settimana scorsa aveva sciolto il primo enigma, ha dovuto battere in ritirata di fronte all'avversario. «Giallo club», lo ripetiamo ancora una volta, non è una trasmissione sbagliata, rispetto al tradizionale livello (molto basso) degli spettacoli domenicali, deve essere considerata con rispetto. Riteniamo tuttavia che una più disinvolta presentazione, maggior brevità ed un piatto di pepe nello sgranare la consueta dose di cadaveri, poliziotti ed assassini, la renderebbe oltremodo più gradevole.

* *

«Noi come siamo» è terminato. Un'occasione perduta di compiere un'acuta indagine sugli aspetti meno noti, più veri e drammatici del nostro popolo e del nostro Paese. Nel complesso, però, uno spettacolo fuori dal comune condotto da gente di prim'ordine con cervello e gusto: doti non consuete alla tv.

* *

Nel pomeriggio non ci è stata risparmiata la solita riunione di atletica, circa due ore di trasmissione. Amiamo lo sport e non soltanto il calcio: pensiamo sia giusto far conoscere al pubblico anche quei generi che, come il salto in alto o in lungo, il lancio del disco o il cavallo, sono fra i meno popolari. Anche la tv li ama e come: essi riempiono provvidenzialmente interi pomeriggi festivi. Meglio, ad ogni modo, la cento metri a ostacoli, fosse anche ripetuta mille volte che un film come «47 morto che parla» dove era difficile persino riconoscere i protagonisti: la bella Pampanini e Totò.

m. a.

Stasera alle 19,05 Betty Curtis apparirà nella trasmissione «Primo piano»

«Tutto m'accusa» è il film di stasera

Alle 21,5 di stasera: appuntamento della tv con il cinema. Verrà trasmesso un vecchio film di Anthony Asquith intitolato «Tutto m'accusa». E' la storia di un ragazzo iscritto all'Accademia inglese di Marina, accusato di aver rubato una valigia di cinque scellini e dopo una frettolosa inchiesta espulso dalla scuola.

Il «cadetto Winslow» inutilmente protesta la sua innocenza, nessuno vuol credergli, tranne il padre. E' lui che ricorre all'Ammiragliato per la riapertura dell'inchiesta, ma la risposta che giunge dalle autorità è negativa. Il padre, nonostante le condizioni finanziarie non siano troppo rosee, affida il caso ad uno dei più famosi avvocati, Sir Robert Morton, che è pure deputato al Parlamento. La sua duplice professione lo porta a difendere la causa sul terreno giuridico e su quello politico.

La lotta è accanita, dura due anni. Il governo in seguito alle pressioni della maggioranza, consente che il caso venga portato davanti al Tribunale. Ma nel frattempo i risparmi della famiglia sono finiti e il padre è costretto a dire a Sir Morton che non gli è più possibile procedere oltre. Sir Robert Morton, innamoratosi della sorella del suo difeso, continua il procedimento per conto proprio e vince clamorosamente la causa.

Interpreti principali del film sono: Robert Donat, Margaret Leighton.

OGGI SUL VIDEO

10-11,15: Entra in funzione il villaggio Olimpico. Telecronista Willy Stagno.

13,30-16,05: Telescuola (Francese, Economia domestica, Matematica, Italiano, Ed. Fisica).

17-18: Per i ragazzi: Il pozzo incantato - Un gran polpaio - Ivanhoe.

18,30: Telegiornale del pomeriggio.

18,45: Passeggiate italiane di Franca Caprino e Gilberto Severi.

19,05: Primo piano (di Betty Curtis), complesso di Pozzotta.

19,35: Tempo libero (per i lavoratori).

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale della sera - Carosello.

21,05: Tutto mi accusa, film con Robert Donat, Margareth Leighton, Sir Cedric Hardwick.

23,—: Appuntamento a Gela, documentario di J. Ivens.

23,30: Telegiornale della notte.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 17: Telesport e l'Alfiere - 18,30: Telegiornale - 19: Eurovisione: «Il cavaliere della Rosa» operetta - 20.15: Vent'anni - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Tintarella - 22.15: Concerto sinfonico - Telegiornale.

Un'opera di Cimarosa inaugura la Settimana senese

Siena, lunedì mattina.

Con l'opera «I due baroni» di Domenico Cimarosa, ripresa in prima esecuzione moderna, per la direzione del maestro Bruno Rigacci e l'interpretazione di Eugenia Ratti, Edda Vincenzi, Carlo Badioli, Renato Cesari e Luigi Pontiggia, è stata inaugurata ieri sera a Siena, al teatro dei Rinnovati, la diciassettesima edizione della «Settimana musicale senese».

Prima mondiale a Messina dell'«Elena» di Euripide

Messina, lunedì mattina.

Al Festival di Tindari, che si svolgerà nel teatro greco romano della cittadina dal 5 al 28 agosto, sarà presentata in prima mondiale, l'*Elena* di Euripide. La tragedia si alternerà, dal 6 al 14 agosto con l'*Anfitrione* di Plauto, la cui rappresentazione costituisce una novità per la Sicilia. Un'altra prima regionale sarà rappresentata nei giorni 20 e 21: *Giulietta e Romeo* di Shakespeare.

Chiuderanno il ciclo delle manifestazioni i balletti di Aurel Millos.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 25 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 6,35: Corso di lingua spagnola - 7: Giornale - Previsioni del tempo - Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - 8,9: Giornale - Previsioni del tempo - Il banditore - 11: Italiano nel mondo; settimanale di attualità - 11,30: Voci vive - 11,45: Opere minori di grandi musicisti - 12,10: Carosello di canzoni con ... - 12,25: Album musicale - 12,55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale - 13,30: Angelini e la sua orchestra.

Ore 14-14,15: Giornale - 14,30-15,05: Trasmissioni regionali - 15,55: Previsioni del tempo - 16: Programma per i ragazzi ... - 17: Giornale - 17,30: Corso di lingua francese - ... - 19,30: Il grande ... - 20: Complessi corali - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: **Concerto di musica operistica** ... [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II) — Ore 9: Notizie del mattino ... [illegible]

Ore 21,30: **Alberto Talegalli presenta: «Sono un uomo di mondo»**, spettacolo di varietà ... - 22: Musica nella sera ... - 22,45 23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,9, Torino m.f. III) — Ore 17: Il Quartetto per archi ... [illegible] ... 22,40: Scienza, filosofia e tecnica nel pensiero contemporaneo.

MARTEDI' 26 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale - Musiche del mattino - 8 e 9: Giornale - 11: Teatro di ... - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 16: La Fenice di Venezia - ... - 17: Giornale - ... - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21: ... e la sua orchestra - 23,15: Concerto sinfonico - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie - 10: L'alfiere - 12: Musiche per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 14: Supercar - 14,30: Giornale - 15: Parata d'orchestre - 16,00: Giornale - ... - 18,30: Giornale - ... - 20: Radiosera - 20,30: Canzoni in cerca di parole - 21,30: Radionotte - 22: Musica nella sera - 22,45: Ultimo quarto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di «Nuovo e Lucca», Valentino (ingresso c.so Moncalieri, ...): tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21,30.

Museo del Cinema: chiuso.

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42-...): 21-4 Complesso ... Di Napoli e i «6 Marinai», canta G. Calassi. Châlet, Valentino: 21 Ore ... Hollywood ... tutte le sere ore 21-3 Silvano ... Danze Lanfranco e sua Orchestra.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni ... Taverneila (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La spia di Scotland Yard» con Terence Morgan, Hazel Court, Robert Beatty. Platea 400. Astor: chiuso per ferie. Corso: chiuso per ferie. Cristallo: «Stallone selvaggio», George Montgomery, scope colori. Doria: chiuso per ferie. Ideal: «Duello al sole» techn., Jennifer Jones, J. Cotten e Gregory Peck. Ult. 22,10. Lux: chiuso per ferie. Reposi: «La valle della vendetta» Burt Lancaster, R. Walker, J. ..., Sally Forrest. Romano (aria condiz.): «L'arte di arrangiarsi» di Brancati con Sordi. Vittoria: chiuso per ferie.

Ariston: «10.000 donne alla deriva» G. Locker, E. Elmer, M. Petrowa. Arlecchino: «Impero del sole» col. Augustus: «Fortunella» Giulietta Masina, Alberto Sordi. Platea 300. Metropol (v. Pr. Tommaso 8, tel. 652-470): «Il cigno» scope tech. con Alec Guinness e Grace Kelly. Nazionale: «S.O.S. Pacific» E. Constantine, Pierangeli. Ingresso 300. Torino: «Il nipote picchiatello» D. Martin, J. Lewis, ...

Alexandra: «La trappola del coniglio» Ernest Borgnine, D. Brian. Alfieri: «Ladri biciclette» di De Sica. Capitol: «Questione di vita o di morte» H. Buchholz, J. Mills, ... Faro: «Questione di vita o di morte» H. Buchholz, J. Mills, Victoria ... Fiamma: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» Tryon, Talbot. Hollywood: «La jena del Missouri» Dorothy Malone, John Ireland. Maffei: venerdì riapertura con «Totò ...» con Mario Ferrero, Lia Grill, Paola ... Massimo: «Ali alla delinquenza» ... Principe: «La jena del Missouri» Dorothy Malone, John Ireland. Savoia: «Gli avventurieri del Mekong» techn., scope, John ...

Alcione: «Apaches Territory» ... Alpi: Peter Voss ladro di milioni. La Perla: «La notte senza legge» Robert Ryan, Tina Louise. Regina: «I violenti».

Audi: chiuso per ferie. Milano: «Terra di conquista» e «Stirpe dei vampiri» ... Olimpia: Fiamme grande foresta. Po: «Le radici del cielo» in technicolor con Errol Flynn. P. Nuova: «Invasori spaziali» e «Zorro il ribelle». Apertura 14. S. Felice: chiuso per ferie.

Esperia: Esecuzione al tramonto. Giardino: «Fantasmi e ladri» U. Tognazzi, Vianello, T. Pica. Italiano: «La gatta graffia» Arnoul... Mirafiori: ... dal fuorilegge. Vinzaglio: chiuso per restauri.

Eliseo: «Chi è il traditore?». Frejus: «Il processo di Norimberga», documento storico. Nuovo: «Cacciatore del Missouri» techn., Clark Gable. S. Paolo: «Orsi selvaggio».

Belgio: «La notte delle spie». Corallo: «Occhio di lince» B. Lee. Eridano: «Strada è bloccata». Orfeo: chiuso per restauri.

Bedlam: Quando inferno si scatena. V. Veneto: «Triangolo della morte».

Astra: «Furia del Rio Apache». Cibrario: «Fucilieri mari Cina» Baker, «Sfida tramonto» O' Brien. Elios: «Agguato nei Caraibi». Europa: «Una parigina» Brigitte Bardot, technicolor scope. Excelsior: «Cielo di fuoco» G. Peck. Massaua: «Terrore corre sul fiume» techn., Gordon Scott, S. ... Odeon: «Imputazione omicidio», Alan Ladd e Carolin Jones. Star: «Plotone d'assalto», Scott Brady, Laine Edwards.

Adua: «Il bacio dell'assassino». Aurora: «Giustizieri del Kansas» colori, George Montgomery. Brescia: «Imputazione omicidio». Edelweiss: «Il conte Ugolino». Eri-Dan: Solo cade può rialzarsi. Fortino: La valle dei forti Tonn. Maior: Canzoni di mezzo secolo. Nord: Fantasma di Jess il bandito. Sociale: «Cavaliere solitario» col. Zenit: «Stanza bloccata 713».

Cabiria: «Duello alla pistola». Colosseo: «Tesoro della Sierra Madre» Humphrey Bogart, W. Houston. Continental: «Il ruvido e il liscio», Nadja Tiller, W. Bendix. Flora: «Fanciulli del West» Crick e Crok e «Topolino». Italia: «Gianni e Pinotto e il dottor Jeckyll». Modernissimo: «Calda notte» e «Il re del rock and roll». Piemonte: «L'isola delle vergini» V. Stevenson, Jeff Richards. S. Carlo: Avventure 3 moschettieri.

Diana: «Fermati cow boy» Murphy. Dora: «Signore della foresta». Roma: «Assassinio per contratto».

Alba: «Seme della violenza». Ambra: «Fuorilegge della polizia» tech. Darren Mc Gavin, M. Hayes. Apollo: «Furore di vivere». Edera: «Aquile dal mare» Cooper. Lucento: «Il vampiro», J. Beal. Lutrario: «Una storia di guerra». Splendor: «Giovani arrabbiati».

(Continua da pag. 7)

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Chiesto l'impegno di tutti gli iscritti

L'Azione Cattolica contro i film immorali

Precise disposizioni impartite ai dirigenti del movimento - Il vescovo di Biella prescrive l'abolizione dell'inno «Noi vogliam Dio» perché è «una specie di Marsigliese tronfia e senza gusto»

Dal nostro corrispondente

Città del Vaticano, lun. matt.

Un proverbio arabo ha assunto il tono di un discreto richiamo sulle pagine di un organo dell'Azione Cattolica per divenire una diretta esortazione agli iscritti ad uscire dal generico, dalle frasi fatte e convenzionali, e passare ad un'azione personale, che sia «di esempio» alla massa, nel discusso campo della pubblica moralità.

Dice il proverbio: «Spazza bene davanti a casa tua e tutta la città sarà pulita». Con riferimento al settore del cinema e della stampa, gli iscritti al movimento cattolico sono invitati ad applicare il proverbio nell'osservanza di due precise norme:

1) impegnarsi su stessi e la propria famiglia a «non assistere per nessuna ragione» ai films esclusi;

2) escludere decisamente la stampa che gli estensori dell'organo di Azione Cattolica definiscono «non nostra» e sostituirla con altra di sicura ispirazione cattolica.

«Quando certa stampa, che sembra indifferente e che non lo è affatto nell'impostazione e soluzione dei problemi (basterebbe ad esempio leggere certe risposte alla corrispondenza dei lettori nei rotocalchi) accosta con tutta noncuranza — precisa lo scritto — un articolo sul Santo Padre e qualche altro sulle intime vicende delle dive, largamente corredato di fotografie, o quando in tema di morale pubblica e privata vengono date soluzioni filosofiche e pratiche che si discostano o contrastano con la morale naturale prima ancora che con la morale cristiana, è facile prevedere che il frutto che ne verrà ai lettori, presto o tardi, non potrà che essere il frutto amaro dell'indifferenza religiosa con tutte le conseguenze tristemente note».

Un'azione decisa e massiccia, pare delinearsi in campo cinematografico, almeno a giudicare dalle disposizioni impartite ai dirigenti del movimento cattolico. Eccole:

1) adoperarsi affinché la nuova legislazione relativa alle rappresentazioni dell'industria cinematografica italiana consideri la necessità di emendamenti che portino a 18 anni (come già la legislazione francese dispone) il limite di veto attualmente fissato a 16 anni per certi film. Se tale innovazione facesse prevedere una maggiore larghezza di criterio nella selezione censoria, si dovrebbe optare per norme che prevedano, accanto all'attuale veto di film a minori di 16 anni, una seconda categoria per film vietati ai minori di anni 20;

2) adoperarsi affinché sia sancito dalla legge il divieto di ogni forma di pubblicità murale e di stampa per i film vietati ai minori;

3) adoperarsi affinché la nuova legislazione ponga una remora di ordine economico ai produttori specializzati nei lavori cinematografici vietabili ai minori affinché non beneficino di alcun premio statale.

Una disposizione della Curia arcivescovile fiorentina, intanto, ha fatto obbligo ai parroci di esporre nelle rispettive chiese un albo con le segnalazioni del Centro cattolico cinematografico; provvedimento che, già attuato in varie parti, verrà molto probabilmente esteso, come norma generale, a tutta la Penisola.

Un particolare appello ai sacerdoti ha poi rivolto il Cardinale Dalla Costa perché «per quanto riguarda la moda, siano fermi e decisi nel non tollerare offese alla casa di Dio, allontanando o, meglio, facendo allontanare dalla chiesa, sia pure con la massima discrezione e buona educazione, coloro che la profanassero con un modo di vestire poco meno che da spiaggia».

Il porporato, ricalcando una prescrizione del recente Sinodo romano, ha dato ordine «di passare oltre senza amministrare la Comunione a quelle donne che si presentassero alla balaustra in abiti indecenti» ed ha inoltre raccomandato la reintegrazione dell'uso del velo per la testa delle donne in chiesa, in gran parte caduto nell'oblio, in ossequio «alle secolari direttive della Chiesa».

Un certo carattere di novità riveste, infine, una notificazione del vescovo di Biella, mons. Carlo Rossi, il quale, riferendosi al tenore di una istruzione della Congregazione dei Riti, per la quale i canti religiosi popolari debbono avere «una religiosa dignità e compostezza», prescrive l'abolizione di due diffusissimi inni quali sono «Noi vogliam Dio» e «Dell'aurora tu sorgi più bella». Il primo per essere «una specie di Marsigliese tronfia e senza gusto», il secondo per avere «proprio sapore di canzonetta frivola».

Il vescovo dichiara non avere importanza il fatto che i due canti incontrano il gusto del popolo.

Filippo Pucci

Rockefeller a Chicago per la Convenzione

Nelson Rockefeller e la moglie accolti ieri all'arrivo all'aeroporto di Chicago da numerosa folla. Su alcuni dei cartelli si legge «Rocky è la nostra unica speranza». Il governatore di New York si è recato a Chicago per essere presente oggi all'apertura della Convenzione repubblicana (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Sorprendente avventura di una ragazza francese

Colta da amnesia per delusione amorosa vaga nei boschi per diciannove giorni

E' stata trovata svenuta nelle foreste della Bièvre da un uomo che cercava funghi - Le sue condizioni fisiche destano preoccupazione in seguito al freddo e alla pioggia - Non sa raccontare come sia riuscita a nutrirsi - I familiari ormai temevano che la ragazza si fosse tolta la vita

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Perdutasi nei boschi della Bièvre in seguito ad una crisi di amnesia provocata da una disillusione amorosa, una ragazza è riuscita a sopravvivere diciannove giorni, nutrendosi esclusivamente di frutta selvatica e di funghi e dormendo all'addiaccio.

La terribile avventura di Clementina Despina, un'avvenente signorina di 24 anni impiegata presso il centro industriale di Rives-sur-Fo[illegible] in qualità di assistente sociale, cominciò il 3 luglio. Il mattino successivo, la Despina non si era presentata in ufficio, ma i suoi superiori non avevano dato alcun peso a un'assenza che poteva a tutta prima apparire largamente giustificata. La giovane era solita trascorrere il week-end in compagnia dei genitori dimoranti a Grenoble ed era facile immaginare che fosse stata trattenuta a casa per una ragione qualsiasi, magari per una indisposizione.

L'allarme era stato dato perciò solo il giorno dopo, quando si seppe che la Despina aveva lasciato Grenoble fin dal mattino del 3 luglio. Informati della scomparsa della figliola, di cui nessuno aveva più avuto notizie, i signori Despina immediatamente fecero ricorso alla polizia e la prima ipotesi presentatasi alla mente degli investigatori fu quella di una fuga «amorosa». Una breve inchiesta doveva però permettere di scartarla a priori: Clementine Despina era stata infatti abbandonata recentemente dal fidanzato, che avrebbe dovuto sposare in autunno.

In possesso di questo dato, la polizia decideva di organizzare vaste battute in tutta la regione. Si temeva infatti che la ragazza — la quale, a quanto dicevano le amiche, era stata profondamente scossa dalla grave disillusione inflittale dal fidanzato — avesse deciso di por fine ai suoi giorni.

Gendarmi e volontari rastrellarono tutti i boschi della regione. Innumerevoli persone furono interrogate, ma nessuna fu in grado di segnalare il passaggio della ragazza, di indicare una possibile pista. In capo a qualche giorno di vani sforzi, si fece così strada la convinzione che l'irreparabile si fosse già prodotto, che la ragazza si fosse uccisa. I giornali locali pubblicarono varie fotografie della scomparsa, ma anche questo tentativo non diede alcun risultato.

Erano così trascorsi 18 giorni allorché, nel pomeriggio di sabato, un coltivatore di Apprieu, il signor Fernand Millat, doveva riuscire per puro caso in ciò che centinaia di uomini avevano tentato invano per un'intera settimana. Recatosi a raccogliere funghi nei boschi che costeggiano la strada della Vienne, il signor Millat scopriva fra i cespugli il corpo inanimato di una giovane donna, parzialmente ricoperta dal fogliame. Convinto di aver a che fare con un cadavere (e magari con un delitto) il signor Millat abbandonò il paniere dei funghi e si precipitò a Grand-Lemps per avvertire i gendarmi.

Quindi, accompagnato dai tutori dell'ordine, tornò sui suoi passi. Avendo un rapido esame permesso di stabilire che la giovane era semplicemente svenuta, benché in uno stato di completa inanizione, i gendarmi immediatamente la trasportarono a valle presso uno studio medico.

Richiamata in vita da una iniezione stimolante, Clementine Despina riuscì a pronunciare il proprio nome e qualche parola confusa. Ma il suo stato di prostrazione era tale da indurre il medico ad ordinarne il ricovero d'urgenza all'ospedale di Voiron, ove l'autorità inquirente è stata autorizzata ad interrogarla soltanto nel pomeriggio di ieri.

La ragazza, che è in preda a un gravissimo choc nervoso e risente ancora dei postumi della crisi d'amnesia che l'aveva colpita improvvisamente quasi tre settimane fa, non è tuttavia ancora in grado di narrare dettagliatamente la sua avventura.

Dal canto loro, i medici considerano veramente miracoloso che Clementine Despina abbia potuto sopravvivere 19 giorni nutrendosi esclusivamente di bacche, funghi ed erbe. La ragazza non è però ancora fuori pericolo. Si teme possa essere vittima di una polmonite, provocata dalle piogge e dal freddo che ha imperversato in questi giorni nei boschi della Bièvre.

Vice

Una bara con resti umani tra i bagnanti a Fiumicino

Un teschio in balia della risacca e poco dopo anche il feretro scoperchiato sono stati gettati dal mare sul lido - Forse una preda del fortunale in un cimitero della costa

Roma, lunedì mattina.

Un fotoreporter il quale era andato a trascorrere la giornata domenicale sulla spiaggia di Fiumicino, è stato tra i primi a scorgere, sulla linea della battigia, sballottati dalla risacca, alcuni resti umani tra i quali era facilmente riconoscibile un teschio.

I bagnanti più vicini, inorriditi, sono rimasti a guardare i frammenti di scheletro portati a riva dal mare agitato. Il fotoreporter si è immediatamente riavuto dallo sbalordimento ed ha scattato alcune foto che poi più tardi ha consegnato ai carabinieri di Fiumicino ed al capo della squadra omicidi della Questura di Roma.

Il macabro rinvenimento è avvenuto nei pressi del faro. Nel risucchio dell'onda, tra la sabbia, poco dopo, veniva notata anche una grossa cassa di legno, certamente una bara.

Le cattive condizioni del mare hanno impedito di raggiungere il feretro e quando i carabinieri sono giunti sul posto le onde avevano già portato lontano sia i resti ossei che la bara. Alcuni sommozzatori della polizia hanno tentato immersioni nella speranza di rintracciare quei frammenti di scheletro e recuperarli, ma tutti gli sforzi sono riusciti sterili per la violenza del mare burrascoso. Le ricerche sono state perciò sospese e saranno riprese stamane.

Sulla scoperta si fanno molte ipotesi, ma quella che pare la più valida è che la bara sia stata strappata da qualche piccolo cimitero della costa durante una delle recenti mareggiate. L'acqua avrebbe schiodato il coperchio della cassa. Il teschio e gli altri pochi resti umani affiorati nei pressi del faro di Fiumicino sarebbero evidentemente usciti dalla bara scoperchiata.

Avvelenato dai funghi un bimbo di due anni

Biella, lunedì mattina.

Domenico Stefani, un bambino di due anni e mezzo, abitante a Curino, è rimasto avvelenato dai funghi raccolti dal padre Mario in un bosco situato a poca distanza dall'abitazione. Anche i genitori hanno mangiato i funghi, ma il tossico ha agito soltanto sull'organismo più debole del bambino. Ieri, poco dopo il pranzo, il piccino veniva colto da dolori di ventre sempre più forti e la madre Teresa Pirotto lo portava senza indugio all'ospedale. Energiche cure hanno eliminato il pericolo più grave; le condizioni del bambino non destano preoccupazioni.

Bombe a mano rinvenute da bimbi in riva all'Orba

Acqui Terme, lunedì mattina.

Alcuni bambini che giocavano lungo il greto dell'Orba hanno trovato due bombe a mano ed i più grandicelli, con molto buon senso, hanno impedito a tutti di avvicinarsi provvedendo ad avvertire i carabinieri. Il rinvenimento è avvenuto sul ghiaieto che costeggia il corso d'acqua nei pressi del ponte ferroviario, detto «della Veneta», su cui corre la linea Alessandria-Genova. I due ordigni, in perfetto stato di conservazione, debbono essere stati abbandonati da pochi giorni.

Nel 15° giorno di sciopero

Asti inattiva per 2 ore solidarizza con i vetrai

Asti, lunedì mattina.

Oggi in tutti gli stabilimenti cittadini dalle ore 16 alle ore 18 si svolgerà lo sciopero generale, in segno di solidarietà con le maestranze della Vetreria Saciv di Asti, in sciopero da trentacinque giorni. Allo sciopero di due ore hanno aderito anche la Cisl e la Uil. I negozi della città sono pure stati invitati dal comitato di solidarietà a chiudere i battenti per due ore. Le federazioni del pci e del psdi hanno indirizzato manifesti alla cittadinanza. I comunisti riversano ogni colpa dello sciopero sulla parte padronale, incolpandola di voler sfruttare l'agitazione a scopi politici. L'appello dei socialdemocratici, ricordando che fu il primo sindaco socialista della città, l'on. Annibale Vigna, a fondare la Vetreria di Asti, lamenta che la proprietà per motivi di prestigio non intende scendere a trattative, invita tutti ad un doveroso senso di responsabilità e rileva infine che lo sciopero poteva essere evitato.

Sciagura mortale in una via di Milano

La balaustra di un balcone piomba su una ragazza e l'uccide

La vittima, una bella cipriota giunta in Italia per assistere alle nozze della sorella, camminava sul marciapiede: il blocco di cemento l'ha colpita sul capo

Milano, lunedì mattina.

Una cipriota giovane e bellissima, giunta a Milano dalla sua isola per assistere al matrimonio della sorella, ha trovato nel tardo pomeriggio di ieri una morte orribile in corso Garibaldi, uccisa dal poggiamano di cemento della balaustra d'un balcone staccatosi dalle sue basi e piombato su di lei da un'altezza di circa venti metri. Il blocco, pesante oltre un quintale, l'ha colta in pieno e le ha sfondato la scatola cranica. La donna è vissuta ancora una decina di minuti, il tempo di raggiungere la sala operatoria del Fatebenefratelli, a poche decine di metri di distanza.

Fino ad un mese fa la cipriota, Iro Zographu, aveva vissuto nella sua casa di Cipro con la madre Maritsa e il padre Loncs. Nata nel 1932 a Lapithos, non aveva mai visto l'Italia, dove pure la sorella Eli si era sposata col signor Pierino De Filippo, andando ad abitare a Milano in corso Garibaldi 126, e dove un'altra sorella, Giorgetta, aveva raggiunto Eli per vivere con lei. Ma nel giugno scorso Giorgetta, fidanzata con un altro italiano, era tornata a Cipro per procurarsi i documenti necessari alle nozze e aveva ottenuto dai genitori che Iro, la sorella minore, la seguisse per assistere alla cerimonia.

Così, a 28 anni, Iro Zographu era venuta in Italia, a Milano, andando ad abitare nella vecchia casa di corso Garibaldi, costruita 70 anni fa, una costruzione grigia a quattro piani, attaccata alle altre case senza soluzione di continuità, in una successione ininterrotta di finestre e di balconi. Proprio da uno di quei vecchi balconi, rosi dalle intemperie, doveva venirle la morte.

Erano le ore 18 circa: Pierino De Filippo, con la moglie e le due cognate, era sceso in strada per compiere una breve passeggiata. L'uomo e le due sorelle maggiori, Eli e Giorgetta, camminavano in mezzo alla strada, in quell'ora quasi deserta, mentre Iro, sola, camminava sul bordo del marciapiede. Su un balcone al terzo piano, dell'alloggio della famiglia Quadri, al n. 127, se ne stava seduta, tutta sola, la signora Maria di 68 anni. Appoggiata allo stipite del portone si trovava la custode dello stabile, Felicita Torti di 50 anni. Ad un tratto quest'ultima avvertiva come uno sgretolio e alzando gli occhi notava che il blocco poggiamani del balcone dei Quadri stava cedendo. Allora lanciava un urlo.

Anche Iro alzava gli occhi, ma quando si accorgeva del pericolo era troppo tardi; la massa di cemento le era ormai precipitata addosso, con un pauroso schianto. Ogni soccorso appariva subito inutile. La giovane donna, con il capo sfondato, respirava ancora, ma era evidente che avrebbe vissuto solo più pochi istanti. I presenti fermavano una macchina di passaggio, che raccoglieva il corpo martoriato e lo trasportava al Fatebenefratelli, dove la vita di Iro Zographu si spegneva dopo cinque minuti.

Iro Zographu, la bella cipriota uccisa dalla balaustra (Tel.)

Ieri sulla via Aurelia 45 macchine al minuto

Riva Trigoso, lunedì matt.

Domenica di solleone sulla Riviera ligure di Levante, invasa da migliaia di turisti stranieri e nazionali, in maggior parte piemontesi, lombardi ed emiliani. Le spiagge sono gremite all'inverosimile. A Riva Trigoso la spiaggia e le scogliere sono state occupate da una moltitudine di turisti che, uniti agli indigeni, hanno superato le 15.000 unità. I campeggi di Riva Trigoso, Masalè, sulla strada del Bracco e quello dell'Enal a Levanto sono occupati in ogni ordine di posti e i turisti vengono avviati verso il Bracco, dove possono attendarsi in ogni posto al verde.

A Moneglia hanno piantato le tende sulla battigia. In questa cittadina gli ospiti in soggiorno sono oltre 4000. Tra questi vi sono 60 universitarie viennesi e 40 giovani provenienti da ogni parte d'Italia frequentanti un corso per personale dirigente dei centri ricreativi educativi scolastici, assistiti dall'Amministrazione per l'attività assistenziale universitaria. Ospite a Moneglia il sen. cav. del Lavoro Luigi Burgo, che ha visitato la colonia che porta il suo nome.

Il traffico sulla via Aurelia è stato intensissimo e numerosi gli autopullmans provenienti dall'Emilia e dalla Toscana carichi di gitanti che hanno trascorso la festività sul golfo Tigullio. Il passaggio delle autovetture al km. 471 a Trigoso ha superato, nelle ore di punta, le 45 macchine al minuto, in gran parte straniere.

Spalmato a due bambini del sublimato corrosivo

Trento, lunedì mattina.

Uno scambio di medicinali è stato fatale a due bimbi di Rovereto Sergio Bonato, di 16 mesi, e Remo Trinco, di 9 mesi, che si trovavano in villeggiatura a Ronzo, nella valle di Gresta.

Nella casa dove i bimbi erano ospitati si manifestò un caso di morbillo. Allo scopo di evitare il contagio fu acquistata una polvere antisettica da spalmare sul corpicino dei bimbi. Per un fatale errore venne invece utilizzata una polvere per la pulizia a base di sublimato corrosivo contenuta in un astuccio simile all'altro. I due piccini, colti da atroci dolori, furono trasportati all'ospedale di Rovereto, dove le condizioni del piccolo Bonato sono apparse assai gravi, mentre quelle dell'altro bambino sembrano meno preoccupanti.

Seppellito dal crollo del muro della toeletta

Acqui, lunedì mattina.

Il venticinquenne Carlo Giampietri, da Castelnuovo Belbo, è stato vittima di una grave quanto singolare disgrazia. Il giovane si era ritirato ieri nella toeletta ma mentre ne chiudeva l'uscio alle sue spalle improvvisamente il muro crollava travolgendolo. E' stato ricoverato all'ospedale di Nizza Monferrato in gravissime condizioni avendo riportato una frattura cervicale per cui i medici l'hanno ricoverato con prognosi riservata.

Dimessa da una clinica s'avvelena con barbiturici

Casale Monf., lunedì matt.

Una ricamatrice di Pontestura, la 30enne Elsa Maranzana, ha tentato ieri di metter fine ai suoi giorni ingerendo una forte dose di barbiturici. I sanitari dell'Ospedale di Casale, dove è stata ricoverata d'urgenza, nonostante le sue gravi condizioni sperano di salvarla. La giovane, sofferente da tempo di disturbi nervosi, era tornata una settimana fa al paese da una clinica neurologica di Genova, in condizioni di salute apparentemente migliorate. Ieri, eludendo la sorveglianza della mamma, con la quale conviveva, ha messo in atto il disperato gesto. Affetto dallo stesso male un suo fratello, due anni fa, in cura a Vercelli, si era tolto la vita gettandosi da una finestra.

Eletto «Mister Brutus» dalle belle di Luserna

Luserna S. Giov., lunedì matt.

Le belle di Luserna, sei graziose ragazze, in rappresentanza delle contrade dell'antico feudo, hanno proclamato «Mister Brutus 1960» il pinerolese Angelo Bonino, vedovo, cinquantenne, decisamente sprovveduto in fatto di avvenenza e degno perciò di cingere la fascia di seta azzurra di re della festa.

Brutto ma simpatico, il neoeletto ha presieduto, fra il generale compiacimento, al banchetto in suo onore ed ai successivi festeggiamenti che rinverdiscono, da sei anni, un'antica leggenda secondo cui un uomo deforme e dai lineamenti sgradevolissimi fu imposto per sposo dallo spietato genitore ad una castellana schizzinosa. L'allegra manifestazione si è svolta nel quadro delle iniziative del «Luglio lusernese».

Ad un passaggio a livello incustodito

Un treno schianta un pullman fermato da un guasto sui binari

L'incidente sulla ferrovia Cumana a Pozzuoli: sette feriti, fra cui il macchinista e una bambina in gravi condizioni

Napoli, lunedì mattina.

Un drammatico incidente ferroviario è avvenuto ieri alle 16,35 nei pressi di Pozzuoli, al passaggio a livello incustodito della ferrovia Cumana, in via Domenico Fatale. Un piccolo pullman che aveva a bordo nove passeggeri, giunto tra i binari, si è fermato per un improvviso guasto al motore. Poiché stava per sopraggiungere un treno, l'autista, visti vani tutti i suoi sforzi per avviare il veicolo, si è messo a correre lungo la strada ferrata per segnalare al macchinista l'ostacolo. Egli tuttavia non è riuscito completamente nel suo intento, perché il macchinista del convoglio, Armando Cucinicllo, pur azionando tempestivamente i freni, non ha potuto bloccare a tempo la corsa del treno, che ha investito il pullman fermo tra i binari. I viaggiatori dell'automezzo hanno cercato di porsi in salvo lanciandosi a terra dagli sportelli e dai finestrini. L'urto, pur non essendo stato molto violento, ha danneggiato il pullman e la motrice del treno. Sono rimasti feriti il macchinista Armando Cucinicllo, i viaggiatori dell'autopullman Luisa Perillo, di 11 anni, Antonio Esposito, di 21, Antonio Caserta, di 32, e tre passeggeri del convoglio, Carmine Nicolella, di 40, Raffaele Cimmino, di 13, e Maria Cinquegrana, di 60 anni. La piccola Perillo ed il macchinista sono stati trasportati in grave stato all'ospedale Santa Maria delle Grazie a Pozzuoli e qui ricoverati: tutti gli altri, invece, sono stati accompagnati presso l'ospedale di Loreto a Napoli dove i sanitari hanno loro praticato le opportune cure: costoro nell'incidente hanno riportato solo ferite e contusioni di lieve entità. E' stata disposta una inchiesta da parte della Direzione della ferrovia Cumana e dei carabinieri per accertare le responsabilità.

NOVI LIGURE — Mentre stava percorrendo, con un motociclo, la strada provinciale Arquata Scrivia-Gabella Ligure, nei pressi di Pertuso, Santino Ponte, di 34 anni, da Rocchetta Ligure, per improvviso malore perdeva il controllo del motomezzo e andava a sbattere col capo contro il muro, riportando gravi lesioni. Soccorso e trasportato all'ospedale di Arquata Scrivia, è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

ALESSANDRIA — In via Cardinal Massaia, il motociclista Emilio Piccone, di 17 anni, scontratosi con un autotreno è andato a finire lungo disteso sotto l'automezzo, senza però che le ruote lo schiacciassero in pieno. Ha riportato tuttavia la frattura del femore destro, escoriazioni al viso e la sospetta frattura della base cranica. La prognosi è riservata.

LEGNANO. — Ieri sera alle 20,30, in località Cascina Olmina, due auto si sono scontrate. Uno dei guidatori, Anselmo Mascetti, di 57 anni, ha riportato la commozione cerebrale ed è morto poco dopo all'ospedale di Legnano. L'altra auto era guidata da Antonino Pulizzi di 47 anni.

TRENTO. — Nelle vicinanze di Taio, in valle di Non, il perito industriale Luciano Zenatti, di 30 anni, è andato a sbattere violentemente con la motocicletta contro un camion che pochi attimi prima era entrato in collisione con un autotreno rovesciandosi in mezzo alla strada. Lo Zenatti è morto poco dopo per le gravi ferite riportate.

BARI — Un gregge è stato decimato da una automobile che stava compiendo un sorpasso sulla «vecchia via di Mola», una strada alla periferia della città. L'autoveicolo, guidato dal 26enne Vincenzo Giraldo, dopo aver ucciso una ventina di pecore e ferite una quarantina, ha cozzato anche contro l'automezzo che stava per essere superato, finendo infine contro un albero sul lato opposto della strada. Il Giraldo ha riportato lievi ferite.

BARLETTA — Due coniugi sono deceduti in un incidente della strada. Essi sono Vincenzo Di Benedetto di 50 anni da Foggia e la moglie Anna Cruda di 48 anni, che viaggiavano, assieme alla loro figlia Maria di 14 anni, su un furgoncino. Il Di Benedetto, a sei chilometri circa dall'abitato di Barletta, è stato costretto ad una brusca sterzata poiché sulla strada si trovavano delle grosse pietre. In quel momento sopraggiungeva, in senso opposto, un autocarro guidato dal napoletano Ciro Cardone, di 25 anni. Lo scontro fra le due macchine è stato inevitabile. Dai rottami del furgoncino sono stati estratti i cadaveri il Di Benedetto e la Cruda; la loro figlia, invece, non ha riportato alcuna ferita. Anche l'autista del camion, ed il suo aiuto, Vincenzo De Rosa, di 25 anni, sono rimasti illesi.

Pullman nel burrone: 28 giapponesi morti

Tokio, lunedì mattina.

Un autobus carico di pellegrini, che si recavano al tempio di Enryakuji, uno dei più importanti santuari buddisti del Giappone, si è scontrato sabato su una strada di montagna con un altro veicolo ed è precipitato in un sottostante burrone da un'altezza di 123 metri.

Ventotto pellegrini sono morti ed altri 18 hanno riportato gravi ferite.

Maltempo in Alto Adige e termometro a zero

Bolzano, lunedì mattina.

L'ondata di freddo, segnalata nei giorni scorsi in Austria e nel Tirolo, ha valicato la barriera alpina ed ha fatto registrare domenica notte temperature tipicamente invernali. Le minime più basse sono state raggiunte al Passo del Giovo e al Rolle con un grado sotto lo zero, mentre a Dobbiaco, in Val Pusteria, a San Vigilio di Marebbe, a Resia e in tutta la Val Passiria, il termometro ha oscillato fra un grado e lo zero. A Bolzano e a Merano la minima è stata di 4-5 gradi.

In alcune località di montagna è caduta durante la notte anche la neve, che ha raggiunto i due centimetri al valico del Giovo e sulle Breonie. Anche le Dolomiti sono apparse questa mattina incappucciate di bianco. Ieri il freddo si faceva ancora sentire ma le condizioni del tempo si avviavano alla normalità.

E' caduta la neve sulle montagne austriache

Vienna, lunedì mattina.

Durante la notte sulle Alpi austriache, a quote sopra i 1600 metri, sono caduti da 20 a 30 centimetri di neve.

Nelle valli il termometro è sceso intorno a 15 gradi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il
GENERALE DI CORPO D'ARMATA
Antonio Luigi Sauero
Addolorati lo annunciano: la moglie Rosa Ricci; il figlio Bruno con la consorte Emma Catalano; la nipote Tina e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Montechiaro d'Asti lunedì 25 luglio alle ore 17,30. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. — Montechiaro d'Asti, 24 luglio 1960.

Partecipano al lutto: Carla Sarti, dott. Paolo Adler, dott. Giuseppe Weiss, Selma Weisser.

Partecipano affettuosamente i cugini Brezzi e Ameria.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la perdita di
S. E. IL GENERALE
Antonio Souero
famiglia Origlia, Rina Origlia, sorelle Origlia, famiglia Pianta, famiglia Ravera, Gina Rava. — Montechiaro d'Asti, 24 luglio 1960.

I cugini Paola, Annamaria e Franco Lasco sono vivamente uniti nel dolore per la morte di
S. E. IL GENERALE
Antonio Souero
— Torino, 24 luglio 1960.

Improvvisamente, coi Conforti religiosi è mancato
Giuseppe Mola
anni 19
Angosciati, ma rassegnati al Divino Volere, lo piangono: mamma, papà, sorelle, parenti tutti. Funerali domani, 26 corr. ore 8, da via Chiesa Salute 30. — Torino, 24 luglio 1960.

Padri Giuseppini, Giunta Azione Cattolica, Associazioni Parrocchia Nostra Signora della Salute, prendono viva parte grave lutto famiglia Mola, immaturamente perdita figlio
Giuseppe
— Torino, 24 luglio 1960.

Dopo penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari
Piero Ruiz
L'annunciano, straziati, a funerali avvenuti, per volontà dell'Estinto, moglie Laura, figlia Elda, Liliana, madre, sorella colla famiglia [illegible], suocera, [illegible], cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. La famiglia ringrazia coloro che parteciperanno all'immenso dolore, particolarmente il dottor Bandone. La Messa di trigesima sarà celebrata il 23 agosto - ore 8 - nella parrocchia Immacolata Concezione, via San Donato 21. — Torino, 22 luglio 1960.

E' mancato ai suoi cari
Giuseppe Moschetti
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, l'adorato Massimo, sorella, cognati, parenti tutti. I funerali domani 26 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Borgo 5. — Torino, 24 luglio 1960.

Zia Giuseppina, cugini Delfanti, Costantini, Anselmo, Acquaviva partecipano addolorati al lutto per la scomparsa del caro
Beppe
— Torino, 24 luglio 1960.

Munito dei Conforti religiosi è mancato
Enrico Mochino
Lo annunciano: cognata Rugani, nipoti [illegible] col marito Giulio Maestrone, Luisa col marito Carlo Gramonesi e bimbo, Carla col marito Bruno Rizzo e bimbi (Brasile). I funerali avranno luogo lunedì 25 corrente alle ore 9. — San Mauro Torinese, 24 luglio 1960.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari
Lino Piasentin
Lo piangono: moglie, figli, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da corso Vercelli 483/9. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 24 luglio 1960.

Prendono viva parte la famiglia Fo[illegible] e Scarda.

E' improvvisamente mancato
Antonio Cavaglia
di anni 47
Angosciati lo annunciano moglie, figlia, fratelli, parenti tutti. Funerale martedì 26 alle ore 14,30 da corso Moncalieri 183; indi la cara salma sarà trasportata a Santena. — Torino, 24 luglio 1960.

La famiglia Borgadello e Gastaldi si associano al dolore che ha colpito gli amici Boggio per la perdita del papà signor
Michele Serra
— Torino, 24 luglio 1960.

L'ing. Adolfo Stein, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commosso quanti che, di persona o con scritti, hanno espresso il loro cordoglio per l'immatura scomparsa del suo caro fratello
Franco
— Milano, 25 luglio 1960.

L'Industria Meccanica Ing. A. & F. Stein di Milano porge i più vivi ringraziamenti ai clienti, fornitori e a tutti coloro che hanno preso parte al grave lutto che l'ha colpita per la perdita del suo consigliere
Rag. Franco Stein
— Milano, 25 luglio 1960.

ERRATA CORRIGE
Nel necrologio di ieri della compianta Annetta Pereni ved. Zanetti leggasi:
Annetta Pereni vedova Zanetti

ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON [illegible] BORSE

Anno [illegible] - Numero 177

Lunedì 25 - Mart. [illegible] Luglio [illegible]

STAMPA SERA

L. [illegible] (sped. [illegible] abb. post.) - Abb. Italia ... Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma [illegible] (tel. [illegible])

Pubblicità: Avvisi Comm. ... [illegible]

UN'ALTRA INTENSA GIORNATA POLITICA

Fanfani presenterà domani la lista dei ministri a Gronchi

Gli ultimi colloqui del presidente designato

Dopo [illegible] incontro con Moro, Piccioni e Gui, l'on. Fanfani riceve questo pomeriggio, a Montecitorio, i rappresentanti dei partiti alleati per l'approvazione del programma e [illegible] composizione [illegible] governo - Giovedì prima riunione [illegible] nuovo Consiglio dei ministri - Il 2 agosto inizierà al Senato il [illegible] sulla fiducia

Roma, lunedì sera.

Fanfani sta per portare a termine il suo tentativo per la formazione del nuovo governo; tentativo che, come ebbe a dire, il «designato» già sabato «procede magnificamente».

Dopo un incontro [illegible] Moro, Piccioni e Gui, nel pomeriggio Fanfani riceve a Montecitorio i rappresentanti [illegible] «partiti alleati». Partecipano ai colloqui, che hanno per oggetto il programma e la composizione del governo, i segretari dei [illegible] partiti e i rappresentanti dei rispettivi gruppi parlamentari, cioè Saragat e Paolo [illegible] per i psdi; [illegible] e [illegible] Cuoco per il pli; Reale e Macrelli per il pri.

Con queste conversazioni il «designato» avrà messo insieme elementi sufficienti per decidere. La decisione di Fanfani appare scontata. L'unico «no» [illegible] egli ha sentito in questi giorni è stato quello dell'on. Tambroni, cui il presidente designato aveva offerto sabato di partecipare al nuovo governo. Ma era un «no» prevedibile, e si osserva, per certi versi anche auspicabile, in quanto la presenza di Tambroni nel nuovo governo non sarebbe stata gradita ai psdi e ai pri, nonché ad alcune correnti della dc, per cui avrebbe prodotto complicazioni.

Domani pomeriggio, quando, [illegible] [illegible] stesso ha annunciato, [illegible] recherà al Quirinale, per «sciogliere la sua riserva», Fanfani comunicherà, quindi, a Gronchi di essere disposto a formare il nuovo governo e probabilmente [illegible] già sottoporrà al Capo dello Stato la lista dei ministri.

Mercoledì i membri del nuovo Gabinetto presteranno giuramento davanti al Capo dello Stato. Giovedì si terrà il primo Consiglio dei ministri.

Il dibattito sulla fiducia inizierà al Senato il due agosto e per la fine della prima settimana del prossimo mese tutti e due i rami del Parlamento avranno votato. Queste previsioni vengono da una fonte quasi ufficiale, «Il Popolo», e possono pertanto essere ritenute sicure.

Ieri Fanfani ha incontrato Scelba, [illegible], Pella, il senatore Merlin e l'on. Forlani. I colloqui hanno avuto per argomento [illegible] partecipazione al [illegible] Ministero degli interpellati. Salvo l'on. Forlani (il quale ha detto di volere restare estraneo all'attuale governo per potere continuare a [illegible] carsi all'attività del partito e della corrente fanfaniana, di cui è uno dei massimi esponenti) tutti gli altri hanno accettato.

Scelba e Segni, come già si prevedeva, andranno rispettivamente agli Interni e agli Esteri. Pella dovrebbe assumere la direzione del dicastero del Bilancio. Merlin dovrebbe essere ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento.

Particolarmente significativa viene considerata la partecipazione al governo dell'on. Pella, che era uno dei più convinti sostenitori di Tambroni. Un giornale ufficioso del Presidente del Consiglio in carica ieri attaccava duramente l'ex ministro degli Esteri, accusandolo di essere diventato «ministerofilo». In realtà Pella rimane un esponente [illegible] della destra dc, ma questa corrente ha ormai abbandonato al suo destino Tambroni.

Lo dimostrano anche le espressioni di compiacimento per il tentativo di Fanfani pronunciate sabato, alla riunione della direzione dc, dal rappresentante andreottiano Evangelisti e il discorso che l'on. Cervone ha pronunciato ieri a Priverno (Latina). Cervone, che è anch'egli un esponente della destra democristiana, ha detto: «Noi vediamo nella convergenza [illegible] partiti democratici su un governo monocolore e programmatico della dc un fatto più che positivo».

Solo [illegible] Quotidiano, che pur essendo giornale [illegible] vicino all'Azione Cattolica, si pone, in questa occasione, più a destra dell'organizzazione (il presidente dell'Azione Cattolica, prof. Mattarello, in dichiarazioni rilasciate sabato esprimeva, sostanzialmente, il proprio consenso alla formula governativa in progetto) [illegible] tinua a esprimere delle riserve sul tentativo di [illegible].

Il rinvio delle amministrative sarà probabilmente proposto da Fanfani ai partiti della nuova maggioranza. Già alla riunione della direzione dc, sabato scorso, il «designato» disse di essere [illegible]vorevole alla riforma della legge elettorale e si augurò che la prossima consultazione si potesse tenere [illegible] la legge riformata. Se questa impostazione verrà accettata dai partiti alleati si unificherà automaticamente il rinvio. Infatti è da escludere che la nuova legge possa [illegible] sere approvata in tempo per servire alle elezioni di ottobre.

L'on. Fanfani [illegible] convocato per domattina nella sede del gruppo dc, a Montecitorio, i rappresentanti dei partiti, che non fanno parte della maggioranza governativa.

«Tutto procede bene»

Roma, lunedì [illegible].

Prima [illegible] mezzogiorno l'on. Fanfani ha ricevuto nella sua abitazione il [illegible]. Giorgio [illegible]. Il colloquio è durato mezz'ora. Il sen. Bo, all'uscita, rispondendo alle domande dei giornalisti ha dichiarato: «Tutto procede bene, secondo le previsioni».

Anche nella giornata di ieri l'on. Fanfani non ha interrotto il [illegible] lavoro (Telefoto)

Una torinese in Germania strangolata dal marito svizzero e tagliata a pezzi nel bagno

L'orrendo crimine scoperto dai genitori della giovane recatisi a cercarla ad Heilbronn perché [illegible] [illegible] settimane [illegible] ricevevano notizie - I miseri resti [illegible] stati gettati [illegible] [illegible] Neckar

Nostro servizio particolare

Heilbronn, lunedì sera.

D'un orrendo crimine è rimasta vittima in Germania una giovane donna torinese: Giuseppina Burale di 29 anni. Essa è stata strangolata dal marito (uno svizzero occupato in [illegible] fabbrica d'automobili): il suo cadavere è stato poi fatto a pezzi dall'assassino nella vasca del bagno e infine gettato nelle acque del fiume Neckar, dove la polizia lo [illegible] ritrovato dentro [illegible] [illegible] in plastica dopo lunghi scandagli.

La notizia è stata diffusa soltanto stamane dalle autorità inquirenti, le quali precisano che l'autore del misfatto, certo Enrico Truempy, ha confessato rivelando agghiaccianti particolari.

Il Truempy e [illegible] Burale erano sposati [illegible] alcuni anni, ma la loro unione non era stata felice. Dopo un lungo periodo di separazione, mesi or sono la giovane donna lasciava Torino, sua città [illegible] natale, per fare ritorno [illegible] Heilbronn, presso la residenza del [illegible]. I genitori avevano cercato in ogni modo di dissuaderla da questa decisione, rammentandole i gravi screzi che già aveva avuto con il Truempy; quando, però, constatarono che era irremovibile la scongiurarono [illegible] di scrivere [illegible] giorno sue notizie.

Ma [illegible] tre settimane essi non ricevevano nemmeno una cartolina e alle loro insistenti missive aveva risposto [illegible] un laconico biglietto del genero, nel quale costui affermava che Giuseppina si [illegible] allontanata di casa all'improvviso «forse per recarsi in villeggiatura».

Come è logico questa comunicazione aggravava le apprensioni.

Perciò pochi giorni fa i genitori della giovane [illegible] [illegible] [illegible] senz'altro ad Heilbronn e sottoponevano il [illegible] a pressanti [illegible]mande: egli rispondeva sempre evasivamente. [illegible] non poteva impedire alla suocera di compiere una specie di sopraluogo nel guardaroba. In tal modo [illegible] signora Burale accertava [illegible] ancora vi erano tutti i vestiti della figlia, tranne una camicia da notte.

Dopo questa constatazione gli sventurati genitori si rivolgevano senz'altro alla polizia che, fermato il Truempy, eseguiva nel suo alloggio una minuziosa perquisizione, durante la quale sulle piastrelle del bagno si rilevavano alcune macchioline di sangue, quasi microscopiche.

Questa scoperta avveniva ieri l'altro ed in seguito ad essa lo svizzero era sottoposto ad un martellante interrogatorio al termine del quale egli finiva per confessare che il 29 giugno scorso dopo un ennesimo litigio si era scagliato sulla moglie e l'aveva strangolata.

«Compiuto il delitto — egli aggiunse — pensai [illegible] nasconderlo in qualche modo e non vidi altra via d'uscita che far sparire il cadavere. Ma come? Lo trascinai [illegible] nel bagno e dopo averlo deposto nella vasca cominciai a sezionarlo per poterlo mettere in un sacco non troppo ingombrante. Questo lavoro mi occupò per [illegible] giorni interi, ma finalmente ci riuscii».

Il criminale con agghiacciante freddezza soggiunse [illegible] avere riposto i miseri resti straziati in un involucro di plastica e di averli quindi buttati di notte nelle acque del fiume Neckar.

Gli scandagli furono a lungo infruttuosi, ma finalmente stamane all'alba una squadra [illegible] vigili del fuoco con una lunga pertica riuscivano a trarre a riva il sacco contenente i macabri resti ormai decomposti per la lunga [illegible] permanenza in acqua.

I genitori della povera vittima [illegible] tuttora ad Heilbronn [illegible] preda [illegible] un terribile «choc» per cui si è persino reso necessario il loro temporaneo ricovero in una clinica.

p. s.

[illegible] [illegible]i annegano con due loro figlioli

NEW YORK, lunedì sera.

Quattro membri di una stessa famiglia — padre, madre e due dei tre figli — sono annegati ieri nelle acque del fiume Meuse nel North Carolina dove si erano recati a passare la domenica.

I due coniugi, Bernard Woodward di 33 anni e la moglie Carol di 33 anni, accortisi che la corrente trasportava verso le rapide una camera d'aria alla quale erano attaccati i loro tre figli si tuffavano in acqua, ma annegavano ancora prima di raggiungere i bambini. Uno di questi annegava mentre tentavano di raggiungere la riva a nuoto. Il terzo veniva tratto fuori dall'acqua con sintomi di asfissia, ma, sottoposto a respirazione artificiale, si riprendeva rapidamente.

La fuga collettiva di una famiglia slovacca

GEDER, lunedì sera.

Una famiglia cecoslovacca composta di cinque persone, due delle quali ragazzi di [illegible] e [illegible] anni, si è gettata in acqua nel porto di Geder [illegible] un traghetto tedesco-orientale per cercare asilo politico in Danimarca.

Tutti e cinque sono stati raccolti e condotti in ospedale dove sono stati interrogati [illegible] dalla polizia.

Aperta la Convenzione repubblicana [illegible] [illegible] grande anfiteatro

Nixon a Chicago accolto trionfalmente

Si dà ormai per scontata la sua designazione - Rockefeller intervistato alla televisione dichiara di essere scontento della elaborazione del p[illegible] elettorale del partito a proposito dei piani per l'integrazione razziale e il rafforzamento bellico che, a suo giudizio, sarebbero troppo blandi - Un messaggio di Eisenhower

Chicago, lunedì sera.

La Convenzione nazionale del partito repubblicano si apre oggi alle 16 (ora italiana) allo «International Amphitheatre» di Chicago, nello stesso luogo dove, esattamente cento anni fa, la prima Convenzione del partito designava Lincoln come candidato repubblicano alla presidenza.

Alcune tonnellate di bistecche, 35 mila bottiglie di birra varie e parecchi quintali di caffè: queste le voci principali della «nota della spesa quotidiana» compilata per i prossimi giorni dal gestore del ristorante dell'Anfiteatro Internazionale. I delegati del Grand Old Party ed i loro sostituti sono 2666, ma l'Anfiteatro dispone di 13.000 posti e non si dubita che nei giorni cruciali saranno tutti occupati dai familiari (che candidati e delegati amano portare in gran numero in queste chiassose kermesses), dalla stampa e da un foltissimo pubblico.

La scelta di Chicago a [illegible] de della Convenzione repubblicana, come già quella di Los Angeles per quella democratica, è stata decisa in base all'esito di una specie di gara [illegible] licitazione fra le varie città, dotate della necessaria attrezzatura, che si sono offerte di ospitare la manifestazione e [illegible] hanno suffragato la loro candidatura con un congruo contributo. La gara è stata vinta dalla metropoli dell'Illinois, che si è impegnata a versare un contributo di 400 mila dollari per le spese che saranno sostenute dagli organizzatori della manifestazione, e ha altresì rinunciato a pretendere un canone di affitto per l'uso dell'Anfiteatro. Chicago ha così battuto Los Angeles che, [illegible] po aver accolto la Convenzione democratica, si era offerta di ospitare anche quella repubblicana.

Il contributo di Chicago, però, non riuscirà a coprire il preventivo di spesa per la manifestazione [illegible] ammonta a 600 mila dollari, qualcosa come [illegible] milioni di lire.

La designazione di Nixon appare virtualmente certa anche se il governatore dello Stato di New York, Rockefeller, ha dichiarato ieri sera alla televisione che, nel caso di [illegible] sostanziale appoggio dei delegati (Rockefeller ha parlato di almeno 300 o 400 delegati) egli potrebbe decidere di porre la sua candidatura alla presidenza. Rockefeller ha però aggiunto che, al momento attuale, non vi è alcuna indicazione di [illegible] tale appoggio.

Per quanto riguarda la vice-presidenza vengono avanzati parecchi nomi, ma i più probabili sembrano essere l'ambasciatore presso le Nazioni Unite, Henry Cabot Lodge, e il presidente nazionale [illegible] partito Thruston.

Le acque della Convenzione non saranno però del tutto calme ed è probabile che mercoledì, quando i delegati saranno chiamati a ratificare la «piattaforma» elaborata dalla apposita c[illegible], vi sia battaglia [illegible] questione dei diritti civili e della difesa nazionale, due punti sui quali, in sede di redazione della «piattaforma», si è già manifestato un aperto contrasto tra l'ala liberale e quella conservatrice del partito.

L'apposito sottocomitato ha respinto con otto voti contro sette le proposte comuni avanzate sabato da Nixon e Rockefeller sulla questione dei diritti civili per sostenere un'azione «aggressiva» al fine di porre termine alla segregazione razziale «al più presto possibile». Il sottocomitato ha adottato un programma più blando che, temono i progressisti del partito, potrebbe portare ad una sconfitta elettorale negli Stati del nord.

Rockefeller ha affermato ieri sera nella citata intervista televisiva di non essere affatto soddisfatto dei punti riguardanti la difesa nazionale e i diritti civili ed ha prospettato la possibilità che la delegazione d[illegible] Stato di New York (da lui presieduta (una delle più importanti) sollevi mercoledì energiche obiezioni. In particolare, Rockefeller ha dichiarato che, per quanto riguarda la difesa nazionale, la piattaforma è elaborata in termini troppo generici, limitandosi a parlare di una «continuazione» dello sviluppo del potenziale militare del paese quando, ha affermato Rockefeller, il suo accordo con Nixon, chiedeva invece «un potenziamento e un miglioramento della difesa».

Domani, il Presidente Eisenhower rivolgerà un discorso ai delegati quando inizieranno i lavori veri e propri dopo l'odierna seduta di apertura.

Nixon giunge solo oggi [illegible] volo a Chicago dove lo attendono accoglienze trionfali. Ieri è stato intervistato ben due volte alla [illegible], ed ha dichiarato [illegible] essere pronto a sostenere un serrato dibattito nella campagna elettorale con il candidato democratico alla presidenza, sen. John Kennedy.

Parlando di Rockefeller, Nixon ha aggiunto di essere certo che il governatore di New York accetterà il responso della Convenzione e condurrà anzi in favore del partito una campagna elettorale estremamente efficace.

r. [illegible]

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	22	25		22	25
VALORI DI STATO					
[illegible] 3 1/2	81 50	81 [illegible]	[illegible]	107 50	[illegible]
[illegible]	81 40	81 [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	72 [illegible]	72 35	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] 5 %	104 90	104 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERARI-ESTRATTIVI / METALMECCANICI / ELETTRICI / ALIMENTARI / DIVERSI / CHIMICI / ASSIC. FINANZ. / IMMOBILIARI	22	25
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI / AZIONI PER CONTANTI / MANIFATTURE	22	25
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La settimana si inizia con lievi indicazioni di miglioramento.

La cronaca odierna registra il progresso delle Fiat, delle Montecatini, della Centrale e la buona tenuta degli elettrici. Chiusura sui livelli intermedi [illegible] giornata.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Dopoborsa scarsamente variato.

Diritti: [illegible] 201,50; Piemonte Finanziaria 1050.

Cambi [illegible] nominali: Dollaro Usa 618,85; Dollaro canad. 633,60; Franco svizz. lib. [illegible]; Corona danese 90,20; Corona norveg. 87,20; Corona svedese 120,07; Fiorino olandese 164,40; Franco belga 11,50; Franco francese 126,30; Sterlina 1745,25; Marco germanico 148,80; Scellino austriaco 23,91.

Prezzi informativi delle valute [illegible] (liberbora): Sterlina oro 5800-5950; Marengo svizzero 4375-4500; Sterlina carta [illegible] 1750-1770; Dollaro carta Usa 619-622; Franco svizzero 144-145; Franco francese 126-128; Oro fino 703-708; Argento 19,50-60.

A MILANO — La Borsa rafforza il carattere di selettività delle proprie iniziative. In conseguenza, l'ottava inizia con una riunione molto equilibrata, a fondo sostenuto, ma con spostamenti di rilievo per un numero molto ristretto di voci favorite dal denaro: Edison, Viscosa, Cascami, Cementi, Rinascente. Sostenute Fiat, Calini, Molta e altri valori di primo piano. Per il resto delle quote si è fatto dell'ordinaria amministrazione, [illegible] moderati spostamenti nei due sensi.

Chiusura leggermente più calma.

Poco variati i valori di Stato; stabili le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 185.000; Bastogi 3375; Finelettrica 1832; Fiamare 681; Finsider 1472; Mittel 7900; Gim 9450; Invest 6198; La Centrale 19.380; Sviluppo 3630; Ass. Generali 115.250; Fondiaria Incendio 21.470; Assicurat. Italiana 152.000; Ras 51.400. Ferr. N. Ord. 4415.

Châtillon 16.250; Cantoni 47.450; Olcese 3650; Cucirini C. C. 16.675; Do Angeli 11.385; Cascami Seta 10.000; Gavardo 1500; Lanificio Rossi 13.000; Rossari e Varzi 43.650; Rotondi [illegible]; Tosi 10.000; Unione Manifatture 148.000; Fiano 1050.

Dalmine 2740; Ilva 817,00; Metalli 5350; M. Arsiata 8150; Montecatini 4200; Montepo[illegible] 2065; [illegible] 8500.

Bianchi 400; Fiat 2832; Nebiolo 1150.

Sade 1875; Cieli 4106; Dinamo 3430; Edison [illegible]; Edison Volta ord. 3068; Bresciana 3350; Sarda 6864; Valdarno 3910; Emiliana 5606; Subalpina 4000; Magneti Marelli 1097; Ercole Marelli 1156; Orobia 3245; Romana Elettr. 3010; Sesa 5525; Sip 2088; Meridelettrica 1940; Siet 4250; Tecnomasio 3650; Teti A 5100; Teti B 5010; Terni 755; Unes 1250; Vizzola 5850.

Dist. Italiane 6991; Eridania 3850; Romana Zuccheri 885.

Anic 4000; Italgas 2290; Liquigas 1300; Mira Lanza 36,900; Fibigas 330,00; Rumianca 2440; Snia 9250.

Acdes 0000; Beni Stabili 0160; Immobiliare 1111; Risanamento 10,750; Silos Genova 5010.

Cartiere Burgo 48.725; Ciga 0340; Eternit 3800; La Rinascente 247; Pirelli S.p.A. 30,000; Pirelli e C. 7870.

Prezzi giunti in ritardo: Lanif. e Canap. 1870; Snia Viscosa 10.730; Italcementi 30.300.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-5750; sterlina oro nuovo 5650-5800; marengo 4400-4550; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 618,60-621,30; franco svizzero 143,70-144,30; franco francese 126-128; oro fino 702-706; argento 19,40-20.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro Usa 619,80; Dollaro canad. 633,75; Sterlina 1743; Franco svizzero 143,94; Franco francese 126,55; Franco belga 11,65; Fiorino olandese 164,42; Marco germ. 148,70; [illegible] austriaco 23,915; Peseta spagnola 10,41; [illegible] portoghese 21,80; Corona danese [illegible]; Corona svedese 120,10; Corona norveg. 87,15; Dinaro [illegible]slavo (taglio grosso) 0,775; Dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,8195; [illegible] egiziana 1205.

A GENOVA — Mercato intonato sempre all'aumento.

Alcuni prezzi: Centrale 19.300; Generali 115.500; Ras 52.000; Meridionali 5550; Nai 10.750; Viscosa 10.750; Finsider 1480; Calini 4965; Ilva 820; Fiat 2856.

[illegible] FIRENZE — Mercato molto sostenuto in apertura. Qualche realizzo nel corso della riunione non ha permesso a molti valori di mantenere le quotazioni registrate all'inizio.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 2836; Centrale 19.300; Fondiaria Incendio 21.530; Fondiaria Vita 20.610; Viscosa 10.730; Montecatini 4200; Magona 1565; Fiat 2831; Valdarno 3970; Immobiliare 1110.

Morto [illegible] torinese in [illegible] scontro a Bergamo

[illegible] lunedì sera.

Un automobilista torinese è deceduto nella tarda mattinata di oggi in seguito ad uno scontro avvenuto in pieno centro. [illegible] dopo le 12 Alfredo Gargantini, di 59 anni, residente a Parona Argentina stava dirigendosi verso la città alla guida di una «600 multipla» targata [illegible] 307277 insieme con la sorella Laura, di 58 anni. Giunto all'incrocio con la via Tasca, veniva a collisione con un'altra «600 multipla» guidata da Fortunato Lissoni, di 40 anni, da Vimodrone, in provincia di Milano, che sopraggiungeva in senso opposto. Lo scontro, frontale, era violentissimo e le due macchine fini[illegible] sul marciapiede. Mentre il Lissoni e la Laura Gargantini potevano [illegible] soccorsi e trasportati al vicino ospedale, per il guidatore torinese della «600» non c'era più nulla da fare: era deceduto sul colpo per la frattura della base cranica. La sorella ed il Lissoni sono invece stati ricoverati in ospedale [illegible] prognosi di una trentina [illegible] giorni.

Rapito a Singapore un altro ricco cinese

SINGAPORE, lunedì sera.

[illegible] altro [illegible] cinese è stato rapito: questo è il settimo caso del genere che viene denunciato nell'anno in corso.

La vittima questa volta è il ricco commerciante di gomma Ng [illegible]g, rapito gio[illegible] scorso nello [illegible] [illegible] [illegible] di Johore.

Un altro [illegible] africano [illegible] fermento

Scontri in Rhodesia fra [illegible] [illegible] [illegible]

Settemila africani invadono il centro di Bulawayo (seconda città della colonia) al grido: "Libertà" - Respinti a bombe lacrimogene reagiscono a sassate

Salisbury, lunedì sera.

Poliziotti e soldati in pieno assetto di guerra hanno sostenuto ieri una lunga battaglia contro settemila africani per il controllo del centro di Bulawayo, la seconda città [illegible] ordine d'importanza [illegible] [illegible] meridionale. Si è trattato di una nuova manifestazione di nazionalismo africano esplosa in una località distante circa cinquecento chilometri dalla capitale federale, Salisbury.

Al cadere della sera è stata registrata una sensibile supremazia delle forze di sicurezza britanniche, ma le autorità hanno riferito che la situazione [illegible] permane precaria. Per far fronte [illegible] [illegible] hanno chiesto l'intervento [illegible] duecento militari tenuti di riserva in un baraccamento prossimo alla città.

I disordini [illegible] [illegible] iniziati ieri mattina quando membri del Partito democratico nazionale africano si erano rifiutati di attenersi ad un'ordinanza del governatore, valevole per l'intero territorio della colonia, con la quale si proibivano riunioni politiche. Il primo scontro si verificava quando circa cinquecento poliziotti e soldati venivano in[illegible] in un sobborgo [illegible] Bulawayo abitato esclusivamente [illegible] indigeni.

Le forze di sicurezza britanniche iniziavano il lancio di candelotti fumogeni contro la massa degli africani i quali continuavano a gridare «Libertà». La folla si [illegible]deva quindi in piccoli gruppi per evitare l'urto dei poliziotti e cominciava una fitta sassaiola contro i soldati. Successivamente [illegible] indigeni si porta[illegible] verso il centro della città lanciando pietre contro le automobili guidate [illegible] bianchi [illegible] incontravano lungo il loro cammino. Un raga[illegible] rimaneva ferito dai frammenti di [illegible] parabrezza infranto da un sasso. I dimo[illegible] riuscivano a dare alle fiamme un automezzo prima che poliziotti e militari pervenissero a risospingerli verso la periferia della città.

Un'accanita zuffa, cui hanno preso parte centinaia [illegible] persone, si accendeva poco più tardi nel quartiere abitato dagli indiani, che i negri considerano [illegible] loro nemici. Verso sera [illegible] africani cominciavano a disperdersi ed a far ritorno alle loro abitazioni, manifestando però nuovi propositi ostili [illegible]tro gli europei.

Durante l'intera notte gli [illegible] [illegible] città [illegible] [illegible] sorvegliati [illegible] pattuglie [illegible] te che [illegible]o predisposte posti di blocco. Il quartiere indiano è stato perlustrato da soldati armati di mitra e di fucili con la baionetta in canna.

A Salisbury, che nei giorni [illegible] è stata [illegible] [illegible] massicce proteste di africani [illegible] tro l'arresto di loro dirigenti politici, la giornata è trascorsa tranquilla.

Studente [illegible] [illegible] Austria si sfracella in [illegible] [illegible]

Innsbruck, lunedì [illegible].

Uno studente italiano, Francesco Ricci di 24 anni, è rimasto vittima di un incidente di montagna nella zona del Kalkkoegeln. Nel darne notizia la gendarmeria austriaca ha precisato che lo studente, mentre cercava [illegible] [illegible] passare con un salto da [illegible] roccia ad un'altra, è scivolato precipitando per 300 metri.

Ricci, che viveva a Innsbruck, [illegible] compiendo una escursione in compagnia di [illegible] ragazza.

Dietro alle quinte [illegible] Buckingham Palace

Una sola persona in Gran Bretagna può trattare la regina con severità

E' la sua «dresser» (abbigliatrice) che ha [illegible] posizione esclusiva [illegible] Corte [illegible] che, come cameriera personale, vive nell'ombra, ma sempre vicino alla sua «piccola signora» La multiforme attività di Margaret Macdonald, detta «Bobo» - Durante l'incoronazione seguì la sovrana [illegible] cipria [illegible] rossetto pronti - Il [illegible] regno: [illegible] guardaroba

Nostro servizio particolare

Londra, luglio.

«Dicevano che avevate un aspetto meraviglioso. Le donne [illegible] [illegible] la [illegible] costituzione... Piaceva anche il cappellino... Piaceva pure [illegible] me. Era molto [illegible]».

Chi è l'unica donna al mondo che può parlare con la regina Elisabetta d'Inghilterra con tanta confidenza? E' Margaret Macdonald, la cameriera personale della sovrana, ufficialmente conosciuta come la sua dresser (abbigliatrice). Ma lei oltre ad avere questo compito è una sua vera amica, la quale ha un'esclusiva ed estremamente riservata posizione a Corte. [illegible] Macdonald, quando [illegible] riferisce alla regina la chiama «la mia piccola Signora» o [illegible] [illegible] lei discretamente; però è orgogliosa della sua funzione e, quando è necessario, la tratta con severità.

Una regina che regni non può, di solito, avere il piacere di calde amicizie femminili come hanno, invece, altre donne. Anche i rapporti con la sorella sono adesso improntati a formalità e cortesia quando esse si incontrano; e così avviene con le amiche, pure se le invita a prendere il tè od a farle visita nel suo palco, quando è alle corse. Ma davanti a Bobo (è il confidenziale nomignolo col quale la chiama) la regina [illegible] toglie talvolta gli impaccianti vestiti ufficiali; da Bobo si fa aiutare a pettinarsi a notte alta. E la cameriera può parlare ad Elisab[illegible] senza timore e senza dover chiedere permesso, sicura che la regina l'ascolterà.

Bobo chiama [illegible] regina per il tè, ogni mattina, alle sette e mezzo. Le [illegible] stanze a Buckingham Palace, vicine a quelle della sovrana, sono decorate ed ammobiliate secondo il proprio gusto personale. [illegible] che o [illegible] molte fotografie autografate della famiglia [illegible], in cornici d'argento.

Quando lavora, Bobo gene[illegible] [illegible] un semplice camice nero, e porta un elegante soprabito di lino bianco quando ha da fare nel gabinetto di toeletta [illegible] dove [illegible] trova il guardaroba della regina. Il guardaroba [illegible] ha niente di magnifico. Tre pareti [illegible] occupate da armadi per vestiti e da cassetti di legno. I cappelli sono in [illegible] scatole a forma di luna, e c'è un armadio speciale per le scarpe. La metà più interna del gabinetto di toeletta è il vero dominio di [illegible]. Qui lei ha i suoi due assi da stiro, i ferri da stiro, la scatola per il cucito, gli appretti, i liquidi per pulire e smacchiare. Per prima cosa ogni giorno Bobo stira e [illegible]ta via i vestiti che la regina ha indossato la sera prima. «Un posto per ogni cosa ed ogni cosa al suo posto», è il suo motto.

Un cameriere pulisce le scarpe della sovrana e Bobo le ispeziona con occhio competente, prima di imbottirle di carta velina e di rimetterle a posto. E' suo orgoglio e sua gioia che la regina appaia sempre impeccabile. Anche quand'era bambina alla princi[illegible] Elisabetta non fu mai permesso d'apparire in disordine. Oggi, a questo riguardo, la regina dice: «Lascio questo compito a voi, Bobo».

Quando c'è [illegible] importante ricevimento è Bobo che telefona ai gioiellieri della Corona e dice quali gioielli la regina ha intenzione di mettere. Dopo di che [illegible] tipo tranquillo porta i gioielli a palazzo e li consegna alla dresser. Quando le sarte della regina arrivano con le nuove collezioni è Bobo che [illegible] alla [illegible] dei modelli con la regina ed esprime il suo franco giudizio. In seguito studia i diversi modelli ed abbozza con la sovrana le eventuali varianti, prima di effettuare le ordinazioni. La regina ascolta i consigli di Bobo, perché questa ha un gusto eccellente e veste in modo elegante, anche se non corre dietro alle eccentricità della moda.

Qualche volta, nel pomeriggio, va a far compere per la regina. Oppure va a far visita alla propria sorella Ruby, la quale è cameriera personale della principessa Margaret ed ha sposato uno [illegible] camerieri reali. La sua intera vita ed i suoi pensieri [illegible] concentrati sulla sua «piccola Signora». [illegible] ha sempre paura che la regina possa [illegible] improvvisamente bisogno di lei, e che lei non ci sia.

Al pomeriggio Bobo spesso cuce e si dedica ad uno dei suoi speciali ed occasionali lavori. Ha, per esempio, la responsabilità di disporre dei vecchi vestiti della regina. Per essere sicuri che gli abiti usati non vengano rivenduti [illegible] qualche intraprendente negoziante, Bobo taglia tutti i contrassegni prima d'inviare i vestiti [illegible] di [illegible] associazioni di beneficenza. Qualche volta conserva speciali ricami e guarnizioni perché siano usati in un altro abito.

Dopo che Bobo ha aiutato la regina a cambiarsi [illegible] il pranzo, è libera. [illegible] ordinariamente non esce, si siede accanto alla radio ed alla televisione; le altre persone di servizio affermano che «dorme con [illegible] orecchio sempre dritto».

Bobo [illegible] stata accanto alla regina in tutte le più importanti occasioni. L'ha aiutata ad indossare l'abito di nozze e adesso non dimentica mai di portare l'orologio d'oro che la [illegible] Madre le regalò in quella circostanza. Durante l'incoronazione [illegible] seguì la regina all'Abbazia di Westminster con cipria e rossetto, perché la [illegible] potesse ritoccarsi il viso negli intervalli della lunga cerimonia. In seguito la regina le regalò [illegible] fermaglio con diamante a ricordo di quell'evento.

Bobo ha anche assistito al battesimo dei bambini della famiglia reale; fu l'unica donna che si trovasse presente nel febbraio 1952, quando, durante un party dato in una baracca della jungla africana, giunse la notizia che re Giorgio era morto. Il principe Filippo andò a svegliare la moglie per comunicarle la tragica notizia. Ma appena egli fu uscito Bobo entrò per confortarla e fu la prima a chiamarla «Vostra Maestà».

La dresser d'Elisabetta, in quella circostanza, ricordò il giorno in cui re Giorgio aveva accompagnato la figlia all'aeroporto di Londra. Come al solito egli strinse la mano a Bobo ed aggiunse: «Stata attenta alla principessa per [illegible] e assicuratevi che [illegible] tenti nulla di pericoloso».

Non c'è nulla di noioso o di petulante nella cameriera e confidente della regina. Ha l'humour di molti scozzesi, è moderna e comprensiva. Le piace ballare e partecipa sempre al grande ricevimento che si dà a [illegible] Palace prima di Natale. Il principe di Galles e la principessa Anna sono profondamente affezionati a Bobo (che è l'unico membro del personale che possa fare regali ai bambini il giorno del loro compleanno). Raramente [illegible] rifiuta di aderire al loro invito: «Per piacere, raccontaci una storia divertente di quando la mamma e zia Margot erano piccole».

Allorché Bobo [illegible] i bagagli per un viaggio oltremare diventa un miracolo di precisa organizzazione. Le scarpe vanno messe in scatole lunghe un metro e [illegible]. Le glamourose ed ampie gonne da sera non devono [illegible] piegate e sistemate in casse profonde ed ample [illegible] chiamate «le bare» dal personale del Palace. Un centinaio di colli del bagaglio sono abbastanza comuni. Ogni cassa e scatola reca un suo numero ripetuto sul foglio scritto a macchina che contiene la lista con i completi dettagli. I corredi sono imballati a parte e sono completi per quanto è possibile. Tutte le distinte dei colli sono messe in una busta di pelle che Bobo custodisce gelosamente. [illegible] diverse distinte può subito individuare e reperire quel particolare oggetto o capo di vestiario di cui la regina [illegible] bisogno.

Quando la regina viaggia all'estero è sempre così indaffarata che non può occuparsi di scrivere a casa. Perciò è Bobo che compera i ricordini e le cartoline illustrate per i principini, ed ha l'incarico di telefonare alla Regina Madre ed alla principessa Margaret.

Difficilmente qualcuno fuori dall'ambiente della Corte conosce i compiti [illegible] miss Margaret Macdonald, [illegible] ha [illegible]to parlare di lei. [illegible] preferisce che [illegible] così. E modestamente si [illegible] di stare nell'ombra, soddisfatta della fiducia e della confidenza che le accorda la [illegible] «piccola signora».

a. g.

Per un rovescio finanziario

Due coniugi giapponesi si avvelenano [illegible] la figlia

Città di Messico, lunedì sera.

La polizia ha annunciato che due coniugi giapponesi hanno [illegible] la loro bambina nata appena un mese fa e si [illegible] quindi suicidati. [illegible] di rovesci finanziari. I cadaveri dei due coniugi, Khoo [illegible] Chay di [illegible] anni, e Sachiko Kobayashi di ventisei, e della loro bambina, Lana, sono stati rinvenuti ieri da una cameriera nell'appartamento in cui essi abitavano da circa dieci mesi.

La bambina tra le mani aveva [illegible] rosario, mentre i genitori stringevano immagini sacre cattoliche. La polizia ha affermato che i [illegible] coniugi hanno avvelenato [illegible] bambina ed hanno quindi ingerito una forte dose dello [illegible] veleno. I Khoo erano giunti nel Messico lo scorso ottobre. Il marito era un dirigente della Compagnia commerciale «Nam Sik», di Singapore.

Presso i cadaveri [illegible] state trovate [illegible]re nelle quali si afferma che causa del loro gesto è la perdita, in errate speculazioni finanziarie, della considerev[illegible] somma di due milioni di dollari, pari a quasi [illegible] miliardo e 250 milioni di lire.

Le lettere sono [illegible]mate da entrambi i coniugi e [illegible] ha [illegible] ritenere alla polizia che essi abbiano preso di comune accordo la terribile decisione.

Sanremo: al tramonto sulla passeggiata dell'Imperatrice

Ogni sera, [illegible] 18 alle 19, i villeggianti di Sanremo [illegible] la passeggiata dell'Imperatrice (Foto Moisio)

DALLE CANZONI ALLA MUSICA "SERIA,,

Bécaud compone un'opera lirica in una capanna presso Versailles

Si tratta de «L'Opéra d'Aran», il cui libretto [illegible] ispirato al noto film «L'uomo di Aran» del regista Flaherty - Con [illegible] librettista e due dialoghisti, il popolare Gilbert lavora, quando può, la notte, fino al mattino - Tra continue dispute con i suoi collaboratori, l'opera [illegible] già composta [illegible] metà - L'attendono il massimo teatro lirico parigino, la Scala ed il Metropolitan

Parigi, luglio.

Sembrano trascorsi molti anni da quando Gilbert Bécaud apparve per [illegible] prima volta, [illegible] chansonnier, sul palcoscenico di un «music-hall» parigino. Dopo essere stato, col [illegible] vero nome di François Silly, accompagnatore al pianoforte di celebri vedette della canzone e compositore di musica leggera, invece, soltanto nel 1950 Bécaud affrontò la ribalta con la sua voce, e in soli dieci anni ha raggiunto la popolarità mondiale, non secondo a Chevalier, a Trénet e ad altri assi della [illegible] francese.

In dieci anni, il giovane diplomato in composizione e piano al Conservatorio musicale [illegible] di Nizza, ha inciso dozzine di dischi, venduti per oltre [illegible] milioni di copie, e compiuto «tournées» in tutte le parti del mondo. Ora, acclamato e ricchissimo, [illegible] realizzando il grande sogno della sua vita, fin da quando era lo studentello povero del Conservatorio di Nizza e poi l'o[illegible] maestrino François Silly: comporre un'opera lirica. Infatti, in una isolata capanna nella tenuta che possiede a Chesnay, nei pressi di Versailles, egli sta scrivendo davanti al pianoforte, affiancato [illegible] Jacques Emmanuel, suo librettista, da Louis Amade e [illegible] Pierre Delanoë, dialoghisti, la musica dell'Opéra di Aran.

La trama di quest'opera doveva essere quella di un film che Jacques Emmanuel voleva trarre [illegible] un altro film. L'uomo di Aran, già realizzato [illegible] Flaherty e che aveva per sfondo l'isola [illegible] Aran, al largo delle coste irlandesi. Questo nuovo film doveva essere affidato a John Ford, [illegible] il regista si ammalò e non se ne fece più nulla. E' stato appunto Bécaud, che nel film doveva sostenere la parte del protagonista, a proporre ai suoi amici [illegible] adattarne la vicenda a un'opera [illegible].

L'impresa [illegible] rivelò a Bécaud [illegible] irta di difficoltà: scrivere un'opera in tre atti è già una cosa ardua; scriverla con tre collaboratori sempre occupati in altri lavori, quando egli [illegible] è impegnato fin sopra i capelli, sembrava addirittura impossibile. Gli amici di Bécaud si consigliarono e vennero a questa conclusione: Gilbert poteva, per lavorare alla sua opera, rinunciare a qualche serata di gala o a qualche [illegible] cinematografico, [illegible] far [illegible] alcun pericolo alla sua carriera.

* *

Nella capanna, in fondo al giardino della proprietà [illegible] Chesnay, i quattro si sono posti al lavoro, che viene iniziato sempre di sera, quando nessuno di [illegible] ha altri impegni, e termina immancabilmente alle quattro, e talvolta anche alle cinque, del mattino. Jacques Emmanuel, che ha ideato un libretto molto vicino al soggetto cinematografico, è soprattutto incaricato di contenere gli eccessi inventivi dei due dialoghisti, Amade e Delanoë, nei limiti della narrazione.

L'Opéra d'Aran è in tre atti e otto quadri; di questi, sette si svolgono nella selvaggia isola irlandese. Ne riassumiamo la vicenda: Angelo (la cui parte — come si è detto — doveva essere nel film sostenuta da Bécaud, sarà, per il teatro, affidata a un tenore) è un marinaio italiano caduto in [illegible] [illegible] un bastimento e ripescato dai marinai dell'isola. Angelo è un bel parlatore che ha trovato uno scelto uditorio: i rudi ragazzi di Aran lo ascoltano a bocca aperta quando egli descrive il suo Paese, dove il vento non è gelido, la pioggia non è continua e ci si può tuffare [illegible] mare senza pericolo [illegible] morte. [illegible] l'Italia è così lontana! Chi potrebbe vederla?

Quando Angelo parla, Maureen, una bella ragazza, è fra gli ascoltatori più attenti. Il suo fidanzato, Sean (si pronuncia Scion) è partito sei [illegible] or sono per fare fortuna in America; poi non ha più dato notizie di sé. Tutti, nell'isola, credono che sia morto; soltanto Maureen e la madre di Sean, la vecchia Mara si ostinano a credere che egli sia ancora in vita e che un giorno ritornerà.

In una notte tempestosa Mara decede. Ormai Maureen non avrà più con chi credere al ritorno di Sean, e se ne dispera; ma Angelo la consola e le confessa il [illegible] amore. Allora Maureen tradisce poiché una leggenda [illegible] vuole [illegible] i morti ritornano allorquando [illegible] traditi. Infatti, un'immensa ombra invade la scena: è l'ombra di un piroscafo che attracca al porto e [illegible] discende Sean.

Sean non aveva mai scritto perché era in prigione. I due uomini si battono e Sean ha la meglio; ma la sua vittoria è inutile, poiché Maureen confessa al suo fidanzato [illegible] essa ama Angelo. Sean si arrende alla volontà di Maureen che seguirà Angelo nel suo Paese. Però Sean chiede alla ragazza un giuramento: che essa non tocchi la sua dote; così se resterà delusa, potrà ritornare ad Aran dove egli l'accoglierà, dimenticando tutto.

Nell'ultimo quadro del terzo atto siamo in Italia, [illegible] un'Italia ben diversa [illegible] quella descritta da Angelo, che a Maureen non piace. Tornerà dunque [illegible] Irlanda la ragazza? Angelo e gli spettatori lo credono per [illegible] istante; invece ciò [illegible] [illegible] verrà poiché Maureen resterà [illegible] e sacrificherà la sua dote per acquistare la felicità.

* *

Attualmente, dopo due anni di lavoro — spesso interrotto dalle tournées di Bécaud all'estero — i quattro [illegible] arrivati al ritorno di Sean, [illegible] quanto dire a metà dell'opera. All'inizio dell'impresa i due dialoghisti si erano ripartiti i ruoli, ma presto rinunciarono a questo metodo, e ormai Louis e Pierre scrivono indifferentemente quel che conterranno Mara, Sean e Maureen, [illegible] le scene poetiche e liriche affidate sovente ad Amade e quelle d'azione e violente a Delanoë.

Terminati i versi, questi vengono rimessi a Bécaud, il quale, [illegible] perdere tempo, cerca sul piano un tema, due, per la sua prodigiosa vena melodica, è presto da lui trovato. Tuttavia questa fase del lavoro dà spesso luogo a discussioni; cosicché Pierre Delanoë rimprovera a [illegible] di accettare sempre le prime strofe che gli vengono presentate, con questa frase: «Bene; me la sbrigo io». Ma il giorno [illegible]po, egli non si è affatto sbrogliato e chiede agli autori [illegible] modifiche, sempre accettate, dopo interminabili discussioni.

Così, L'Opéra d'Aran progredisce fra discussioni e alterchi (almeno due per serata), ma sono alterchi passeggeri, che talvolta, però, svegliano gli abitanti [illegible] una grande casa a cento [illegible] dalla capanna.

Talvolta, nel pieno delle più violenti dispute, Bécaud abbandona i contendenti e si porta presso il tavolo di ping-pong. Gli altri lo seguono e una partita calma gli animi agitati. Altre volte, quando Gilbert incontra una seria difficoltà nella sua creazione, si alza e solo, in silenzio, compie il giro del giardino, evitando i viali e affrontando i cespugli.

Capita spesso [illegible] durante la notte, [illegible] [illegible] scusa di riposarsi, i quattro ascoltino il primo atto dell'Opéra d'Aran, poiché la parte composta dell'opera è stata già registrata al magnetofono con un'assegnazione di parti sorprendente, poiché i ruoli di Angelo, [illegible] Maureen, di Sean e di M[illegible] sono tutti cantati [illegible] Gilbert Bécaud. Ma la distribuzione ideale delle parti è accuratamente tenuta segreta dagli autori dell'opera: essa è scritta su un foglio di carta attaccato al muro, ma nessuno può guard[illegible]. Contrariamente a quanto è stato scritto, Marlene Dietrich, per quanto ammirevole artista, priva però [illegible] una v[illegible] lirica, non canterà la parte di Maureen.

Quando alle quattro o alle cinque del mattino i quattro si separano, soltanto Bécaud resta nella capanna e, mentre il sole si leva, egli forse calcola il cammino [illegible] gli resta [illegible] percorrere. La strada [illegible] che attende Gilbert è ancora lunga. In questa estate egli dovrà compiere una tournée in Europa; in [illegible]bre sarà all'«Olympia», dove presenterà Tête de bois; poi girerà [illegible] Roberto Rossellini un film che narrerà una storia ambientata nei vecchi quartieri di Nizza. Soltanto dopo, Bécaud e i suoi amici potranno pensare a terminare un'opera che raggiungerà l'Opéra di Parigi, la Scala di Milano e il Metropolitan di New York.

b. a.

Il [illegible] francese Gilbert [illegible] [illegible] microfono

E' un'offesa per la donna essere paragonata a Marilyn

Lo ha stabilito un tribunale tedesco condannando [illegible] giovani

Francoforte, lunedì sera.

[illegible] tribunale di Erlangen, nella Germania occidentale, [illegible] stabilito che paragonare una donna sposata all'attrice Marilyn Monroe costituisce una offesa, naturalmente non per la «diva».

La Corte era stata chiamata a pronunziarsi nei confronti di due giovani i quali alcune se[illegible] fa avevano fatto ad [illegible] voce quel paragone r[illegible]rendolo ad una signora che sedeva in un caffè [illegible] il marito. Questi aveva protestato e di fronte all'atteggiamento dei ragazzi, rimasti fermi nelle loro opinioni, chiedeva l'intervento della polizia.

Nel condannare i due giovani al pagamento di una multa pari rispettivamente a diciottomila e diecimila lire, il magistrato ha detto che il loro confronto della donna con la attrice è stato «un atto provocatorio».

STAMPATI [illegible] BELLISSIMI COLORI

Sei francobolli emessi ad Haiti in [illegible] della reginetta della [illegible]

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì sera.

I francobolli [illegible] mostrano nella vignetta [illegible] volto o una figura femminili hanno senza dubbio molti numeri [illegible] piacere non solo ai collezionisti, ma anche... a tutti gli altri. Con le loro graziose immagini racchiuse nell'esiguo spazio di pochi centimetri con studiato equilibrio, sono come dei minuscoli quadri, sono soprattutto dei simbolici segni di bellezza sul bianco anonimo delle missive e fra le pagine degli austeri [illegible] per collezione.

Avviene [illegible] [illegible] in filatelia, insieme agli aficionados di sport, di navi, di poeti, di guerrieri, di macchine e via dicendo, vi siano anche gli appassionati collezionisti di donne. Di francobolli delle donne, per essere più esatti. Tutti i Paesi hanno [illegible] qualche francobollo [illegible] «femminile». Un regale profilo di donna, tratto da una famosa medaglia dell'epoca, firmata da Wyon, fu il soggetto dei due primi francobolli del mondo, il penny nero ed il 2 pence azzurro di Gran Bretagna, apparsi, come è noto, nel maggio del 1840, con la effigie classicheggiante della allora giovanissima regina Vittoria.

Impossibile passare in rassegna in poche righe tutta la spumeggiante collezione [illegible] francobolli a soggetto femminile. Ne ricorderemo solo alcuni fra i più interessanti e «curiosi», emessi negli ultimi tempi.

[illegible] 30 franchi Haute Couture, ad esempio, emesso nel 1953 dalle [illegible] francesi per propagandare [illegible] industria di lusso del Paese. Nella vignetta di questo noto francobollo, che ebbe straordinario [illegible] [illegible] tutto il mondo, venne riprodotta una elegante mannequin in abito da sera che, si disse, ricordava l'indossatrice più famosa di Francia, la splendida Praline scomparsa qualche tempo prima in un tragico incidente d'auto.

Un florido decolleté di fanciulla si ammira nel francobollo emesso nel '56 [illegible] Poste [illegible] Repubblica [illegible] [illegible] per immortalare l'avvenenza della «Reginetta della Pace» Angelita Primera.

Margrethe Schanne, prima ballerina del Balletto del Teatro Reale di Copenaghen, è stata «fermata» in [illegible] perfetto passo di danza, nella vignetta del francobollo da 35 oere, apparso [illegible] anni fa in Danimarca.

Non è mancata una specia[illegible] [illegible] filatelica colombiana per [illegible] «Reginetta delle Reginette», Luz Marina Zuluaga, Miss Universo di due anni fa. Insieme all'omaggio di una magnifica villa a Manizales, dopo il «piccolo presente» di [illegible] pelliccia di cincilla, di un [illegible] [illegible] smeraldo fuori-serie e di una fuori-serie color smeraldo (con permesso speciale di parcheggiare dovunque fosse gradito «alla cara Luz Marina»), il [illegible]verno della Colombia volle infatti offrire [illegible] affascinante creatura anche la gloria pressoché imperitura [illegible] [illegible] francobolli speciali di grande formato.

Nella vignetta dei tre valori postali d'eccezione (10 c., 1,20 e 5 pesos) la «bella universale» in costume da bagno, [illegible] il tradizionale mantello rosso bordato di ermellino appena posato sulle spalle, lo scettro del potere fra le braccia e la fulgida corona capricciosamente posata sui capelli. A titolo di cronaca ricorderemo che, in breve tempo, [illegible] serie «[illegible]» più bella del [illegible]» andò completamente esaurita.

Un'altra serie particolarmente bella, dato il soggetto prescelto per illustrare i diversi valori che [illegible] compongono, ci giunge ora da Haiti. [illegible] tratta di sei francobolli emessi in onore di Claudinette Fouchard, Miss Haiti 1960 nonché Reginetta mondiale dello zucchero. I nuovi francobolli haitiani uniranno dunque l'utile al dilettevole, dal momento che serviranno di propaganda per l'industria saccarifera del Paese, in questi ultimi tempi avviata a «grandi successi internazionali».

Nella vignetta, stampate in vividi colori, la «dolce Claudinette» è stata effigiata in due diverse pose, con il mantello regale posato sulle spalle e senza il mantello, in gran decolleté. Sullo sfondo suggestive piantagioni di canna da zucchero ed alte palme che si piegano verso un mare in technicolor, come se ne vedono talvolta nei manifesti turistici.

Valori da 10, 20, 50 [illegible] e da 1 gourde, per la [illegible] ordinaria, e da 50 cent. a 2,50 gourdes per l'aerea.

Lina Palermo

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di «Suono e Luce», Valentino (ingresso c.so Moncalieri, capol. tram 4): tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21,30

Museo del Cinema: chiuso.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-622): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius 5», canta G. Galassi. Châlet, Valentino: 21 Orc. Massari. Gay Bolero (pista coperta): tutte le sere ore 21-3 Silvano Tortorella. Le Cascine, Stupinigi: Ristorante. Danze. Lanfranco e sua Orchestra.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. Gran Bolla: ore 22 Attrazioni. Tavernetta (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La [illegible] di [illegible] Yard» con Terence Morgan, Hazel Court, Robert Beatty. Platea 400.
Astor: chiuso per ferie.
Corso: chiuso per ferie.
Cristallo: «Stallone selvaggio», George Montgomery, scope colori.
Doria: chiuso per ferie.
Ideal (loc. freschissimo): «Duello al sole» techn. Jennifer Jones, J. Cotten e Gregory Peck. Ult. 22,10.
Lux: chiuso per ferie.
Reposi (locale fresco): «[illegible] valle della vendetta» Burt Lancaster, R. Walker, J. Dru, Sally Forrest.
Romano (aria condiz.) «L'arte di [illegible]arsi» di Brancati con Sordi.
Vittoria: chiuso per ferie.

Arlecchino: «10.000 [illegible] alla deriva» G. Locker, E. Elmar, M. Petrowa.
Arlecchino: «Impero del sole» col.
Augustus: «Fortunella» Giulietta Masina, Alberto Sordi. Platea 300.
Metropol (v. Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Il cigno» scope tech. con Alec Guinness e Grace Kelly.
Nazionale: «S.O.S. Pacific» E. Constantine, Pistarelli. Ingresso 300.
Torino: «Il nipote picchiatello» D. Martin, J. Lewis, techn. A. 16.

Alessandra: «La trappola del coniglio» Ernest Borgnine, D. Brian.
Alfieri: «Ladri biciclette» di De Sica.
Capitol: «Questione di vita o di morte» H. Buchholz, J. Mills. Viet.
Faro: «Questione di vita o di morte» H. Buchholz, J. Mills. Vietato.
Fiamma: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio» Tryon, Talbot.
Hollywood: «La jena del Missouri» Dorothy Malone, John Ireland.
[illegible] venerdì riapertura con «Torino tascabile» Riv. con Mario Ferrero, Lia Grilli, Paola Cerlini.
Massimo: «Alt alla delinquenza» Rabilee Jean, Roberta Pascale.
Principe: «La jena del Missouri» Dorothy Malone, John Ireland.
Sanssà: «Gli avventurieri del Mekong» techn. scope John Gravin.

Alcione: «Apaches Territory» Rivista Carrè-D'Alberti 10.15-21.15.
Alpi: Peter Voss ladro di milioni.
La Feria: «La notte senza legge» Robert Ryan, Tina Louise.
Regina: «I violenti».

Asti: chiuso per ferie.
Milano: «Terra di conquista» e «Stirpe dei vampiri» Viet. A. 16.
Olimpia [illegible] grande foresta.
Pax: «Le radici del cielo» in technicolor con Errol Flynn.
P. Nuovo: «Invasori spaziali» e «Zorro il ribelle». Apertura 16.
S. Pelleo: chiuso per ferie.

Esperia: Esecuzione al tramonto.
Giardino: «Fantasmi e ladri» U. Tognazzi, Vianello, T. Pica.
Italiano: «La gatta graffia» Arnoul.
Mirafiori: «Sfida dei fuorilegge».
Viareggio: chiuso per restauri.

Eliseo: «Chi è il traditore?».
Fréjus: «Il processo di Norimberga», documento storico.
Nuovo: «Cacciatore del Missouri» techn. Clark Gable.
S. Paolo: «Ovest selvaggio».

Belgio: «La notte delle spie».
Corallo: «Occhio di lince» B. Lee.
Eridano: «Strada è bloccata».
Orfeo: chiuso per restauri.
Radium: Quando inferno si scatena.
V. Veneto: «Triangolo della morte».

Astra: «Furia del Rio Apache».
Cibrario: «Fucilieri mari Cina» Baker. «Sfida tramonto» O' Brien.
Ellsi: «Agguato [illegible] Caraibi».
Europa: «Una parigina» Brigitte Bardot, technicolor scope.
Excelsior: «Cielo di fuoco» G. Peck.
Massaua: «Terrore corre sul fiume» techn. Gordon Scott, S. Gabel.
Odeon: «Imputazione omicidio», Alan Ladd e Carolin Jones.
Star: «Plotone d'assalto». Scott Brady, Laine Edwards.

Adua: «Il bacio dell'assassino».
Aurora: «Giustizieri del Kansas» colori, George Montgomery.
Brescia: «Imputazione omicidio».
Edelweiss: «Il conte Ugolino».
Ed-Dan: Solo cada può risorgere.
Fortino: La valle dei forti Toon.
Maler: Canzoni di mezzo secolo.
Nord: Fantasma di Jose il bandito.
Sociale: «Cavaliere solitario» col.
Zenit: «Bianca blindata 114».

Cabiria: «Duello alla pistola».
Colosseo: «Tesoro della Sierra Madre» Huphrey Bogart, W. Houston.
Continentale: «Il ruvido e il liscio», Nadja Tiller, W. Bendix.
Flora: «Fanciulli [illegible] West» [illegible] e Crok e «Topolino».
Italia: «Gianni e Pinotto e il dottor Jackyll».
Moderno: «Calda notte» e «Il re del rock and roll».
Piemonte: «L'isola delle vergini» V. Stevenson, Jeff Richards.
S. Carlo: Avventura 3 moschettieri.

Diana: «Fermati cow boy» Murphy.
Dora: «Signore della foresta».
Roma: «Assassinio per contratto».

Alba: «Seme della violenza».
Ambra: «Fuorilegge della polizia» tech. Darren Mc Gavin, M. Hayes.
Apollo: «Furore di vivere».
Eden: «Aquile del mare» Cooper.
Levante: «Il vampiro», J. Beal.
Lotrario: «Una storia di guerra».
Splendor: «Giovani arrabbiati».

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine congiunta a Plutone, sestile con Nettuno. La saggezza vi guiderà a realizzare meglio i vostri progetti e segrete aspirazioni. Continuate a bussare finché vi sarà aperto. La salute volgerà al [illegible]glio. Vi potenzierete con cura[illegible]. Tipi: Pesci, Vergine e Capricorno.

Pesci — Lavoro: assicuratevi che tutto sia in ordine per evitare un'altra crisi. Non sprecate le vostre energie in [illegible] di poco conto. Reagite alle preoccupazioni, tutto andrà per il meglio. - Vita affettiva: cattive tentazioni: se cedete saranno dolori. - Salute: distendete i nervi con una passeggiata. Riposatevi di più e alzatevi tardi la ora di sonno.

Vergine — Lavoro: datevi da fare, bisogna bruciare le tappe con tutti i mezzi. La vostra tenacia e perseveranza vi porterà avanti e vi farà guadagnare la simpatia di gente che ha molte possibilità per voi. - Vita affettiva: cercate di essere freddi; più espansivo siete e peggio è. Cercate protezione in una persona che vi possa continuamente. - Salute: nell'insieme non dovrete lamentare nessun disturbo. Solamente verso sera una certa stanchezza e un pochino di emicrania.

Capricorno — Lavoro: nuove occasioni da mettere in pratica, ma con precauzione. In apparenza le cose sembreranno messe male, ma in seguito tutto si modificherà per darvi una meravigliosa rivincita. - Vita affettiva: non badate alle stupide chiacchiere. Un nuovo incontro vi farà dimenticare per qualche tempo i vecchi intralci. - Salute: capogiri e malesseri derivanti da cattiva digestione.

Previsioni per l'Ariete: le vostre iniziative trovano un fertile terreno e buona accoglienza; esse procedono spedite più di quanto sperate. Siate indulgenti con p[illegible] none buone, ma caute all'esasperazione. **Toro:** felicità amorosa, divertimenti e gioia. [illegible] incontro inaspettato cambierà il vostro programma per la serata. **Gemelli:** rimettetevi alle decisioni altrui, anche se non vi convincono completamente. Cercate di non impuntarvi su cose che per ora non potete ottenere e dedicatevi maggiormente ai vostri piccoli doveri. **Cancro:** in mattinata, ore di vera gioia; nel pomeriggio non [illegible] ascolto a certi pettegolezzi che potrebbero turbare una sincera amicizia. **Leone:** lasciate che le cose si aggiustino da sole, senza forzarle. Subdola compagnia. Ore di amicizia per un ritardo. In compenso, siete amati. **Bilancia:** le amicizie fatte in questo giorno saranno instabili e tenderanno a degenerare. Riflettete e andateci piano, vi troverete come su un ponte sospeso nel vuoto. **Scorpione:** strana giornata, fatta di contrasti di opinione e di buon umore. Dovrete essere più moderati e controllarvi nei pensieri e nelle azioni. Datevi allo studio e alla meditazione. **Sagittario:** una dimenticanza farà precipitare una situazione già malferma. Controllate meglio ogni cosa, ogni vostra azione. **Acquario:** prudenza nelle parole. La mattinata sembra un pochino burrascosa. Agite saggiamente, altrimenti cadrete in un trabocchetto.

Tommaso Palamidessi

Locatelli dell'Independiente sarà il nuovo «oriundo» del Torino?

Santos, tornato dal Sud America oggi a colloquio col presidente Morando

Tozzi, a Rio de Janeiro, avrebbe annunciato di [illegible] voler più tornare in Italia
Mercoledì sera assemblea dei soci per la nomina della nuova direzione granata

La situazione al Torino è sempre confusa, e le notizie che pervengono in queste ultime ore sembrano aggravarla ancora. Tutto questo alla vigilia dell'assemblea dei soci (convocata per mercoledì [illegible] all'Associazione Commercianti di via Massena) dove converrà trarre le conclusioni del lavoro svolto in questa «grama» estate...

La questione è nota, come noti sono anche gli sviluppi: la direzione ha presentato le dimissioni. Buzzacchera, Balleri e qualche altro giovane sono i «nuovi» acquisti, partono Grava e Virgili. Avrebbe dovuto arrivare Tozzi, ma il «caso» del brasiliano si complica ogni giorno di più, e proprio questa notte è giunto [illegible] da Janeiro l'informazione di una probabile «rinuncia» [illegible] giocatore a tornare in Italia.

In giornata Santos, rientrato ieri notte dal viaggio esplorativo in Sud-America, avrà un colloquio con il comm. Morando, colloquio esplicativo sui risultati della sua missione. Appena sceso dal DC-6 dell'Alitalia, Santos ha anticipato ai giornalisti le conclusioni cui è arrivato: [illegible] Argentina [illegible] in Brasile [illegible] c'è molto, e per di più c'è [illegible] tendenza a non vendere. Inoltre le norme limitative sull'importazione in Italia degli oriundi (non devono aver superato il ventitreesimo anno di età) restringono il campo della ricerca. Santos pertanto ha pochi nomi sul suo taccuino: Locatelli, Merighi, [illegible], Caleffi. Tutti ragazzi di buone possibilità, ma ancora inesperti. E poi c'è la questione «premi». Nelle repubbliche sudamericane non esiste molta fiducia nelle monete locali, e trattano [illegible] affari [illegible] dollaro. [illegible] atleti di cui sopra vengono valutati sui [illegible] milioni di lire italiane da versare [illegible] valuta pregiata. Santos ha un diritto di acquisto per Locatelli, diritto limitato a 15 giorni. [illegible] colloquio [illegible] Morando verrà presa una decisione.

I tifosi granata seguono con ansia le vicende di questa difficile campagna acquisti, attendono il nome del «nuovo», ma nel contempo guardano all'avvenire con malcelato timore. E si chiedono: verrà Tozzi? La questione del brasiliano è veramente complessa, ed a questo punto conviene dire chiaramente che è difficile giustificare l'operato dei dirigenti responsabili, i quali tra l'altro hanno commesso l'imprudenza di lasciar partire il giocatore senza chiedergli una firma d'impegno. Tozzi se ne è andato da Roma promettendo una risposta entro la fine del mese, ma giunto a Rio si sarebbe permesso di dichiarare: in Italia non torno più.

Potranno i dirigenti del Torino convincere Tozzi a mutare parere? Forse no. Virgili intanto se n'è andato a Bari, ed il [illegible] trasferimento è regolare e validissimo.

La situazione — come si vede — è grave e complicata, a prescindere da ogni considerazione sulla possibilità o meno di tesserare il brasiliano. [illegible] sto del resto è un altro argomento, che potrà essere discusso soltanto se Tozzi si deciderà a dire di sì alle proposte ricevute. Le polemiche sono sempre incresciose, e non vogliamo anche noi aggiungere esca al fuoco che già divampa vigoroso, ma sarebbe opportuno non lasciarsi trascinare in dichiarazioni troppo impegnative. Le norme sul tesseramento dei giocatori provenienti da Federazioni estere sono precise; si potranno discutere per piacere di accademia giuridica, ma sono «leggi» della Figc e come tali devono essere rispettate. E' vero che la Roma ha cinque «non italiani» in squadra, ma sono tutti legalmente a posto, i fattori morali qui non entrano per nulla. E' la legge che domina, e il [illegible] ha valore supremo. Il caso Padova dello scorso anno insegna e fa testo: non è stato possibile ai veneti avere Caleffi in quanto come «oriundo» era già stato tesserato Rosa. I dirigenti padovani hanno accettato la situazione e non hanno minacciato rivoluzioni o peggio.

Sarebbe giusto invece che i dirigenti granata [illegible]minino bene il caso nell'ambito interno, perché [illegible] è possibile pensare che i funzionari del[illegible] società non conoscano le norme federali, [illegible] precise e specifiche, con interpretazioni ufficiali pubblicate sul «bollettino».

Ed ora che succederà? Il «caso» Tozzi può essere provvisoriamente archiviato, ma bisognerà sollecitare una risposta definitiva dell'interessato, in modo da poter prendere le opportune decisioni. Verrà probabilmente anche un «oriundo» — Santos preferirebbe Locatelli dell'Indipendiente, la stessa squadra dove gioca Grillo — e poi converrà attendere il primo novembre per riprendere le trattative atte a potenziare la formazione. Le polemiche in questo momento sono inutili. I soci, che si troveranno mercoledì sera in assemblea straordinaria, devono studiare una soluzione al problema della direzione (tutta dimissionaria come ben si ricorda), unico grave problema del momento. [illegible] vuole calma, e saggezza, le polemiche non servono a nulla.

Giulio Accatino

Un tifoso della Samp aggredisce un guardialinee

NEW YORK, lunedì sera.

Un tifoso americano della Sampdoria, certo Angelo Caso, di Filadelfia, ha rischiato di mettersi nei guai per aver preso troppo a cuore le sorti della sua squadra, impegnata domenica al Polo Ground di New York contro il Rapid di Vienna.

Il segnalinee, Harry Prager, aveva appena segnalato un fallo contro la Sampdoria, che il Caso, infuriato, si alzava e si precipitava infuriato nel campo passando a vie di fatto con lo stesso guardialinee. L'accusa: «Il tifoso della Sampdoria finiva così in guardina, imputato di [illegible] sione e di lesse grado».

Non si se ne avranno potuto consolare la notizia che il fallo, che aveva causato l'incidente, era stato poi annullato dall'arbitro, e che la squadra del cuore aveva battuto il Rapid per 5-2.

La questione si è chiusa però nel migliore dei modi, il segnalinee, conferendo con il magistrato incaricato dell'istruttoria, Edward Chapman, ha dichiarato che Angelo Caso aveva agito evidentemente in preda a grande eccitazione senza l'intenzione di offendere. Il magistrato, che da parte sua è un ardente tifoso di baseball, ha osservato che eccessi simili come il Caso occorrerebbero nella squadra «Yankee». Così il tifoso sampdoriano è stato prosciolto.

Il centroavanti della Sampdoria Brighenti uno dei migliori nel torneo di New York

Non valido il salto di metri 8,14 del tedesco Steinbach

Soltanto il vento ha salvato il fantastico record di Jesse Owens

Jesse Owens nel fantastico salto di m. 8,13. Quel primato, che resiste da 25 anni, si è salvato ieri grazie al vento

La Germania si presenterà alle Olimpiadi di Roma con una rappresentativa di atletica leggera assolutamente formidabile. Dopo il 10" netto di Hary nei 100 metri, dopo le prestazioni eccellenti di fuoriclasse come Lauer, come Germar ed altri, lo confermano i risultati ottenuti ieri, allo Stadio Olimpico di Berlino e a Lipsia, rispettivamente nei campionati della Germania Occidentale ed in quelli della Germania Orientale. Il boom della [illegible] atletica è venuto infatti ieri [illegible] Germania. Il vecchio Continente, per merito degli atleti e delle atlete tedesche ha dato una risposta alla preponderanza degli americani e mala pena bilanciata [illegible] russi. Ha inserito la sua voce nella lotta a colpi di records mondiali scatenatasi nell'atmosfera della generale preparazione ai Giochi Olimpici di Roma.

A Roma la Germania si presenterà unita. Le divisioni di natura politica non avranno temporaneamente valore, quindi — rimanendo sempre nel campo dell'atletica leggera — ai Giochi sarà presente il meglio dell'atletismo tedesco. Un meglio che rasenta l'eccellenza, specialmente dopo l'eco dei risultati di ieri a Berlino e a Lipsia. Nello Stadio Olimpico che vide nel 1936 il fantastico atleta negro Jesse Owens conquistare ben [illegible] quattro medaglie d'oro, ieri il tedesco Manfred Steinbach — medico impiegato presso gli Ambulatori della [illegible]gen — ha battuto per la prima volta dopo 25 anni l'eccezionale record del mondo di 8,13 stabilito nel 1935, del salto in lungo, dall'«uomo cavallo» dell'Ohio.

Purtroppo questo record non potrà essere convalidato ufficialmente, perché al momento del salto soffiava un vento di m. 3,20 al secondo, superiore di ben [illegible] alla velocità di vento consentita dai regolamenti [illegible] internazionali. L'eccezionalità dell'impresa però resta, dal momento che in venticinque anni nessuno era riuscito non diciamo a superare, ma neppure ad avvicinare il prodigioso salto di Jesse Owens. La tecnica del salto in lungo, a differenza di quanto è avvenuto in quasi tutte le altre specialità, non ha tratto molti giovamenti dal progresso generale. Jesse Owens, un super-atleta al di fuori del suo tempo, aveva precorso il futuro fornendo una prodezza che non poteva [illegible] sere eguagliata con il miglioramento degli stili o con altri fattori estranei. Soltanto un «super-atleta» [illegible] potrà un giorno essere il suo successore e Manfred Steinbach ha dimostrato ieri di poter esser lui l'erede di uno scettro come quello di Owens, che resiste [illegible] ben 25 anni.

Altro atleta germanico alla ribalta nella giornata di ieri — a parte Armin Hary confermatosi facilmente in [illegible] — è stato il quattrocentista Karl Kaufmann. Questi, già detentore dall'anno scorso del primato europeo sulla distanza piana con 45"8, aveva già portato un mese fa il suo record a 45"7 ed ieri lo ha migliorato di altri tre decimi di secondo.

A queste [illegible] prodezze degli atleti della Germania Ovest (completate da un 10"8 della Gastl negli 80 ostacoli, record mondiale uguagliato) la Germania Est ha dato da Lipsia una convincente risposta. Gisela Birkemayer, che condivideva appunto [illegible] la russa Bystrova Koscelova ed Irina e con l'australiana Trower il record mondiale degli 80 ad ostacoli, ha reso infatti inutile la prodezza compiuta a Berlino dalla Gastl, correndo la distanza in 10"6. Gisela Birkemayer è rimasta quindi [illegible] a fregiarsi del record del mondo e punta con buone spe[illegible] alla medaglia d'oro a Roma.

[illegible] le [illegible] di un documentario televisivo

Una partita di pallone elastico giocata in una via di Terzo d'Acqui

La sconfitta di Balestra nella partita di Acqui costituisce il fatto nuovo del campionato di pallone elastico e suscettibile di avere una notevole influenza sui suoi ulteriori sviluppi. Da qualche anno la formazione del campione d'Italia si presentava come la dominatrice assoluta del torneo, tanto che la [illegible] dallo stradello [illegible] parte dei suoi componenti era scontata in partenza e i pronostici della vigilia vertevano soltanto su chi sarebbe occupato i posti d'onore.

La squadra del giorno è oggi il C.S.I. Beccaro d'Acqui che capeggia la classifica [illegible] quattro vittorie su quattro partite disputate, avendo già incontrato i due complessi più temibili del girone: Balestra e Feliciano. E' una quadriglia formata da uomini bene affiatati in cui tende sempre più a mettersi in evidenza il più giovane dei Galliano. Ma anche il maggiore dei due fratelli è un elemento di buona classe: do[illegible] di una battuta potente ed insidiosa, quest'anno sembra avere acquistato maggiore continuità nella sua [illegible]. Quanto a Solferino anche se tarda a sembra mettere il piede di una lunga e brillante carriera, ha sempre brillato partito dalle sue doti preziose [illegible] esperienza. E il giocatore [illegible] Tino Berruti ha più di un intervento brillante. Ora il C.S.I. Beccaro è diventato la squadra da battere, assieme alla Spe di Cuneo che, guidata da Sardo, ha conquistato ieri la sua seconda vittoria contro la squadra di Alassio. La compagine cuneese nonostante l'assenza di Allemanni [illegible] disputando un campionato [illegible] brillante, ma il collaudo definitivo lo potrà [illegible] nel recupero contro Feliciano.

Fans della partita di Acqui hanno fatto oggetto ieri di riprese cinematografiche per la te da parte di una troupe venuta in Piemonte per girare un documentario sul pallone elastico sorto d'un rinnovato interesse per uno sport che ha in Italia antiche tradizioni e ha conosciuto in passato momenti di grande splendore tanto da fornire [illegible] d'ispirazione [illegible] all'estro dei poeti. Per attenerci ai più illustri ricorderemo che nel 500 Gabriello Chiabrera cantò in tre liriche le gare svoltesi a Firenze al tempo di Cosimo II e citeremo poi la famosa ode di Giacomo Leopardi «A un vincitore del gioco del pallone» scritta nel 1821. L'avvento degli sport moderni, quasi tutti di origine straniera, ha messo un po' in ombra questo tipico gioco italiano, tuttavia esso vive ancora di una fervida vita in alcune zone sparse in Italia e segnatamente nella provincia piemontese. Nelle Langhe, nel Monferrato, nel Cuneese esso conta numerosi appassionati in un quadrilatero [illegible] «[illegible] moda» ha i suoi punti di [illegible] in Alba, Acqui, Ceva e Cuneo. A questi centri si può aggiungere anche Torino che possiede lo sferisterio EDA di via Napione, tuttora in piena attività.

E' in un angolo di questo quadrilatero che gli operatori della tv sono venuti a ricercare gli aspetti più caratteristici del pallone elastico. E' fra l'altro in programma una partita giocata da due quadriglie di ragazzi, in una via di Terzo d'Acqui (patria di Solferino) secondo le vecchie tradizioni, [illegible] le pareti e i tetti delle case che fanno da muro d'appoggio, mentre il pubblico assiste dai balconi e dalle finestre. Sarà un «pezzo» folcloristico di grande interesse.

GIOVANNI FACCIOLI

TOTIP - Monte premi L. 38.035.174			
Col. vincente: 2-1; 2-1; 1-2; X-2; X-1; 1-1			
[illegible] il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:			
Pr. Orio (Tor di Valle, trotto)	1. Philima	2. Eric	
Pr. Nocucchio (Sesana, trotto)	1. Edoardo	1. Dover	
Pr. S. Maria Nuova (Savio, tr.)	1. Alari	2. Big Boa	
Pr. della Notte (Montebello, tr.)	1. Astrakan	1. Ant Aut	
Pr. Trieste (Agnano, galoppo)	1. Parlalina	2. Domino	
Pr. Castellaccio (Ardenza, gal.)	1. Ercole	2. Fasano	

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	14	0	L. 906.075
Con 11 punti	184	13	L. 68.94[illegible]
Con 10 punti	1[illegible]	157	L. 7.164

Trionfano le Ferrari e le MV nelle gare motoristiche di Stoccarda

Trecentomila spettatori sul circuito di Solitude - Von Trips ha collaudato le doti della nuova 1500 della Casa modenese - John Surtees, imbattibile in moto, meno fortunato in automobile: ha dovuto ritirarsi per un guasto

Stoccarda, lunedì sera.

Come avevano già fatto prevedere i suoi ragguardevoli limiti nelle prove ufficiali di venerdì e sabato, la nuova Ferrari 1500, pilotata dal conte Von Trips, si è rivelata imbattibile nel G. P. di [illegible] disputato ieri sul circuito omonimo secondo le norme della formula 2. Per dare il giusto significato all'affermazione della [illegible] modenese è anzitutto doveroso ricordare che a partire dall'anno venturo la formula 2 subentrerà all'attuale formula 1 che ha esaurito i suoi scopi tecnici. In parole povere la gara sulla pista di Solitude era una specie di anteprima alle prove dell'«automondiale» del '61, e, senza voler abbandonarci ad un esagerato ottimismo, possiamo pure affermare che a Modena ci si vuol preparare col massimo impegno alla prossima stagione.

La nuova creazione della Ferrari che, secondo fondate indiscrezioni, dovrebbe sviluppare [illegible] cavalli (180 per litro, dunque) non ha lamentato il minimo inconveniente sull'insidioso tracciato di Solitude. Il bolide è giunto al traguardo in perfette condizioni di efficienza. «Potrei compiere altri [illegible] chilometri», ha detto Von Trips staccando, alla fine della corsa, le mani dal volante.

In fatto di rendimento collettivo, la Porsche ha suscitato un'ottima impressione. Tutti i piazzamenti d'onore sono stati infatti appannaggio della casa germanica: 2) Herrmann, 3) Bonnier, 4) Graham Hill, 5) Gurney. Soltanto la macchina di Surtees non ha potuto terminare il cimento a causa di un guasto alla trasmissione. Per di più, il caposquadra Herrmann è stato per ben dieci giri [illegible] venti al comando della corsa; soltanto nel finale ha dovuto inchinarsi all'offensiva di Von Trips. E' comunque evidente che dal [illegible] potenza i bolidi [illegible] genti della Porsche non pos[illegible] competere con la nuova creazione italiana.

Piuttosto monotone invece le due prove motociclistiche, data la schiacciante superiorità della M.V. E' vero che fra le «350» abbiamo assistito a un'accanita lotta in famiglia: il rhodesiano Hocking e Carletto Ubbiali si sono ripetutamente alternati al comando del rombante carosello; ma a metà gara un capitombolo dell'italiano, per fortuna senza conseguenze, ha lasciato via libera al sudafricano, il quale nella classifica per il campionato mondiale categoria 350 è ora alla pari con Ubbiali; entrambi sono a quota 28.

Conviene altresì aggiungere che le moto giapponesi della Honda, munite di un motore a 4 cilindri, vanno assai forte e non è escluso che nel futuro possano rappresentare un serio pericolo per la stessa M.V. Hocking ha stabilito, alla media di 147,799, un nuovo primato sulla distanza generale per la categoria 350 cc.

Indiscussa la supremazia, fra le «500», di John Surtees su M.V. alle cui spalle si sono piazzati i compagni di scuderia Venturi e Mendogni. Il fuoriclasse britannico, che nella successiva gara automobilistica è stato meno fortunato, ha ottenuto un nuovo record assoluto per motociclette sulla distanza generale: 149,526 [illegible] orari. Nella graduatoria mondiale classe 500, egli totalizza 32 punti; seguono Venturi [illegible] 16 e Mendogni con 8.

I. f.

Surtees, che ha vinto a Solitude la gara motociclistica

Ragazzoni motociclista-atleta

In moto da Aosta a Perolaz, di corsa in undici minuti da Perolaz ad Aosta per prendere parte ad [illegible] seconda gara

Dal nostro corrispondente

AOSTA, lunedì sera.

Luigi Ragazzoni, un nome del tutto sconosciuto nel campo del motociclismo, è diventato ieri il vero protagonista della Aosta-Perolaz, una corsa che, giunta soltanto alla seconda edizione, si è ormai inserita fra le classiche nazionali della montagna. Ragazzoni non ha vinto la gara: si è classificato terzo dietro a Daniani e Tencani. Ma il suo nome ieri sera era sulla bocca di tutti.

Già al mattino, durante le prove ufficiali, qualcuno aveva notato pochi minuti dopo l'inizio della partenza della classe 100 un giovane biondo che scendeva a piedi dall'alto e veniva giù a tutta di corsa, tagliando i tornanti della strada asfaltata attraverso ripide scorciatoie, infrangendo le severissime disposizioni di polizia, che vietavano a chiunque di occupare la sede stradale durante il passaggio dei centauri. Dietro di lui, egualmente di corsa, appariva un altro ragazzo con la maglia verde del Moto Club Cogne, che portava sottobraccio un fiammante casco giallo. Gli spettatori più attenti hanno notato che il numero 2 dei concorrenti della classe 125 e il numero 33 della classe 175 avevano lo stesso casco giallo; di qui a scoprire come stavano le cose il passo era breve: il numero 2 e il numero 33 erano la stessa persona, appunto quel giovane che passava trafelato.

Poi un giorno il centauro si incontrò con Enrico Rocca, il presidente del Moto Club, il quale gli suggerì l'idea di correre anche nella classe 125, e Mal dire l'ardita che potevi mettere in ordine; non lasciarti sfuggire l'occasione». Insieme decidevano che i 27 minuti della inutile Pila-Aosta erano troppi: Luigi ne aveva a disposizione solo undici per tornare alla partenza. Ora Rocca pensò che poteva scendere a piedi percorrendo le mulattiere; impiegò 13 minuti; provò una seconda volta: tempo, 12 minuti. Vide che poteva farcela e accoppiando il percorso di gara allo allenamento lungo le ripide discese migliorava successivamente il suo originale primato, fino ad abbassare il limite a 11 minuti.

Per la gara, Ragazzoni trovò anche un compagno, l'amico Borinato, che pratica vari sport e che si offrì di portargli il casco e di riconsegnarlo. Così ieri Ragazzoni e Borinato insieme scesero di corsa tre volte dal traguardo alla partenza.

Il «centauro» valdostano forse ha salvato il tosto e visto che la sua futura sposa non si oppone alla sua passione, continuerà a correre. Ma in ogni caso la sua prova di coraggio potrà servire d'esempio a questi giovani come lui da troppo tempo hanno perduto ogni interesse per tutte le competizioni di qualsiasi natura. Il fatto che il giovane ieri sera fosse stanchissimo e che per il suo «exploit» abbia guadagnato 30 mila lire contro una spesa di cinquantamila lo addita come una delle figure più belle dello sport valdostano.

LUIGI BONGI

Un successo svanito a tavolino dei "giovani,, contro la Polonia

A Bologna annullata per "eccesso di ospitalità,, la vittoria di Romanello negli [illegible] metri

Nostro servizio particolare

Bologna, lunedì sera.

La Nazionale juniores d'Italia, contro i giovanissimi atleti della Polonia aveva vinto il confronto; quel confronto che invece passerà agli archivi con un risultato di parità. 93 punti per gli azzurri e altrettanti per gli ospiti.

Se infatti non fosse stata annullata la gara degli ottocento metri — disputata nella mattinata e vinta, dopo la squalifica di Kobedza, da Romanello — alla fine della competizione quattro punti avrebbero separato le due avversarie: con l'Italia, però, d[illegible] alla Polonia.

I dirigenti della squadra polacca, già agevolati sensibilmente dal lato organizzativo, hanno ricevuto quindi anche questa prova della signorile ospitalità italiana. L'annullamento della prova degli 800 è stato infatti un grazioso regalo che è piovuto per loro come una manna dal cielo. Essi, a proposito del comportamento di Kobedza — il quale aveva respinto l'attacco di Romanello e... gomitate fino a stringere l'italiano fra la sesta corsia e la staccionata — hanno dichiarato che al loro paese sono abituali a correre in questa maniera.

I giudici, dopo aver sentenziato la squalifica del polacco, per venire incontro agli avversari decidevano di annullare il risultato della gara. Con la conseguenza di cui si è già detto. In pratica, quindi, la rappresentativa juniores aveva vinto. E vinto meritatamente, anche se a loro giustificazione, gli avversari potevano vantare il disagio di un lungo viaggio dalla Polonia a qui. Ma non si deve dimenticare che la Polonia era largamente favorita, che i pronostici [illegible]vano un netto successo degli ospiti e favore dei quali giocavano i «precedenti» dei singoli atleti. Aver saputo sovvertire la previsione è un titolo di legittimo merito per i ragazzi italiani i quali si sono comportati [illegible] complesso meglio di quel che fosse logico immaginare.

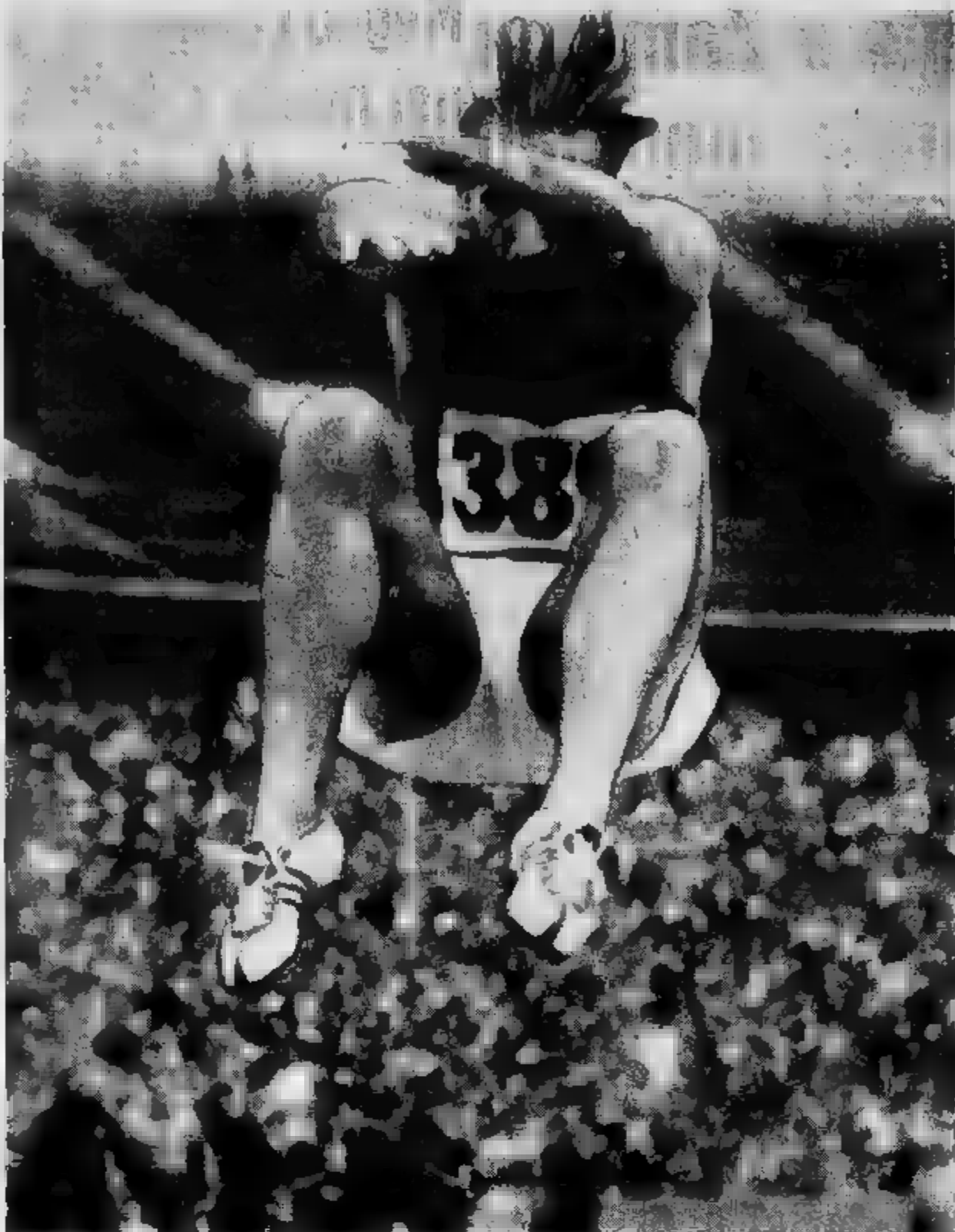
Ed è questo che conta. Più del risultato finale, pareggio o vittoria che sia. Ha importanza sapere, per gli sportivi, se i ragazzi chiamati a raccogliere l'eredità lasciata loro da uomini che si chiamano Berruti, Morale, Mazza, Cavalli sono degni di questa eredità. La prova di ieri dimostra chiar[illegible]me non vi siano dubbi in proposito. La rappresentativa polacca era di gran lunga superiore a quelle formazioni, francesi o jugoslave, o della Baviera, che già in precedenza le nostre squadre juniores avevano incontrato e battuto. Aver condotto onorevolmente a termine la prova, come il risultato indica, significa che l'atletismo giovanile italiano è vitale; e soprattutto è in grado di assicurare all'Italia i campioni di domani, campioni capaci di sostituirsi validamente ai migliori elementi di oggi. Nel corso delle diciotto gare in programma (dalle quali è stata esclusa la corsa degli 800 metri), gli italiani hanno colto sette vittorie contro undici dei loro avversari. Gli azzurri si sono imposti nei 100 e nei 200 piani con Ottolina (il trionfatore della giornata, se si pensa che ha preso parte alla staffetta 4×100 che ha vinto), nei 110 e nei 400 ad ostacoli con Bartoli e Carrozza, nel lancio del disco con Ferrini, nel salto in lungo [illegible] Andolfi e nella staffetta veloce.

Un incontro avvincente, sia sotto il profilo tecnico — e questo riguarda soprattutto gli appassionati — sia sotto il profilo agonistico come conferma il fatto che la contesa sia [illegible] risolta nell'ultima gara, la staffetta veloce. [illegible] dostesi [illegible] tenuta sui binari del più assoluto equilibrio.

ALBERTO [illegible]

(Continua a pag. 7)

Un record europeo e [illegible] (ma non omologabile) ieri a Berlino

Il [illegible] Steinbach fotografato mentre compie il fanta[illegible]co salto di m. 8,14 che costituisce un massimo di eccezionale valore mondiale. (Telefoto da Berlino a «Stampa Sera»)

L'arrivo di Karl Kaufmann nei 400 metri piani: dietro al tedesco si è piazzato Kinder, autore pure di una bellissima prova (Telefoto)

Nello stadio Olimpico di Berlino proprio dove nel '36 il grande atleta negro Jessie Owens aveva vinto i 100 metri e la gara di salto in lungo, il tedesco Steinbach ha compiuto un fantastico balzo di metri 8,14 migliorando il primato mondiale di salto in lungo che apparteneva dal 1935 proprio a Owens. Il record di Steinbach non potrà essere omologato perché ottenuto con il vento in favore. Un altro record di notevole importanza e valido a tutti gli effetti è stato ottenuto da Kaufmann che correndo i 400 metri in 45"4 ha migliorato il limite europeo; quello mondiale è di 45"2

Poco prima della tragica corsa

Durante il premio automobilistico di Salerno l'olandese Sorgheloe è uscito di strada uccidendosi e ferendo 25 spettatori; ecco lo sfortunato pilota accanto alla sua macchina pochi minuti prima di prendere il via nella tragica corsa. Si ignorano le cause della sciagura. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'abbraccio di Magni al vittorioso Daems

Daems abbracciato da Fiorenzo [illegible] al termine del Giro dell'Appennino vinto [illegible] belga davanti a [illegible] e Defilippis (Telefoto)

Gare di nuoto a Genova

Si sono concluse a Genova le gare di nuoto per il Trofeo Federale. I due primi arrivati nei 100 metri dorso seniores Elsa (a sinistra) e Schollmeier si complimentano a vicenda dopo l'arrivo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Galoppata di centauri sul circuito di Baldissero

L'emozionante partenza della prima «manche» per il gare di motocross a Baldissero [illegible] Pinerolo: da sinistra, Donti (18), Caroli (14), Longo (28), [illegible] (8), [illegible] (12), Ford [illegible] e Bickers [illegible] scattano a tutto gas per cercare di giungere in testa sulla pista in terra battuta. (Foto Moisio)

IL BAGNO SULLE COSTE ITALIANE

Un'ora patetica e anche un po' comica

Sono proprio vacanze quelle che le madri trascorrono in spiaggia a guardia dei loro figli? - Il diverso modo d'intendere l'educazione nei Paesi scandinavi

Nostro servizio particolare

Stoccolma, luglio.

Alcuni giorni trascorsi sulla Riviera adriatica mi hanno fatto balzare evidente l'enorme differenza della vita e dei sistemi di educazione esistenti in Italia ed in Scandinavia: intendo soprattutto dire dei sistemi che i genitori usano nei riguardi dei loro figlioli durante i giorni chiamati, spesso a torto, di «ferie».

In Italia, innanzitutto, sulle spiagge vi sono in genere moltitudini di bimbi, dai piccolissimi ai quasi ragazzi (gli altri e cioè i quasi giovanotti o signorine sulla spiaggia si fanno vedere ben poco...) che tentano, molte volte invano, di fare i loro giochi e di trastullarsi impediti come sono sovente dalle rispettive mamme che vedono ad ogni passo un latente pericolo e sono quindi pronte ad intervenire, sempre ad altissima voce e con toni drammatici, con la massima sollecitudine consentita dalle circostanze.

In quel paradiso che è la Riviera romagnola i bimbi (e parliamo degli italiani) ben poco possono stare, ad esempio, con i loro piedini immersi nell'acqua che come tutti sanno non ha che pochi centimetri di profondità; non appena un bimbo si avvicina all'acqua, magari solo per osservare meglio l'onda che arriva spenta a riva, la madre lo richiama imperiosa e gli impone di tornare sotto l'ombrellone dove non vi è che arida sabbia o dove non può fare altro che subire le chiacchiere ad alta voce dei grandi che si raccontano con gusto le malattie subite da tutta la parentela negli ultimi dieci anni o che inveiscono contro la proprietaria della pensione giurando che l'anno prossimo si recheranno in villeggiatura in tutt'altra località.

Se una madre non ha visto suo figlio per anche solo due minuti, balza repentinamente in piedi e si mette a chiamarlo a gran voce: raramente però, quando lo ha visto, lo va a prendere ed il ritorno sotto l'ombrellone è sovente caratterizzato da qualche solenne scapaccione con minacce della privazione della frutta per almeno tre giorni. Se poi il bimbo non obbedisce subito al richiamo, non è raro che la madre si rivolga al consorte dicendo «Vedi, te lo avevo detto: è un bimbo terribile, mi stanca, mi affinisce!!!», al che il padre, che tra uno sbadiglio e l'altro sta seguendo sul giornale gli ultimi avvenimenti politici o sportivi, si alza in piedi, fa la voce grossa, preannuncia punizioni in serie esclamando alla fine: «A questo occorre un anno di collegio!».

L'ora del bagno è la più patetica e, vista da uno straniero, anche la più comica: alle 11 i figli, che anche se piccini portano il costume in omaggio agli usi del Paese, ottengono il permesso di «fare il bagno» e scendono in acqua sorvegliati dai genitori che se ne stanno rigorosamente a riva limitandosi eventualmente a passarsi un po' d'acqua sulle braccia e sulle gambe tanto per acquistare la tintarella.

Dalla riva, come dalla tolda di una nave ammiraglia, piovono ordini urlati a più non posso: «Non andare troppo avanti» (è da notare che il bimbo ha ancora qualche decina di metri di buono ove l'acqua raggiunge al massimo i trenta centimetri di profondità) «Vieni via», «Stai attento», eccetera, eccetera, ed il povero bimbo non può nemmeno godersi in pace i dieci minuti, al massimo, concessigli per stare in acqua, col risultato che alla fine non intende affatto tornarsene a riva ed allora riprendono le minacce, le scene patetiche tra i genitori ed il bagno finisce non di rado con uno strattone al reprobo che finalmente si è deciso a tornarsene a riva dopo che gli è stato urlato: «Se non vieni via, dopo ti porto dal dottore perché stare troppo in acqua fa male».

Sulle spiagge scandinave e particolarmente su quelle svedesi, la scena è del tutto diversa: in un certo senso più fredda, più distaccata, ma anche, secondo me, molto più umana. Si dice che gli svedesi si interessino poco ai figli, ma nessuno lo può credere quando si passi quassù anche un solo giorno in una stazione balneare ove affluiscono le tranquille e pacifiche famiglie alla ricerca del riposo e del silenzio. In omaggio alla regola del «rilassarsi» applicata molto rigorosamente, si cerca di fare il meno possibile e si scambia addirittura solo le parole indispensabili: le uniche preoccupazioni sono quelle di prendere il sole e di fare bagni, tanti bagni, [illegible] quanto è possibile.

I bimbi, che fino ad una determinata età vanno completamente nudi in omaggio alla regola di prendere tanto sole ed aria in tutto il corpo, stanno a contatto con l'acqua tutto il tempo che loro aggrada e nessuno mai li disturba. Il grido e il richiamo: muniti per lo più di un salvagente si dondolano nell'acqua e chi non sa ancora nuotare (materia del resto obbligatoria dalla prima elementare) cerca di apprendere imitando i più grandicelli. Al momento di fare il bagno vero e proprio (e questo avviene parecchie volte durante una giornata) la famiglia scende in acqua al completo, i bimbi per mano ai genitori che cercano di giocare, nuotare, divertirsi con loro: è questa in fondo la grande differenza tra la spiaggia italiana e la svedese: i genitori sono i veri compagni dei loro figli, piccoli o grandi che siano, e vicini, insieme, divertendosi tranquillamente viene trascorsa la giornata che vuole essere il più possibile serena, vissuta vicino alla natura e lontana dalle preoccupazioni dei giorni di lavoro.

Gli italiani amano i loro figli fino al parossismo, con gelosia e violenza, ma sovente non sanno stare loro vicini preferendo egoisticamente il giornale, la chiacchierata e l'ombrellone ad [illegible] assieme, finendo per irritarsi, irritare e sprecare una parte del tempo dedicato alle ferie a tutto scapito della fiducia, senso di protezione e rispetto che i bimbi ripongono nei loro genitori.

Walter Rosboch

Croci di guerra ai parenti di 40 dispersi in Russia

Ovada, lunedì sera.

Ieri mattina a Masone alla presenza del presidente nazionale degli alpini in congedo, generale Emilio Battisti, e del presidente della provincia di Genova degli alpini in congedo, generale Ferrari, nonché di tutte le autorità cittadine, sono state consegnate 40 croci di guerra al merito ad altrettante famiglie di alpini dispersi in Russia nel 1944-45.

La cerimonia ha avuto luogo nell'aula del Palazzo comunale.

Judy Garland a Londra

L'attrice Judy Garland è giunta a Londra per incidere una serie di dischi. Eccola all'aeroporto (Telefoto)

La spedizione partirà domani dalla Malpensa

Monzino e le guide di Cervinia all'attacco delle vette groenlandesi

Le enormi difficoltà dell'impresa - Cime di 2000 metri di roccia a picco sul mare - Il campo base su una piccola nave, dotata di radar per segnalare gli "icebergs"

Dal nostro corrispondente

Aosta, lunedì sera.

L'alpinista milanese Guido Monzino ha concluso in questi giorni i preparativi per una nuova spedizione che partirà dall'Italia domani martedì dall'aeroporto della Malpensa diretta alla base aerea americana di Sondrestromfjord, in Groenlandia. I componenti la spedizione sono: Guido Monzino, Leonardo e Giovanni Carrel, Jean Bich, Pierino Pession, (tutte guide del Cervino), l'operatore Mario Fantin, che ha già partecipato alla spedizione sul K2, il dottor Paolo Carretelli, medico chirurgo, e Luigi Baldelli, figlio di un ufficiale di Marina. Della comitiva doveva far parte anche Camillo Pellissier, il conquistatore del Kanglut-Sar, il quale per motivi di salute non ha potuto partire.

La mèta degli alpinisti italiani è una zona del tutto inesplorata per imprese alpinistiche: la Groenlandia, ove in una terra ancora quasi sconosciuta di bianchi, a nord del 68° parallelo, sorge una catena di montagne che si ergono a quote varianti fra i 2000 e i 2500 metri sul livello del mare. L'altezza di questi monti non deve però trarre in inganno chi è avvezzo a leggere di imprese alpinistiche su cime alte sette-ottomila metri: per la particolare configurazione geografica dell'isola, i suoi rilievi si sbigliano netti sul mare e le loro quote rappresentano altrettante, effettive migliaia di metri da scalare al completo e subito erti e ripidi, partendo dal livello zero.

La zona è quasi del tutto inesplorata: un gruppo di guide franco-svizzere nel '58 compì qualche tentativo su quelle montagne, arrendendosi però di fronte alle difficoltà più ardue. Ora Monzino e compagni si propongono di completare la serie delle scalate, piantando il tricolore italiano sulle cime più alte della catena, che finora sono indicate sulle carte geografiche non con nomi, ma soltanto con «quote»: di preciso gli italiani sanno soltanto che le caratteristiche di quelle vette sono simili a quelle del gruppo del Monte Bianco, cioè scarsità di ghiacci, prevalenza di roccia viva; questo solo particolare potrebbe essere sufficiente a indicare l'estrema difficoltà delle ascensioni, poiché, se in una regione a clima artico come la Groenlandia non si formano incrostazioni di ghiaccio sulle rocce, ciò significa evidentemente che queste cadono quasi a strapiombo.

Per questa spedizione Guido Monzino ha deciso di stabilire il campo-base su una nave: a tale scopo ha noleggiato la motovedetta olandese «Frila III» di 63 tonn., che è già partita il 9 luglio da Amsterdam alla volta di Reykjavick. Col viaggio della motovedetta, carica di viveri e medicinali per la spedizione italiana, sono cominciati gli intoppi: la nave a 105 km. dalla costa olandese ha avuto un guasto rischiando di affondare; lanciato l'S.O.S., in suo soccorso è partito un rimorchiatore che l'ha raggiunta portandola al sicuro.

Il governo islandese però l'ha posta sotto sequestro esigendo un riscatto pari ad un terzo del suo valore, e solo dopo ripetuti interventi personali del capo-spedizione, il «Frila» ha potuto riprendere il mare mercoledì scorso: la nave dovrebbe ormai raggiungere la Groenlandia entro martedì sera. La motovedetta è munita di radar e di uno speciale dispositivo che le consentirà di avvistare in tempo gli «icebergs»: il suo equipaggio olandese è stato sostituito in Islanda da uomini del posto e da groenlandesi, che conoscono a fondo i mari di quei paesi; al proprio posto è rimasto soltanto il capitano italiano Barberis, che curerà tutti i contatti fra gli alpinisti a terra e la nave in mare e dirigerà la marcia di questa, facendola dirottare nei fiordi dell'isola per poter raccogliere, dopo ogni ascensione, le guide italiane.

Il Monzino non è nuovo alle imprese alpinistiche: dopo aver tracciato nel '55 la «grande route», guidando per la prima volta un agguerrito manipolo di italiani per 5500 km. attraverso il Senegal, la Guinea e la Costa d'Avorio, l'industriale milanese compì nel 1956 la traversata alpina della «Grandes Murailles» dal Château des Dames alla Punta Dufour, trascorrendo ventun giorni fra i 3500 e i 4750 metri; a cavallo fra il '57 e il '58 organizzò la spedizione italiana alle Ande patagoniche terminata con la conquista del Paine, alto 3132 metri, e della Torre Nord del Paine, di 2600 metri; infine l'estate scorsa portò le guide valdostane alla conquista del Kanglut-Sar, il gigante hymalaiano alto 7760 metri, e ancora fra il '59 e il '60 si recò nel Kilimangiaro con due dei suoi compagni attuali, Pession e Fantin, e con Lorenzo Marimonti.

Walter Rossi

Una modesta dimora tra il verde lucido degli aranceti

Restaurata presso Ajaccio la casa di Napoleone fanciullo

Già negli anni dell'infanzia dimostrò di possedere un carattere focoso - A pugni chiusi, si scagliava contro i coetanei che per dileggio canticchiavano: "Bonaparte di mezza calzetta fa l'amore con Giacominetta,,

Ajaccio, lunedì sera.

Dopo decenni e decenni di assoluto abbandono, il governo francese ha finalmente deciso (destinando i fondi necessari) di restaurare la «casa dei Milelli», una delle dimore napoleoniche ben note agli appassionati di storia bonapartista. (E, sia detto per inciso, questi appassionati nel mondo sono migliaia. La figura di Napoleone è così grande, così «prepotente», che colpisce la fantasia di uomini e donne, di cultura, di gusti, di passioni diversissimi).

La «casa dei Milelli» non è mai stata certamente una dimora fastosa, anzi un edificio molto semplice, originariamente rustico: bianchissimo, tra il verde lucido degli aranceti, architettonicamente squadrato senza alcuna pretesa.

Era la casa di campagna dei Bonaparte, posta un po' sull'alto, dove la famiglia si trasferiva nei periodi di maggiore calura per respirarvi la brezza marina, in mezzo alla vegetazione intensa di quest'isola selvaggia.

Come è noto, i Bonaparte non erano affatto ricchi e la signora Letizia, madre del futuro condottiero, doveva penare non poco per tirare avanti decorosamente con otto figli (cinque maschi e tre femmine). Otto figli superstiti — va aggiunto — su tredici nati.

Nella «casa dei Milelli» Napoleone già grandicello si ritirava talvolta di sua iniziativa per studiare e meditare lontano dal chiasso e dai coetanei — con i quali, per dire il vero, quando si presentava l'occasione non mancava di sfogare il suo carattere esuberante. Ed era anche rissoso, sicché quando i ragazzi del vicinato si divertivano a canticchiare: «Napoleone di mezza calzetta, fa l'amore con Giacominetta», egli li affrontava a pugni chiusi, nonostante la sua modesta statura. Napoleone, in sostanza, sin dagli anni dell'infanzia si dimostrò per temperamento un vero còrso: impulsivo e coraggioso.

Va da sé che durante gli anni in cui visse nella nativa Corsica, egli parlò quasi esclusivamente l'italianissima lingua locale e fu educato secondo usanze familiari assai più vicine a quelle italiane che non a quelle francesi. (Non si dimentichi che soltanto nel 1768 la repubblica di Genova aveva ceduto i suoi diritti sulla Corsica alla Francia).

L'impronta italiana rimase indelebile in Napoleone, tant'è vero che nei primi anni della sua giovinezza fu più volte tentato di buttarsi interamente nella politica còrsa, per far rivivere l'indipendenza invano perseguita dal leggendario Pasquale Paoli.

La «casa dei Milelli», che ora giustamente si è voluta restaurare, documenta questo interessante periodo della storia del grande condottiero e costituisce per i turisti che si recano in Corsica, sulla reminiscenza di letture napoleoniche, una meta quasi d'obbligo. La località del resto non manca di quelle attrattive panoramiche di cui l'isola è ricchissima, attrattive che, per quanto intense e vistosissime, non stancano mai il nostro occhio.

a. p.

Il voto delle sei belle di Luserna San Giovanni

Un vedovo proclamato «Mister Brutus» teme di non trovare da risposarsi

Meno fortunato del suo predecessore di qualche secolo fa, a cui l'impareggiabile bruttezza procurò la mano della capricciosa castellana, ha dovuto accontentarsi di un pranzo e di un premio in denaro

Nostro servizio particolare

Luserna San Giov. lun. sera.

Ha cinquant'anni il «Mister Brutus» 1960. Si chiama Angelo Bonino ed è di Pinerolo. Ha partecipato al concorso quasi per scherzo, più che altro per scroccare un buon pranzo agli «amici di Luserna» e farsi una bella passeggiata. Quando le sei giovani e belle castellane, in costume medioevale, in rappresentanza delle sei contrade dell'antico feudo, lo hanno proclamato eletto all'unanimità, ha abbozzato un gesto di ripulsa: Non voleva accettare.

«Capirete — ha detto — sono ancora abbastanza giovane, sono vedovo senza figli, ho ancora speranza di accasarmi. Il vostro verdetto mi squalifica».

Le belle ragazze hanno sorriso ma non si sono lasciate commuovere e lui, a malincuore, si è lasciato cingere il villoso petto con la fascia azzurra sospirando comicamente: «Sono rovinato!».

L'investitura, secondo un antico rito è stata fatta dal gran ciambellano in carica: Augusto Cerrutti, il quale posandogli la spada sulla spalla ha detto: «Le donne di Luserna ti hanno dichiarato il più brutto dei brutti ed io perciò ti eleggo "Mister Brutus" per l'anno 1960. Tu presiederai alla nostra festa, alla giostra ed alla partita a dama in costume e sarai lo sposo della nostra castellana».

E' stata rievocata così un'antica leggenda che narra come in altri tempi il castellano di Luserna (anticamente Lucerna da "lukka", parola celtica che significa apertura) avesse una figliola vanerella e capricciosa che non si decideva a prender marito, rifiutando come impari ai suoi gusti raffinati tutti i partiti presentatile dal padre. Stanco delle bizze della schizzinosa e ben deciso a punirla severamente, il genitore indisse un raduno plenario del sesso forte della valle e poi, nominata una giuria di dame giovani ed avvenenti, impose loro di scegliere tra quegli uomini quello che fosse il più brutto e repellente. Come la scelta fu fatta egli invitò nel suo castello il prescelto, un giovane gobbo, orbo, sciancato e gli disse: «Tu sarai lo sposo di mia figlia poiché è scritto: chi si esalta sarà umiliato...».

Il «Brutus» 1960, pur non essendo un adone, non è repellente. D'altronde il comitato organizzatore del «Luglio Lusernese», che da sei anni indice il concorso per il «Mister Brutus» dell'anno, non ha i poteri dell'antico feudatario. Alla forza deve sostituire la lusinga, costituita da un ottimo pranzetto sotto l'antica pergola di Luserna Alta ed una busta con una modesta somma in denaro. Una fascia di seta azzurra ed un serto di fiori completano la panla per i concorrenti.

Il presidente del comitato, ha tenuto a precisarci che non tutti i brutti di Luserna e delle valli erano presenti al convegno. Ce n'è di più brutti ancora, ha soggiunto, ma non riusciamo a convincerli a mettersi in lizza; temono il ridicolo. Il ridicolo non lo temono invece gli spregiudicati bruttoni che, dopo il lauto pranzo, si sono esibiti in smorfie e lazzi vari, onde far convergere su di loro l'esperto occhio delle giovani giudici, le quali però non si sono lasciate commuovere dimostrandosi buone intenditrici.

Al convegno è mancato quest'anno il primo «Mister», eletto nel 1955, e che, ironia del caso, si chiama Angelo Casanova. Non è mancata però l'allegria e la musica che faceva da sottofondo ad una vecchia canzone piemontese cantata a squarciagola: «...drite i pei, anche i brut 'a Turchia fan bei...».

m. c. g.

Un pittore suicida a Napoli

Napoli, lunedì sera.

Un macabro rinvenimento è stato fatto ieri mattina in un appartamento di via Michelangelo Schipa 66. Qui, presso la abitazione del fratello Giovanni, abitava il pittore napoletano Marco Paolo De Luca. Egli in questo periodo si trovava solo perché i famigliari erano a villeggiare fuori Napoli. Ieri mattina appunto alcuni parenti si sono recati a trovarlo, ma grande è stata la loro sorpresa allorché, aperta l'uscio d'ingresso, sono stati investiti da una ondata maleodorante: entrati nella camera da letto, essi hanno trovato riverso a terra il cadavere del pittore napoletano in avanzato stato di decomposizione.

Immediatamente si è provveduto ad informare la polizia e l'autorità giudiziaria. Dalle prime indagini sembra che il De Luca abbia tragicamente posto fine ai suoi giorni ingerendo una sostanza venefica. Dopo le constatazioni di rito il cadavere è stato rimosso e trasportato nella sala anatomica.

Bambina intossicata dal solfato di rame

Acqui, lunedì sera.

Una bimba di Castelboglione ha rischiato di morire avvelenata dal solfato di rame. La bimba è Marisa Violato, di 20 mesi. Ieri i genitori si recavano nei campi e la madre, come già altre volte, aveva portato seco la figlioletta lasciandola giocare in un campo vicino. La bambina, avvicinatasi ad un mastello che conteneva, sul fondo, solfato di rame, affondava le manine nel liquido velenoso e se le portava poi ripetutamente alla bocca. Poco dopo la piccina veniva colta da conati di vomito e la madre, angosciata, s'affrettava a trasportarla all'ospedale di Nizza. Qui alla piccina venivano riscontrati evidenti sintomi di avvelenamento, ma con opportune lavande gastriche poteva essere scongiurato ogni più grave pericolo.

Creato nel 1867 da un inglese "per allietare lo spirito,,

Il giardino della Mortola non sarà sommerso dal cemento

L'erede di sir Hambury voleva venderlo perché la manutenzione costava venti milioni l'anno - Lo Stato è intervenuto a tempo per sottrarlo a un gruppo finanziario che intendeva farne un villaggio turistico di lusso

Nostro servizio particolare

La Mortola, lunedì sera.

I giardini Hambury non saranno sommersi dal cemento. Il compromesso che la proprietaria signora Forbes-Hambury (erede del fondatore sir Thomas) aveva firmato con la società torinese C.E.A.T., salvo il diritto di prelazione dello Stato, è stato nullo dall'impegno che il ministro Taviani si è assunto, mettendo a disposizione del Ministero dell'Istruzione i 300 milioni necessari all'acquisto. Si salva così ciò che è ancora salvabile di un orto botanico unico al mondo, creato nel 1867 dall'inglese sir Thomas Hambury «per servire la scienza e allietare lo spirito» e che, malgrado il declino, è sempre ancora un angolo di suggestiva bellezza di Natura, un'oasi di verde nel gran mare grigio del cemento che avanza.

Non ci sono più oggi le 35 mila piante registrate nel l'«Hortus Mortulensis» di Mac Leod Bragging, direttore dell'orto botanico di Amburgo. Non si tratta più di 40 ettari, in parte coltivati ad ulivi, agrumi, vigneti, in mezzo ai quali sorgeva l'antico palazzo dei nobili genovesi Orengo. E sopra transitava, accidentata e polverosa, la «strada di Cornice», ossia l'Aurelia. Oggi si tratta di salvare 18 ettari e i superstiti esemplari della flora subtropicale acclimatata da Hambury: pini delle Canarie, agrumi del Mediterraneo e della California, palme dei tropici, dalla Florida all'Insulindia, canfore di Formosa, alberi della gomma del Brasile e di Giava, piante grasse del Messico e dell'Australia. E le cento curiosità dai nomi astrusi: siepi dai fiorellini bianchi che odorano di pesco, alberetti con le foglie che sanno di mirra, felci arborescenti, liane ed orchidee tropicali, bambù grossi come colonne, viluppi globulari sospesi a rami d'albero e che si nutrono soltanto d'aria, opunzie con gli aghi infilati in guaine trasparenti, ciuffi di papiri, loti e ninfee nei laghetti, quell'insieme di bellezza e di grazia che un poeta — sir Thomas — e un botanico — suo fratello Daniele — avevano messo insieme con amore e che il tempo e l'incuria han lasciato soltanto in parte sopravvivere.

Qualcosa si è salvato in extremis e sembra quasi un miracolo, dopo anni di polemiche e di vani tentativi, di enti autonomi per la tutela del parco e di gruppi finanziari decisi ad acquistarlo per farne un villaggio turistico di lusso di non riusciti consorzi fra i comuni confinanti e di interventi inascoltati presso i competenti ministeri. Questa volta la salvezza è venuta da Roma: l'orto botanico sarà riassestato e probabilmente a villa Hambury sorgerà una scuola di giardinieri, ché in Italia, «giardino d'Europa», ve n'è una sola, a Firenze.

Thomas Hambury giunse qui trentacinquenne e vi rimase: è sepolto fra le sue piante, in un mausoleo moresco. Veniva dall'Oriente, era ricco e trasformò il denaro in piante e in fiori. Affascinato dalla suggestiva bellezza di questo vallone impervio, a pochi chilometri dal confine, riparato dai venti, e dallo sprone verde di pini proteso verso i flutti, ricco di mirto (in dialetto «murtola») che ha dato il nome al luogo, chiamò architetti e giardinieri, costruì terrazze e scalee, vasche ed archi; fece tracciare il magnifico viale di cipressi (che oggi svettano con le cime a 40 metri).

I declivi ebbero prati, le balze si coprirono di arbusti; dalle varie parti del mondo giunsero le piante preziose e i fiori che, distribuiti nei «giardinetti» («little gardens»), coltivati, acclimatati, rispediti in semi nei luoghi d'origine, vi si riproducevano più robusti e più rigogliosi. Avere semi «Hambury» era ambizione di ogni giardino. Sir Thomas aprì i cancelli a tutti, chiedendo un modestissimo obolo da devolversi all'ospedale di Ventimiglia.

Sir Thomas è morto, i tempi sono cambiati, i patrimoni privati pure: là dove occorrevano 50 giardinieri, nel '50 erano soltanto più 27. Negli ultimi anni la signora Forbes, non potendo addossarsi l'onere di una manutenzione che costava oltre venti milioni l'anno cercò di vendere. Ora provvederà lo Stato. Vi è la villa, il giardino, la biblioteca, l'erbario. I nuovi giardinieri renderanno al luogo la naturale magia di un tempo; sul belvedere che prediligeva la regina Vittoria rifioriranno i gerani scarlatti, a pochi metri dal viola argenteo delle lavande, mentre il turista curioso scoprirà, fra due muri coperti d'edera, il tratto di antica strada romana e la lapide coi famosi versi danteschi: «Fra Lerici e Turbia...».

m. r.

La terzogenita del pugile Duilio Loi

Il campione europeo dei medio-leggeri Duilio Loi ha aumentato la famiglia. Eccolo con la moglie e Gloria Vittoria Grazia, la terzogenita nata nei giorni scorsi

Il cinquantenne Angelo Bonino, da Pinerolo, incoronato Mister Brutus 1960 a Luserna

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il cantante artigliere alle manovre estive presso Rueglio

Proibito all'urlatore Celentano di esibirsi nei locali balneari

Si duole di non poter guadagnare 300 mila lire per sera, ma è felice della vita al campo Tornerà caporale a Torino il 30 luglio - Per il momento allieta con i rock i commilitoni

(Nostro servizio particolare)

Rueglio, lunedì sera.

Mentre tutti i cantanti di grido sono impegnati nei programmi televisivi e nelle allegre serate dei night-clubs rivieraschi, l'urlatore Adriano Celentano gira per i boschi di Alice Superiore su una jeep del 7° Artiglieria. Qui, con tutto il reggimento, è impegnato nelle manovre militari: si tratta quindi di una stagione estiva, come la definiscono i divi della canzone, anche se in divisa kaki, elmetto, cannoni e radio trasmittenti.

Niente fans, niente ammiratrici, niente compensi astronomici. Soltanto i ragazzi del 1937 e del 1938, sottufficiali e talvolta anche ufficiali. Questo è il pubblico di oggi per Adriano Celentano. Il cantante milanese non si duole troppo del suo destino, anche se è costretto a rinunciare ai milioni di introiti che una stagione balneare gli avrebbe fruttato in borghese. Nelle ore di libera uscita molto spesso imbraccia la chitarra e canta per i commilitoni. Hanno formato un trio d'occasione: tre reclute in gamba, Celentano, Sergio Bottoni pure cantante, e il fisarmonicista Franco Simonetti, che ha vinto il campionato mondiale di Bruxelles.

Il 7° Artiglieria è quindi un reggimento invidiabile. Non è da tutti infatti recarsi alle manovre estive con un «urlatore» di grido. Ieri era domenica e come avviene nei turni di riposo, ad Alice Superiore s'è fatta un po' di festa in famiglia. Entro il campo militare, vietato purtroppo ai civili e soprattutto alle ragazze della zona, sono risuonate le note di «Il tuo bacio è come un rock», di «Il ribelle», di «Impazzivo per te», di «Teddy girl» e di altri successi del re degli urlatori italiani.

«Certo avrei preferito essere a Sanremo o nella trasmissione "Buone vacanze" a interpretare "Ventiquattro mila baci", l'ultima mia creazione — ha confessato Celentano — ma capisco che ciò è impossibile. Al 7° Artiglieria la vita militare è uguale per tutti, anche per i personaggi famosi. I superiori sono intransigenti». Un po' di vita all'aperto non dispiace a Celentano. Le manovre, benché spesso faticose, sono state accolte da tutti con sollievo dopo la stagione invernale trascorsa in caserma, in corso Unione Sovietica 100 a Torino.

L'unico spauracchio è costituito dalle formiche. La tenda dove dorme Adriano Celentano è tutta cosparsa, ai bordi, da chili di insetticida. Ma ormai le «maledette bestiole» hanno fatto l'abitudine e non di rado oltrepassano la barriera della morte con sprezzo del pericolo e soprattutto salvaguardando la propria incolumità. Solo da questo lato Celentano rimpiange la caserma. Ma il rientro è prossimo. Si prevede per il 30 del mese. Tutte le forze dislocate nella zona di Rueglio saranno di ritorno a Torino. Ai primi di agosto poi qualcosa muterà nell'esistenza quotidiana di Celentano. Il «secondo 1937» si congeda e lui che è del «secondo 1938» diventerà un anziano. Per quel periodo si prevedono anche i galloni di caporale. Forse l'avvenimento verrà festeggiato con un music-hall alla Casa del Soldato e scorreranno fiumi di gazzosa.

Da caporale trascorrerà l'anno (dodici lunghi mesi) che divide il cantante dalla vita borghese. Solo allora potrà riprendere l'attività interrotta quando le quotazioni lo davano a trecentomila lire per sera. Celentano spera che la situazione resterà immutata e che la sua popolarità abbia resistito. Novità in fatto di cantanti e di canzoni non ve ne sono quest'anno e tutto lascia sperare che il sogno di Celentano si avveri. Troppo a lungo le «minori di anni 18» sono state private del loro unico consolatore, di colui che sapeva parlare al loro cuore (sordo?) con lunghi urlacci strazianti.

Ancora oggi i suoi dischi sono i più «gettonati» nei juke-boxes, e almeno per i diritti di autore Celentano è salvo. Può permettersi una libera uscita con il whisky e soda, e con le sigarette americane. Ma Celentano è un milanese dal cuore largo: fa partecipi anche i compagni della sua fortuna passeggera. E non solo per questo motivo è ben voluto da tutti.

Ormai la giornata volge al tramonto: tra alcuni minuti la tromba suonerà le note della ritirata e poi quelle del silenzio. Celentano corre verso la tenda e la richiude alle spalle. E mentre una processione di formiche volteggia leggermente attorno ai suoi piedi, Celentano sogna microfoni d'oro, migliaia di ragazze che lo invocano e soprattutto lauti guadagni: come quelli dei colleghi che si godono la brezza marina in un night della riviera.

Ugo Salvatore

Celentano sogna la vita borghese, ma avrà ancora un anno da trascorrere in divisa kaki

Gino Bramieri tutto-fare del momento alla tv

Perde chili a vista d'occhio nel bagno turco di «Tintarella»

Canta, presenta, recita e introduce le vedettes - Il fisico è enorme ma non gli impedisce di mutare aspetto in 3 secondi Solo il balletto di Paul Steffen costa 2 milioni la settimana

(Nostro servizio particolare)

Milano, lunedì sera.

Gino Bramieri, il comico meneghino è dimagrito di sette chili in questi ultimi tempi e me lo confessa soddisfattissimo, mostrando la giacca sciolta quasi all'americana: «Qualche chilo l'ho lasciato anche negli studi televisivi in queste settimane durante le prove di «Tintarella». Un vero bagno turco. Ne facciamo ben quattro: sabato, domenica, lunedì e martedì. Non parliamo poi del treno! Spola fra Arma di Taggia e Milano. Parto ogni mercoledì per il mare e torno venerdì sera».

Ad Arma, Bramieri ha lasciato la moglie, la sua Nuccia, che non è più una sposina. Lui — malgrado i riccioloni grigi — ha solo 32 anni e si è sposato a 18: «Non fu un matrimonio affrettato. Ci ho pensato molto, dopo un lungo fidanzamento. Perché mi son "promesso" a sette anni, lei era una mia compagna alle elementari. Ed è l'unica che mi abbia preso sempre sul serio».

Gino Bramieri va preso sul serio. Come tutti i comici nati che si sfogano in palcoscenico, nella vita privata è cordiale, ma non è un ridanciano ad ogni costo — oltre a tutto — il complesso della sua mole: «Sono felicissimo di avere finalmente una rubrica televisiva tutta mia, dove sto in scena per mezz'ora, ma ho sempre la preoccupazione di strafare. Il mio fisico non mi permette troppi lazzi, e mi basta abbozzare un gesto od una risata per riempire il video. Cerco sempre di controllarmi ed invidio i colleghi che hanno un fisico tale da permettersi tutto, come Coltadri.

In «Tintarella» si sente protagonista. «Incomincio con il balconino (lo spunto è stato tratto da «I nostri fantasmi» di De Filippo) poi — quando attacco la canzoncina — devo balzare nel centro del palcoscenico di fronte ad una seconda telecamera. Tutto in tre secondi al massimo. Sfido che sono dimagrito: Devo imbottirmi con la sarta, che mi sfila la giacca al volo e me ne offre un'altra e giù sul fondale, dove — col fiatone — attacco a cantare».

Bramieri è molto soddisfatto di «Tintarella»: ha già ricevuto molta posta e si ricorda di quanto apparve per la prima volta sul video. Si era nel '53 e lui presentava una delle prime edizioni di «Un due tre». Il suo posto fu poi preso da Carotenuto. L'ombra di «Un due tre» — la rivista che piace — turba i sonni di Bramieri, di Romolo Siena e degli autori: Terzoli, Zappoli e Chiosso.

Giustamente Bramieri osserva che a «Tintarella» manca l'elemento sorpresa e la semina del teatro; lui è sempre in scena ed è solo, mentre Tognazzi e Vianello se ne andavano e tornavano trasformati da un nuovo trucco. Qui invece si punta sul colloquio col pubblico. Altra caratteristica della rubrica che durerà fino al 9 agosto, è quella di aver voluto dare la preminenza alla prosa: ben 13 minuti infatti sono dedicati alla presentazione ed ai vari sketches, soli 10 minuti ai numeri e 13 al balletto di Paul Steffen, che pure costa due milioni alla settimana.

A metà agosto Gino Bramieri potrà finalmente riposare al mare con la moglie e Cesarino, il figlio dodicenne che ha già avviato allo studio della musica. Ma non rimarrà molto in ozio. In settembre debutterà a Milano al teatro Nuovo in una commedia musicale «Il marito in collegio», tratta dal libro di Guareschi. Spera di avere Lauretta Masiero come prima donna e si è già accaparrato la brava Lina Volonghi nella parte di madre-gendarme.

a. g.

Gino Bramieri, 120 chili, peso massimo di «Tintarella»

— STASERA ALLA TV —

Betty Curtis e un film (l'estate si fa sentire)

Uno scialbo lunedì: alle 19,05 «Primo piano» della nota cantante e «Tutto m'accusa» alle ore 21,05, la storia di un cadetto inglese

Alle 21,05 di stasera: appuntamento della tv con il cinema. Verrà trasmesso un vecchio film di Anthony Asquit intitolato: «Tutto m'accusa». E' la storia di un ragazzo iscritto all'Accademia inglese di Marina, accusato di aver rubato una valigia di cinque scellini e dopo una frettolosa inchiesta espulso dalla scuola.

Il "cadetto di Winlow" inutilmente protesta la sua innocenza, nessuno vuol credergli, tranne il padre. E' lui che ricorre all'Ammiragliato per la riapertura dell'inchiesta, ma la risposta che giunge dalle autorità è negativa. Il padre, nonostante le condizioni finanziarie non siano troppo rosee, affida il caso ad uno dei più famosi avvocati, Sir Robert Morton, che è pure deputato al Parlamento. La sua duplice professione lo porta a difendere la causa sul terreno giuridico e su quello politico.

La lotta è accanita, dura due anni. Il governo in seguito alle pressioni della maggioranza, consente che il caso venga portato davanti al Tribunale. Ma nel frattempo i risparmi della famiglia sono finiti e il padre è costretto a dire a Sir Morton che non gli è più possibile procedere oltre. Sir Robert Morton, innamoratosi della sorella del suo difeso, continua il procedimento per conto proprio e vince clamorosamente la causa.

Interpreti principali del film sono: Robert Donat, Margareth Leighton, Sir Cedric Hardwicke.

* *

Le trasmissioni per i ragazzi presentano oggi una fiaba a pupazzi intitolata: «Il pozzo incantato» e un cortometraggio dell'Enciclopedia Britannica: «Un grande pollaio». Farà seguito un telefilm della serie «Ivanhoe» intitolato: «Il bandito mascherato», con Roger Moore e Robert Brown. Alle 18,45 un altro scorcio di «Passeggiate italiane» a cura di Franco Caprino e Giberto Severi.

* *

Alle 19,05 per la rubrica «Primo piano», sale alla ribalta la cantante Betty Curtis, che narrerà la sua vita, le fasi della carriera e i suoi trionfi attraverso la presentazione dei successi che l'hanno resa popolare presso il pubblico. Le musiche sono affidate al complesso di Mario Pezzotta, il trombonista che allieta un sopraletto di «Buone vacanze» al sabato sera. Altri cantanti e attori prenderanno parte alla trasmissione per renderla più completa e vivace.

* *

«Tempo libero» è il programma dedicato ogni lunedì ai lavoratori. Inchieste, delucidazioni, rubriche sindacali, scorci di vita del lavoro, previdenza, sono le parti che compongono questa mezz'ora televisiva. Alle 20,05, in scena gli sportivi. Telesport ragguaglierà il pubblico sui risultati della domenica, e sugli avvenimenti agonistici.

* *

In serata, dopo il Telegiornale e il film, un documentario: «Appuntamento a Gela» di Joris Ivens. E' il risultato di sei mesi di ripresa cinematografiche seguendo l'itinerario delle ricerche petrolifere e metanifere da Gaviago a Ferrandina, a Gela. Qui è sorto un poderoso stabilimento petrolchimico per la lavorazione del minerale estratto. Seguono alcune considerazioni sul processo di industrializzazione della Sicilia. La giornata si conclude come al solito, con il Telegiornale della notte. Uno scialbo lunedì sera: anche la tv risente dell'estate.

Un Festival a Jesi onorerà G. B. Pergolesi

Jesi, lunedì sera.

Per il 250° anniversario della nascita del grande musicista jesino Gian Battista Pergolesi, si terrà al Teatro Pergolesi della nostra città dal 27 agosto al 25 settembre, il 1° Festival internazionale dell'opera da camera.

Parteciperanno i complessi musicali stranieri di Salisburgo e di Parigi, mentre la Scala di Milano, avendo il suo calendario esaurito, si limiterà quest'anno ad inviare la compagnia di artisti, il direttore d'orchestra, il regista, le scene, i costumi e i tecnici per rappresentare l'opera pergolesiana «Lo frate 'nnamorato». Nel prossimo anno la Scala ha già assicurato la sua partecipazione.

Concluso il Festival delle canzoni scritte e musicate da ferrovieri

Napoli, lunedì sera.

Si è concluso ieri sera al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare, il terzo Festival della canzone italiana e in dialetto dei ferrovieri.

Al primo posto si è classificata «Doce si' tu» di Festa; al secondo posto a pari merito si sono classificate tre canzoni: «E curre treno» di Menichini; «Luna lu'» di Cortese; «Vinlun'ora» di Marfella; al terzo posto si è classificata «Lucietta» di Rosa.

Morta a New York l'attrice Edna Bruns

New York, lunedì sera.

E' morta a New York una delle prime attrici del cinema muto, Edna Bruns. Aveva ottant'anni, e nei primi anni del secolo era stata celebre sui palcoscenici di Broadway come interprete di commedie musicali.

Era vedova di Francis Wilson, attore e commediografo, primo presidente della «Actor's Equity Association», morto nel 1935.

OGGI SUL VIDEO

13,30-14,05: Telescuola (Francese, Economia domestica, Matematica, Italiano, Ed. Fisica).

17-18: Per i ragazzi: Il pozzo incantato - Un gran pollaio - Ivanhoe.

18,30: Telegiornale del pomeriggio.

18,45: Passeggiate italiane di Franca Caprino e Giberto Severi.

19,05: Primo piano (di Betty Curtis), complesso di Pezzotta.

19,35: Tempo libero (per i lavoratori).

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale della sera - Carosello.

21,05: Tutto mi accusa, film con Robert Donat, Margareth Leighton, Sir Cedric Hardwick.

23,—: Appuntamento a Gela, documentario di J. Ivens.

23,30: Telegiornale della notte.

I programmi di domani

Ore 13,30: Telescuola - 17: Telesport e l'Alfiere - 18,30: Telegiornale - 19: Eurovisione: «Il cavaliere della Rosa» operetta - 20,15: Vent'anni - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: Tintarella - 22,15: Concerto sinfonico - Telegiornale.

STASERA AL CINEMA

Guida dei film

LA SPIA DI SCOTLAND YARD (Ambrosio) — Inglese. Poliziesco. «Detectives» e belle donne in un intrigo concluso da una sorpresa. Con Terence Morgan, Hazel Court, Robert Beatty.

DIECIMILA DONNE ALLA DERIVA (Ariston) — Tedesco, drammatico. Coraggiosa donna poliziotto entra nel giro della tratta delle bianche per scoprirne occulta organizzazione. Tutte belle le interpreti, e numerose.

STALLONE SELVAGGIO (Cristallo) — Americano. Avventuroso. E' un cinemascope a colori che narra la storia di un uomo rude: al secolo l'incisivo George Montgomery.

DUELLO AL SOLE (Ideal) — L'indimenticabile Kolossal del West. Con Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ripresa, a colori.

LA VALLE DELLA VENDETTA (Reposi) — Ripresa del western a colori nel quale un dissidio fraterno ha vibrante risalto nell'interpretazione di Burt Lancaster e Robert Walker. Le donne: Joanne Dru, Sally Forrest.

L'ARTE DI ARRANGIARSI (Romano) — Italiano. E' impostato su un noto soggetto di Vitaliano Brancati, interpretato da Alberto Sordi.

Due attori sovietici visitano la California

Hollywood, lunedì sera.

Yuri Jakovlev e Julia Borisova, i primi due attori cinematografici sovietici qui giunti per assistere alla «première» di un loro film, l'«Idiota» che verrà proiettato mercoledì, compiranno un giro della California di quattro giorni.

I due attori sono in visita negli Stati Uniti in base allo accordo culturale russo-americano. Insieme a loro è il regista russo Ivan Pyriev.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico, con Fedora Barbieri, alle ore 21 sul Nazionale
Sono un uomo di mondo, con Talegalli, alle 20,30 sul Secondo

LUNEDI' 25 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m./437,8, Torino m. f. I). — Ore 13,30: Angelini e la sua orchestra.

Ore 14-14,15: Giornale - 14,15-15,05: Trasmissioni regionali - 15,55: Previsioni del tempo - 16: Programma per i ragazzi: «Giona nella balena», romanzo di Mario Cupini, regia di Alberto Casella. Terzo episodio. (Registrazione) - 16,30: Il ponte di Westminster: immagini di vita inglese - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Roma): Alessandro Alberigi-Quaranta: Storia del ciclotrone - 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua francese - 17,40: Chiara fontana: musica folkloristica italiana - 18: [illegible] - 18,15: [illegible] - 18,30: [illegible] - 19: L'informatore dei commercianti - 19,15: L'informatore degli artigiani - 19,30: Il grande giuoco: informazioni sulla scienza - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Concerto di musica operistica diretto da Oliviero [illegible] con la partecipazione del mezzosoprano Fedora Barbieri e del tenore Gianni Jaia. [illegible] Rossini: «L'assedio di Corinto»: Sinfonia; [illegible]: «L'Elena»: "Barbele alter che bibbi"; Donizetti: «La Favorita»: "O mio Fernando"; Puccini: «Turandot»: "Nessun dorma"; Saint-Saëns: «Sansone e Dalila»: "S'apre per te il mio cor"; Beethoven: «Fidelio»: Coro dei prigionieri; Verdi: «Rigoletto»: "La donna è mobile"; Ponchielli: «La Gioconda»: "Stella del marinar"; Puccini: «Manon Lescaut»: "Guardate, pazzo io son"; Mascagni: «Cavalleria rusticana»: "Voi lo sapete"; Wagner: «Tannhäuser»: Ouverture. Maestro del coro Giulio Bertola. Orchestra e coro di Milano della Radiotelevisione Italiana - 22,15: Oreste [illegible] e la sua orchestra - 22,30: Attenti: echi degli spettacoli - 23,45: Gli alberghi della gioventù - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Previsioni del tempo - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m. f. II) — Ore 13,50: Il discobolo.

Ore 14: Musica in sordina: [illegible] di musica leggera - 14,30: Giornale - 14,40: Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45: Radio Olimpia - 15: Parata d'orchestre: Ray Anthony, Stanley Black, Perez Prado - 15,30: Giornale - Previsioni del tempo - 15,40: Un solista al giorno: Eddie Calvert - 16: Jerome Kern e le sue canzoni - 16,30: Fantasia di motivi: cantano Luciano [illegible], Tony Cucchiara, Wilma De Angelis, Peppino di Capri, Giorgio [illegible], Giuseppe Negroni - 16,40: Album operistico: pagine di Giuseppe Verdi [illegible] - 17: Caro [illegible] e la canzone - 17,30: I concerti del Secondo Programma: «Personaggi» [illegible] Peer Gynt - 19,20: Giornale - Ballate con noi - 19,25: Attualità musicale - 20: Radiosera.

Ore 20,30: Alberto Talegalli presenta: «Sono un uomo di mondo», spettacolo di varietà. Compagnia del Teatro comico-musicale di Roma della Radiotelevisione Italiana. Armando Del Cupolo e i suoi ritmi. Regia di Federico Sanguigni - 21,30: Radionotte - 21,45: Canzoni in duo: Fausto Cigliano-Gloria Christian - 22: Musica nella sera: Qui, Hollywood - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Il Quartetto per archi (tradizione e innovazione): Johannes Brahms e Sergei Prokofiev - 18: Novità librarie: «Napoleone» di Georges Lefebvre - 18,30: Joseph Gibbs: Sonata n. 1 in re minore, per violino e pianoforte (Maria Elisa [illegible] violino, Lionel Salter pianoforte); Francesco Giuliani: Serenata, per archi e flauto traverso (solista Jean Claude Masi) - 19: Panorama delle idee - 19,30: Barbara Giuranna: «Tre Canti alla Vergine» - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: J. Haydn, C. Saint-Saëns, A. Honegger - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La Rassegna: Cinema - 21,45: Tenebra nel Cinquecento; 18. Le lettere e le arti - 22,15: Il Madrigale: IV. Italiani e oltremontani (Prima parte). Johan Gero: «Però ch'amor mi sforza»; Francesco Corteccia: «Quest'io tessera e quella»; Adrian Willaert: «Amor mi fa morire»; Pierluigi Palestrina: «La ver l'aurora» - 22,45: Scienza, filosofia e tecnica nel pensiero contemporaneo.

MARTEDI' 26 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7: Giornale - Musiche del mattino - 8 e 9: Giornale - 11: Teatro di La Bruyère - 11,30: Voci vive - 11,45: Musica da camera - 12,10: Canzoni d'oggi - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: Teatro d'opera - 14: La Fenice di Venezia - 16,30: Musica della Costa Azzurra - 17: Giornale - 18: Complesso Takiandrini-Basso - 18,30: Passo che vai ritmo che trovi - 19: Voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21: Mantovani e la sua orchestra - 21,15: Concerto sinfonico - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie - 10: L'altoparlante - 12: Musiche per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 14: Supersiar - 14,30: Giornale - 15: Parata d'orchestre - 15,30: Giornale - 15,40: Un solista al giorno - 16: Concerto - 16,30: Fantasia di motivi - 17: Il leggione - 17,30: Arcidiapason - 18,30: Giornale - Ballate con noi - 19,25: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20,30: Canzoni in cerca di parole - 21,30: Radionotte - 22: Musiche della sera - 22,45: Ultimo quarto.

ANNUNCI ECONOMICI

(Continua da pag. 7)

[illegible]

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Raccapricciante sciagura presso Bordeaux

Suicida da 1600 metri la controfigura di BB?

La complessa di lancio Claudette Brigillon, 27 anni, si è buttata nel vuoto senza aprire il paracadute - Non si era più rimessa dallo choc in seguito alla morte del fidanzato avvenuta in analoghe circostanze - La ragazza aveva contratto giorni fa una forte assicurazione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, lunedì sera.

La controfigura di Brigitte Bardot nel film «Babette s'en va-t-en guerre», Claudette Brigillon, un'avvenente paracadutista di 27 anni, si è uccisa ieri sul campo d'aviazione di Biscarosse, alla periferia di Bordeaux, dopo una caduta libera di 1600 metri. I suoi due paracadute non si erano aperti. Benché la versione ufficiale della tragedia comporti le parole «inspiegabile incidente», si tratterebbe di un suicidio.

La giovane affrontava ieri l'ultimo esame per ottenere il diploma di istruttore e contava già 278 salti al proprio attivo. L'esercizio che Claudette Brigillon e altri tre giovani allievi protagonisti dovevano effettuare non presentava alcuna particolare difficoltà. Il «De Havilland», che li aveva accolti a bordo doveva raggiungere quota 1900 per permettere ai quattro di compiere una caduta libera di 830 metri prima di aprire i paracadute.

La prima fase dell'operazione si era svolta normalmente. In capo a 600 metri di caduta libera la ragazza era stata vista incrociare le braccia sul petto senza aprire i due paracadute. Poi, improvvisamente, le braccia erano ricadute inerti.

«E' stata una cosa orribile — ha dichiarato il caposcuola Lard. — Claudette era una delle paracadutiste più dotate d'Europa e non riusciamo a capire cosa le sia accaduto. Aveva già saltato 278 volte e abbiamo deciso di attribuirle il diploma a titolo postumo».

Gli amici della giovane affermano dal canto loro che Claudette Brigillon non si era mai completamente rimessa, malgrado lo straordinario coraggio di cui aveva dato prova, dal tremendo "choc" provocato in lei in occasione dell'incidente che, nove mesi fa, era costato la vita al fidanzato Jean Louis Zazurich.

Claudette, che avrebbe dovuto sposare Jean Louis in dicembre, aveva giurato quel giorno di continuare nonostante tutto a saltare in paracadute. S'è appreso infine che Claudette Brigillon aveva contratto una forte assicurazione sulla vita appena qualche giorno fa.

Yvonne Brigillon, la mamma di Claudette, rifiuta tuttavia di accettare la tesi del suicidio. «La mia figliola — ha detto — mi aveva scritto la vigilia per annunciarmi il suo imminente ritorno a casa e mi aveva pure pregata di farle mettere in ordine il suo vestito preferito».

Claudette Brigillon era diventata nota a un pubblico più vasto per essere stata la controfigura di Brigitte Bardot nel film giunto anche in Italia con il titolo «Babette va alla guerra».

La giovane prese il posto di B.B. nelle scene aeronautiche. Brigitte nel film è una partigiana che dev'essere catapultata in zona d'operazione. La scelta del regista per sostituirla in queste fasi pericolose cadde sulla bella Claudette che aveva press'a poco le stesse caratteristiche somatiche della diva. La lavorazione di questa parte del lungometraggio si protrasse per diverse settimane. Le scene venivano ripetute sino all'esasperazione e Claudette Brigillon, durante uno dei suoi lanci, aveva toccato terra malamente, fratturandosi entrambe le caviglie.

Intanto, mentre la paracadutista era all'ospedale, il film procedette speditamente sino ad ultimazione e la parte sostenuta dalla Brigillon fu ritenuta da tutti soddisfacente.

La notizia della sua tragica fine ha destato enorme impressione nell'ambiente aeronautico civile. L'inchiesta delle autorità continua per accertare le vere cause dell'incidente. Accanto a queste indagini si unisce ora quella della società assicuratrice che ha contratto giorni fa la polizza.

Le voci del suicidio, respinte sdegnosamente dalla madre di Claudette, hanno suggerito ora un più scrupoloso esame dell'accaduto.

v. m.

La scomparso dell'«Arborea» S'era appropriato di 4 milioni

Quasi certamente il De Paolis ha voluto inscenare il suicidio

Roma, lunedì sera.

Il dott. Silvio De Paolis, segretario di un Istituto tecnico agrario di Roma e impiegato al ministero della Pubblica Istruzione, è stato denunciato alla procura della Repubblica per peculato.

Il De Paolis, imbarcatosi sulla motonave «Arborea» in Sardegna, non sbarcò il 30 luglio scorso al porto di Civitavecchia: nella cabina da lui occupata sulla nave si rinvenne il bagaglio ed un biglietto in cui l'impiegato pregava di avvisare la famiglia della sua scomparsa. Le indagini svolte dal dott. Listo, dirigente il commissariato Porto della cittadina laziale, non poterono accertare se il De Paolis, abitante a Roma insieme alla madre, fosse caduto in mare per atto volontario o meno, o se invece al momento dello sbarco fosse riuscito a prendere terra sfuggendo al controllo del personale di bordo.

La denuncia di peculato può ora orientare le indagini della polizia su quest'ultima ipotesi. Infatti la denuncia stessa è motivata dal fatto che il De Paolis il giorno 5 luglio scorso, vigilia della sua partenza improvvisa da Roma (e non conosciuta dai familiari) aveva riscosso alla Banca d'Italia un mandato di circa 4 milioni di lire che dovevano servire per il pagamento degli stipendi all'Istituto agrario di cui era segretario. La somma non risulta tuttora versata al presidente dell'Istituto, nè è stata trovata nel bagaglio lasciato sull'«Arborea». Quindi legittimo è il sospetto che il De Paolis abbia fatto perdere le sue tracce e fatto credere ad un suicidio per godere indisturbato della notevole somma.

Koniev e il suo successore

Il maresciallo Ivan Stefanovic Koniev (a sinistra) esonerato dietro sua richiesta per motivi di salute dalle funzioni di comandante in capo delle forze armate dei Paesi membri del Patto di Varsavia. Al suo posto è stato nominato il maresciallo Grecko (foto a destra) comandante in capo delle forze terrestri dell'Urss (Telefoto)

Stamane alle 8,45 un altro sommovimento

Cinquanta scosse telluriche hanno ormai spopolato Terni

In città non rimane che il dieci per cento della popolazione - Molti per andarsene hanno anticipato le ferie - Bivacco notturno nella campagna - Si dorme anche nei vagoni - Durante il terremoto sono nati due bimbi: uno nel giardino d'una clinica e l'altro in una baracca

Nostro servizio particolare

TERNI, lunedì sera.

La terra continua a tremare a Terni: è quasi impossibile fare una statistica precisa delle scosse di questi ultimi giorni.

Terni conta oggi, con i sobborghi, circa 100 mila abitanti: una buona parte dall'inizio del mese si trova in villeggiatura; alle prime scosse di terremoto gran parte dei rimasti hanno chiesto le ferie in anticipo rispetto a quanto avevano già stabilito e se ne sono andati quando hanno constatato che i terremoti non accennavano a finire.

Fatti i conti, sabato notte a Terni c'erano tutt'al più 10 mila persone. Diecimila cittadini dei quali la grande maggioranza da sei o sette notti dorme sotto le tende, nelle auto, in ricoveri di fortuna e persino negli autobus e nei vagoni ferroviari in sosta allo scalo merci.

In quest'ultima notte, particolarmente gelida nonostante la stagione estiva, su 40 vagoni delle Ferrovie dello Stato, hanno riposato oltre duecento persone. Le vetture erano state rese abitabili con accorgimenti di immediata attuazione: aumento dei cuscini-letto e rifornimento idrico rinforzato da serbatoi aggiunti a quelli di normale dotazione.

Si va perfezionando intanto l'immenso accampamento nel quale Terni è ormai trasformata. Alle centinaia di tende, alle migliaia di ripari improvvisati sostenuti da tubi «innocenti» e da legname tratto da demolizione di transenne, si sono aggiunte tipiche costruzioni di emergenza, sotto le quali i ternani hanno trovato riparo.

I locali di pubblico spettacolo sono deserti. Sabato sono stati venduti in media in ogni cinema non più di 50 biglietti per spettacolo. Nei cinema di prima visione ieri pomeriggio, alla fine del terzo spettacolo, risultavano venduti circa 20 biglietti per ogni locale contro la media di duemila dei giorni festivi normali.

Ieri è stato diramato un comunicato dalla Prefettura, che aveva lo scopo di tranquillizzare gli animi. Si tratta, afferma un gruppo di sismologi giunti in città, di un normale processo di assestamento del sottosuolo. Tenendo conto della storia sismica del territorio (mai, a memoria d'uomo, soggetto a fenomeni tellurici violenti) e considerate le caratteristiche del movimento tellurico, sempre secondo gli esperti, sarebbe stato chiaro che il terremoto doveva essere in fase decrescente e che pertanto non c'era nulla da temere.

Trovano credito però le voci più strampalate. A Terni si è diffusa la convinzione che il fenomeno fosse connesso alla formazione di un vulcano che starebbe per esplodere in cima alla Crone, vale a dire sul monte che sovrasta la città. A dare maggiore fondamento a questa ipotesi c'è stato chi ha messo in circolazione la voce che un famoso monaco avrebbe predetto la completa distruzione di mezza regione e, manco a dirlo, della parte dell'Umbria che si trova intorno a Terni.

Le scosse fino ad oggi non sono state meno di cinquanta, anche se l'opinione pubblica è convinta che il numero sia per lo meno quattro volte superiore.

Ad aggravare la situazione, in netto contrasto con il parere dei geologi, nelle ultime ore si sono registrate molte scosse: sabato alle ore 1,45, alle 2,30, alle 11,30, alle 18,30, alle 22,30 e alle 23,30; ieri alle 3,30, alle 15,05, alle 15,15, alle 15,30, alle 15,40 e stamane alle 8,45, interessante tutto il triangolo sismico Leonessa-Terni-Rieti.

Stamane alle 8, poco dopo l'ultimo sommovimento, i negozi, gli uffici e le banche sono stati riaperti. La poca gente presente in città appariva assonnata ma sufficientemente serena. I forni hanno fatto le loro consegne e nei giardini pubblici di Porta Romana e del Lungonera i bambini hanno ripreso i loro giuochi intorno alle precarie abitazioni di tela e di stuoie.

Ieri notte, fra una scossa e l'altra di terremoto, si sono registrate due nascite: la signora Clarissa Polidori di 19 anni, assistita dal primario e da un altro medico, ha dato alla luce all'1,30 un bimbo nel giardino della clinica Campeggiani; alle ore 4,10 in una baracca alla periferia la venticinquenne Rossana Proventini, assistita da un ostetrico, ha avuto un bel maschietto.

b. l.

Perde al gioco 5 milioni sottratti alla sua banca

Luino, lunedì sera.

Un ammanco è stato riscontrato negli uffici centrali della sede centrale della Banca Popolare di Luino. Nonostante lo stretto riserbo, si è appreso che l'autore dell'ammanco (5 milioni a tutt'oggi accertati) sarebbe un giovane impiegato appassionato del gioco. Egli si era appropriato del denaro a più riprese nella speranza, di volta in volta, di recuperare alla roulette del Casinò di Campione le somme perdute. Era riuscito ad alterare per una decina di giorni le registrazioni dei movimenti contabili.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Rimedio di miliardarie contro i furti della Costa Azzurra

Fanno il bagno con i gioielli al collo perché non è sicuro lasciarli all'albergo

Così Eva Gabor e Corinne Calvet - L'arresto dei terribili "blousons noirs" non ha diminuito nei ricchi bagnanti il timore dei tradizionali furti locali - Le giornate di Annette Vadim, Totò e Franca Faldini, Sacha Distel e dei genitori di Kennedy - Uno stravagante americano in automobile "astratta" - Nuove danze: il "miserere" (si balla in ginocchio) e il "kalamatiano" portato dalla Grecia

Dal nostro corrispondente

Nizza marittima, lun. sera.

Nel giro di tre giorni la polizia della Riviera francese ha fatto tre buoni colpi, rialzando così le sue azioni agli occhi del pubblico che era da tempo deluso. Prima è stata individuata e sciolta la banda dei blousons noirs (e tre di essi maggiorenni sono in carcere, gli altri vigilati in attesa del Tribunale per i minorenni); poi è stato pescato a tempo record il ladro del famoso brillante di 35 milioni rubato a Miss Hall, una bella ragazza inglese figlia di un baronetto, che viene sulla Costa ogni estate. Infine, con la confessione di uno dei cinque indiziati per il furto dei 58 quadri di autore alla Colombe d'Or di St. Paul-de-Vence, si è potuto connettere il furto stesso con l'ex-gangster Giudicelli, ucciso pochi giorni fa a Juan-les-Pins, e c'è una speranza di rintracciare le tele preziose.

Sembrano fatti naturali, ma non lo sono. Qui ci sono moltissime piccole bande che fanno capo a qualche «Caïd» d'origine marsigliese, corsa o algerina, e che disturbano molto il turismo estivo. I furti di gioielli sono purtroppo una celebre tradizione della Costa Azzurra; ne avvengono ogni giorno nelle ville e negli alberghi, e non se ne parla neppure più, tanto sono frequenti.

Questo genere di furti facilissimi nella stagione calda dalle finestre aperte, hanno indotto moltissime signore a rimettere di moda i gioielli imitati, riservando quelli veri (che affidano alle casseforti degli hôtels e alle banche) per le serate di gala nelle quali la sorveglianza dei poliziotti in borghese è molto attiva.

Eva Gabor ha risolto il problema così: tiene al collo una preziosa collana di perle anche quando fa il bagno nella piscina del Beach. Corinne Calvet che è tornata in Francia con il figlio dopo il recente divorzio dal secondo marito, Jeff Stone, e dopo dodici anni trascorsi a Hollywood dove ha girato 23 film, va adorna di un prezioso ciondolo portafortuna, un cuore di diamanti che non lascia nè giorno nè notte.

Qualcosa di più particolare va detto sulla banda dei blousons noirs, una ventina circa di giovani «bruciati»; la loro età varia dai 14 ai 18 anni.

Da tre anni circa essi più o meno apertamente si dedicavano ad una «dolce vita» rumorosa, ma non ancora delittuosa. I membri della banda si riunivano nel chalet di Thierrant, ricco commerciante di Nizza che lo aveva lasciato a disposizione dei suoi figli e relativi amici. Costoro giravano a bordo di due macchine, guidate da minori sprovvisti della patente, battevano di notte i paesi vicini strombettando e disturbando la quiete di tutti, frequentavano i balli pubblici arrivando in massa e portando ovunque disordine e fastidio.

Poi cominciarono i primi furti che nessuno sognava di dover attribuire a questi giovani scioperati sì, ma di buone famiglie. Molte automobili venivano aperte, gli oggetti rubati. La banda continuava le sue «imprese» girando in blue jeans e scarpe a punta: ne facevano parte alcune tricheuses vivaci e seducenti. Quest'estate la prospettiva della fine del mondo — che partita dal chalet sul Monte Bianco ha viaggiato con la velocità dei missili — è stata pretesto a scatenare l'eccitazione di questi giovinastri. Il camion che trasportava i pacchi per la Val Vésubie una sera fu crivellato di pallini. Un testimone dovette ripararsi in casa per non essere a sua volta colpito. I ragazzacci si portarono poi nelle vicinanze della stazione suonando i claxon tutta la notte e costringendo la gendarmeria ad intervenire.

Venerdì scorso fu scoperta una delle macchine della banda carica di munizioni ed oggetti diversi. La caccia all'uomo che ne derivò portò alla cattura dei principali elementi della combriccola. Da allora l'inchiesta prese un altro volto e rivelò i clamorosi episodi dello svaligiamento dei forti di Rùpas e di Flaut, delle «festicciole» di iniziazione che avvenivano nelle cantine e nelle casematte, delle sparatorie, e perfino delle scalate sul Mont-Boréon, dove si erano recati nell'aprile scorso asportando prezioso materiale dai relitto dell'aereo tedesco caduto e ritrovando il cadavere di un settimo aviatore.

Interrogatori e perquisizioni continuano. Non si ha idea della quantità di oggetti recuperati e di indizi che ogni giorno spuntano fuori. Sembra impossibile che per mesi siano state compiute imprese di questo genere senza che nessuno si sia accorto di nulla.

In questi giorni l'afflusso dei turisti è accresciuto a dismisura e circolare sulle strade del litorale è un vero guaio. Così per arrivare da Nizza a St. Raphaël converrebbe prendere l'elicottero o fare una piccola crociera in panfilo. Il porto di St. Tropez è ormai pieno e le sue cinque spiagge sono affollate. La notte i famosi locali lanciati da Françoise Sagan rigurgitano di giovani e meno giovani dediti alle nuove danze, anche le più stravaganti come il «miserere», che si balla in ginocchio.

Annette Vadim nuovamente piantata in asso dal marito a Biarritz, ha fatto una corsa lampo a vedere la sua bambina rimasta qui, affidata alla famiglia del regista. Sulla spiaggia di Tahiti c'è una sosia di Romy Schneider (si chiama Odile Bonnet e fa parte della Bluebell del Lido di Parigi), che ha degli occhi verdi magnifici e fa furore. Sempre sulla spiaggia di Tahiti circolano Totò e Franca Faldini, che vanno spesso a far piccole crociere nell'incantevole golfo. Il miliardario americano Raymond Loewy si è fatto ammirare arrivando su una Cadillac con carrozzeria «astratta». Sacha Distel ha invece lasciato St. Tropez ed i suoi luoghi per riprendere, chitarra alla mano, i suoi recitals lungo la Costa.

Ogni mattina alle undici Joseph Kennedy e moglie, i genitori del candidato democratico alla Casa Bianca, lasciano «Villa Bella Vista» al Cap d'Antibes e giungono all'Eden Roc, dove è riservata loro la capanna numero 111. Fanno il bagno con l'impresario hollywoodiano Charles Feldman e con il produttore Ray Stark, oppure con l'attrice Lilian Harvey, che possiede al Cap d'Antibes la Villa Asmodée, vicina a quella dei Kennedy.

Sabato sera al Palm Beach di Cannes l'orchestra greca di Jean Vassilis ha lanciato una nuova danza, il Kalamatiano, che si balla al suono delle bouzoukias, strumenti già resi noti al Festival di Cannes dal film Jamais le dimanche, che ha reso celebre la canzone «I ragazzi del Pireo», ormai [illegible] il grande successo di questa estate.

Maria Rossi

Con una frettolosa cerimonia a Mosca

Consegnata la salma del capitano statunitense che era a bordo dell'RB 47

Il certificato medico rilasciato dai sovietici parla di morte per affogamento - Il feretro è partito in aereo alla volta degli Stati Uniti

Mosca, lunedì sera.

Senza alcuna cerimonia particolare, le autorità sovietiche hanno consegnato stamane alla rappresentanza diplomatica americana la salma del capitano d'aviazione Willard G. Palm, deceduto il 1° luglio scorso, quando l'aereo «RB-47» sul quale stava compiendo una missione scientifica venne abbattuto nel Mare di Barents.

Il console americano Richard Snyder ha scambiato documenti con un anonimo capitano di fanteria sovietico nello squallido obitorio di Mosca. La salma è stata quindi portata all'aeroporto e caricata su un aereo «DC 6» che la trasferirà ad Amsterdam donde con un altro aereo proseguirà per gli Stati Uniti. La restituzione della salma coincide con la prevista riapertura del dibattito sull'incidente dell'«RB-47» al Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Il capitano Donald Martin, medico dell'Ambasciata, ha riferito che il console Snyder non ha proceduto all'identificazione della salma prima che questa, rinchiusa in una rozza bara d'abete, venisse posta a bordo di un autocarro militare sovietico per essere trasportata all'aeroporto. Nel mesto corteo, l'autocarro era seguito dalle lucenti macchine dell'Ambasciata americana. Una di queste era una lunga auto nera, carrozzata «giardinetta», sulla quale gli americani speravano di porre la bara. Le autorità sovietiche lo avevano però vietato affermando che, in base alla legge locale, il trasporto di salme deve avvenire solo con furgoni-frigorifero.

Benché l'Ambasciata non sapesse se il capitano Palm fosse cattolico oppure no, ha officiato ugualmente all'aeroporto una breve cerimonia religiosa il cappellano cattolico Louis Dionne in quanto è l'unico sacerdote americano che vive a Mosca.

Funzionari dell'Ambasciata americana hanno riferito che il certificato medico rilasciato dai sovietici sulle cause della morte del capitano Palm, parla di morte per affogamento.

L'ex-re Umberto a Copenaghen con il passaporto scaduto

Copenaghen, lunedì sera.

Il giornale «Informazione» di Copenaghen, riferisce oggi un incidente di cui è stato protagonista l'ex-re d'Italia, Umberto. L'ex-sovrano, che viaggiava in incognito con un passaporto portoghese si è visto questa mattina rifiutare il permesso d'ingresso in Danimarca all'aeroporto di Kastrup in quanto il suo passaporto era sprovvisto del visto regolamentare.

Stringendosi nelle spalle, egli è ritornato nella sala riservata ai passeggeri in transito, dicendo, rivolto alla persona che lo accompagnava: «Potrei telefonare a re Federico...».

Queste parole, secondo il giornale, sono state udite da un funzionario dell'aeroporto il quale allora, fattosi coraggio, gli ha chiesto: «Scusate signore, ma forse siete parente del re di Danimarca?».

«Veramente no — ha risposto Umberto — ma sta di fatto che sono l'ex-re d'Italia».

Il funzionario si è allora scusato e ha detto ad Umberto che era benvenuto in Danimarca, senza neppure avvertire re Federico, che per di più si trova ora in Groenlandia.

Forse di un caduto in guerra la bara arenata a Fiumicino

L'avrebbero strappata le onde dalla coperta di un cacciatorpediniere che riportava in patria da Malta i resti mortali di soldati italiani richiesti dalle famiglie

Roma, lunedì sera.

Se verrà accertato che la cassetta con resti umani arenatasi ieri sulla spiaggia di Fiumicino sospinta dalla risacca e poi riportata al largo del mare è finita in balìa delle onde per incuria e negligenza, l'episodio non potrà non avere degli strascichi, tanto più che una circostanza emersa nelle ultime ore fa presumere si tratti di ossa e ceneri di soldati destinate ad avere degna sepoltura in patria.

Due giorni fa, proveniente da Malta, attraccava a Civitavecchia un cacciatorpediniere che recava a bordo venti cassette contenenti le spoglie di nostri caduti nell'ultima guerra. Tre di queste cassette furono portate a terra perchè dovevano raggiungere Roma ed essere consegnate ai parenti degli scomparsi per le onoranze e la tumulazione.

Dopo le operazioni di sbarco il cacciatorpediniere ripartiva per consegnare le rimanenti cassette in altri porti della penisola. Appena al largo di Civitavecchia, la nave incontrava un mare piuttosto grosso: non è improbabile, quindi, che, a causa del rollìo, qualche cassetta sia scivolata in mare dalla coperta e che una di esse sia quella gettata dalle onde a Fiumicino.

La zona del faro, dove il teschio ed il feretro sono affiorati, come documentano le fotografie scattate dal fotoreporter romano Amedeo Giuliani, è da ieri piantonata dalla polizia, i cui sommozzatori tenteranno oggi, con la bassa marea, le operazioni di recupero.

Terremoto in Sicilia

Quattro scosse ondulatorie stamane ai piedi dell'Etna

CATANIA, lunedì sera.

Alle ore 1,20 di stamane una violenta scossa di terremoto di natura prevalentemente ondulatoria ha svegliato Zafferana Etnea. Molto panico tra la popolazione che si è riversata nelle strade. Molti dei cinquemila abitanti sono fuggiti sommariamente abbigliati così come si trovavano al manifestarsi del sommovimento che li aveva sorpresi a letto.

Il fenomeno è durato alcuni secondi e si è ripetuto alle ore 7,31 e poi ancora alle 8,28. Si presume che il baricentro sia stato a Passo Pomo, una zona compresa tra Zafferana e Santa Venerina.

Non si lamentano, almeno finora, danni rilevanti, nè vittime. Qualche frana si è verificata in contrada Cavaecca.

Le scosse, complessivamente quattro, sono state registrate dall'Osservatorio Ponnisi di Acireale. Non è possibile stabilire se il movimento tellurico, accompagnato da un sordo boato, sia da mettere in relazione con l'attività dell'Etna, in quanto il vulcano era stamane avvolto da una fitta coltre di nubi che impediva le osservazioni.

I due evasi di Santo Stefano si troverebbero nella Capitale

Sono criminali decisi a tutto

Roma, lunedì sera.

Giovanni De Lucca e Bartolomeo Toma — i due criminali evasi la sera del 6 luglio dal penitenziario dell'«isola maledetta» di S. Stefano, al largo della costa laziale, pare si trovino nella capitale sotto protezione di alcuni elementi della malavita romana. A questa conclusione polizia e carabinieri sarebbero giunti grazie alla segnalazione fatta pervenire da un confidente. I due evasi, sempre secondo la stessa fonte, si troverebbero nella zona della borgata Gordiani. Si tratta di individui pericolosi, decisi a tutto.

De Luca e il gangster che con il bandito Casaroli assaltò la filiale della Banca di Sicilia di Roma, in viale Trastevere, il 13 dicembre 1950 e fu nel corso di questa rapina che i criminali uccisero il cassiere di quella filiale, ferendone anche il direttore. Bartolomeo Toma, l'altro evaso, assassinò con un colpo di scure una donna, rapinandola di 110 mila lire.

Impressionante sciagura presso Lodi, sull'autostrada del Sole

Un'Appia con tre giovani di ritorno da Camaiore vola per venti metri e si schianta in un canale

Nell'incidente ha perduto la vita una milanese ventenne - I due suoi compagni, pure di Milano, ricoverati in gravissimo stato all'ospedale

Lodi, lunedì sera.

Un morto e due feriti gravi sono il bilancio di un grave incidente stradale accaduto nelle prime ore di stamane sull'autostrada del Sole. Una autovettura «Lancia Appia», targata Milano 379-041, con a bordo tre giovani — due uomini e una donna — è uscita di strada poco dopo il casello di Lodi, schiantandosi contro il parapetto in ferro di un canale di irrigazione: quindi, dopo una giravolta, ha percorso ancora una ventina di metri e, superato un altro canale, si è sfasciata sulla riva opposta. Nel grave incidente la signorina Maria Grazia Bufano, di 20 anni, residente a Milano, in via Pisani 12 A, è deceduta sull'istante.

Il rumore prodotto dallo schianto metteva immediatamente in allarme i militi della Stradale che si trovavano al casello di Lodi, distante circa 2000 metri, e subito a bordo di un'«Alfa 2000», unitamente a un'autolettiga della Croce Rossa, si portavano sul posto. Agli occhi dei militi si presentava uno spettacolo impressionante: l'autovettura era adagiata sull'argine sinistro del canale, completamente sfasciata. Gli agenti della Croce Rossa estraevano dalle lamiere contorte i corpi dei due giovani che si trovavano sul sedile anteriore, e precisamente il ventiduenne Claudio Cogito, residente a Milano, in via Pacini, n. 2, e il ventiquattrenne Renato Marengo, abitante pure a Milano in via Chierichetti, n. 38, trasportandoli d'urgenza al reparto chirurgico dell'Ospedale Maggiore di Lodi. Dal sedile posteriore veniva estratto il corpo ormai esanime della signorina Maria Grazia Bufano.

Le condizioni dei due giovani, ricoverati all'Ospedale Maggiore, sono gravissime.

La comitiva faceva ritorno dal lido di Camaiore, ove aveva trascorso alcuni giorni di vacanza. L'auto era entrata questa notte nell'autostrada del Sole, al casello di Fidenza, diretta a Milano. Poco dopo il Km. 20, superato il casello di Lodi, il pilota Claudio Cogito, in seguito a sonnolenza, perdeva il controllo della macchina che sbandando sulla destra urtava, come si è detto, contro il parapetto in ferro a protezione del canale.

Due soldati francesi uccisi da una bomba

ALGERI, lunedì sera.

Due soldati sono rimasti uccisi e cinque civili gravemente feriti in seguito allo scoppio di una bomba lanciata da un terrorista in un caffè di Bobgari, a sud di Medea, ieri pomeriggio.

Una pietosa tragedia a Castelfranco Emilia

Maestra stroncata da un infarto mentre assiste la madre paralitica

Modena, lunedì sera.

In pietose circostanze è deceduta, questa notte, la cinquantaduenne Adolfina Rosti, insegnante elementare, residente a Castelfranco Emilia. La Rosti è stata trovata già morta, riversa in una pozza di sangue, nella stanza da letto che divideva con la vecchia madre Amalia Testoni, di ottantadue anni, da tempo sofferente per i postumi di un'infezione poliomielitica che la tengono immobilizzata a letto.

La maestra assisteva da alcuni anni la madre, prodigandole le cure di cui questa continuamente necessita. Ogni sera, verso le 24, essa immancabilmente si alzava per somministrare all'ammalata le medicine prescritte. Questa notte una voce lamentosa, che proveniva dall'appartamento, situato in via Della Sacca dove madre e figlia vivevano sole, ha richiamato l'attenzione di una signora che gestisce nella stessa via un deposito di biciclette e che ormai, data l'ora tarda, stava per chiudere. La donna ha chiamato alcuni parenti della Rosti, ma essi hanno trovato la porta dell'abitazione sbarrata. Sfondatala, una raccapricciante scena si è presentata ai loro occhi: la maestra giaceva riversa a terra in un lago di sangue, mentre la vecchia madre singhiozzava disperatamente nel suo letto, impotente a soccorrerla.

Un medico subito chiamato ha constatato l'avvenuto decesso della Rosti che egli ha attribuito a paralisi cardiaca. Cadendo a terra in seguito al malore, la maestra ha subìto la frattura del cranio ed una contusione cerebrale: ciò spiega il sangue trovato sul pavimento.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

GENERALE DI CORPO D'ARMATA

Antonio Luigi Scuero

Addolorati lo annunciano: la moglie Rosa Rizzi; il figlio [illegible] con la consorte Emma Cataloro; la sorella Tina e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Montechiaro d'Asti lunedì 25 luglio alle ore 17,30. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. — Montechiaro d'Asti, 24 luglio 1960.

Partecipano al lutto: Carla Barili, dott. Paolo Adler, dott. Giuseppe Weiss, Selma Weisuber.

Partecipano affettuosamente i cugini Brossi e Arcario.

Prendono vivissima parte al dolore della famiglia per la perdita di S. E. IL GENERALE **Antonio Scuero**: famiglia Origlia, Rina Origlia, sorelle Origlia, famiglia Fiorio, famiglia Ravera, Gina Fava. — Montechiaro d'Asti, 24 luglio 1960.

I cugini Paolo, Antonietta e Franca Lampo sono vivamente uniti nel dolore per la morte di S. E. IL GENERALE **Antonio Scuero** — Torino, 24 luglio 1960.

Improvvisamente, coi Conforti religiosi è mancato **Giuseppe Mola** anni 18. Angosciati, ma rassegnati al Divino Volere, lo piangono: mamma, papà, sorelle, parenti tutti. Funerali domani, 26 corr. ore 8, da via Chiesa Salice 30. — Torino, 24 luglio 1960.

Padri Giuseppini, Gioventù Azione Cattolica, Associazioni Parrocchia Nostra Signora della Salute, prendono viva parte al grave lutto famiglia Mola, immatura perdita figlio **Giuseppe** — Torino, 24 luglio 1960.

Dopo penosa malattia è mancato all'affetto dei suoi cari **Piero Ruiz**. L'annunciano angosciati, a funerali avvenuti, per volontà dell'Estinto, moglie Laura, figlie Rita, Liliana, madre, sorella colla famiglia (Detroit), suocero, [illegible], cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. La famiglia ringrazia coloro che parteciparono all'immenso dolore, particolarmente il dottor [illegible]. La Messa di trigesima sarà celebrata il 22 agosto - ore 8 - nella parrocchia Immacolata Concezione, via San Donato 21. — Torino, 22 luglio 1960.

E' mancato ai suoi cari **Giuseppe Meschetti**. Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, l'adorato Massimo, sorella, cognati, parenti tutti. I funerali domani 26 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Barge 5. — Torino, 24 luglio 1960.

Zia Giuseppina, cugini Dettori, [illegible], Arezzo, Attanasio partecipano addolorati al lutto per la scomparsa del caro **Beppe** — Torino, 24 luglio 1960.

Munito dei Conforti religiosi è mancato **Enrico Mochino**. Lo annunciano: cognata Angela, nipoti Ines col marito Giulio Mochino, Luisa col marito Carlo Gramonesi e bimbe, Carla col marito Bruno Rossa e bimbi (Brasile). I funerali avranno luogo lunedì 25 corrente alle ore 8. — San Mauro Torinese, 24 luglio 1960.

Dopo tanto soffrire è mancato ai suoi cari **Lino Piasentin**. Lo piangono: moglie, figli, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da corso Vercelli [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 24 luglio 1960.

Prendono viva parte le famiglie Fotasso e Scarda.

E' improvvisamente mancato **Antonio Cavaglia** di anni 47. Angosciati lo annunciano moglie, figlia, genitori, parenti tutti. Funerale martedì 26 alle ore 14,30 da corso Moncalieri 183; indi la cara salma verrà trasportata a Saluzzo. — Torino, 24 luglio 1960.

La famiglia Gargadano e Ozzello si associano al dolore che ha colpito gli amici Boggio per la perdita del papà signor **Michele Serra** — Torino, 24 luglio 1960.

L'ing. Adolfo Stein, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia commosso quanti che, di presenza o con scritti, hanno espresso il loro cordoglio per l'immatura scomparsa del suo caro fratello **Franco** — Milano, 25 luglio 1960.

L'Industria Metalchimica Ing. A. & F. Stein di Milano porge i più vivi ringraziamenti ai clienti, fornitori e a tutti coloro che hanno preso parte al grave lutto che l'ha colpita per la perdita del suo contitolare **Rag. Franco Stein** — Milano, 25 luglio 1960.

ERRATA CORRIGE

Nel necrologio di ieri della compianta Annetta Peroni ved. Zanetti leggasi: **Annetta Peroni vedova Zanatti**

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 9)